

tere dell'altro, che l'mancamento di buona corrispondenza, dovuta per ogni termine fra Ministri Apostolici. Io nondimeno, che la desidero fra di loro, scrivo con quest'ordinario al medesimo Nuntio che usi ogni diligenza e modo possibile per la facilità e sicurezza de ricapiti. Con che fine io mi offero a V.ra Signoria di cuore. Roma, 5 Aprile 1631.

**N. 187.**

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Significat se litteras eius, 1 III datas (cfr. N. 142), responso non indigentes, accepisse. Adiunctas mittit litteras notis secretis scriptas, litteras ordinarias et "avvisi" (cfr. N. 188-190.)*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 195r. In f. 198v: Inscriptio, vestigium sigilli et "Risposto a 17 Maggio".

**N. 188.**

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Refert se litteris 3 IV datis eum fusius certiozem fecisse de colloquio suo cum rege habito in causa episcopi Nolani (Lancellotti). Regem putare cardinalem de Torres petitionem suam summo pontifici minus accurate rettulisse, se enim in mente habuisse nominationem episcopi Nolani eumque commendasse, quamquam et nominatio Antonii Santacroce sibi non displiceat.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 65r. In f. 66r or. notis arcanis confectum. In f. 71v inscriptio et sigillum. In f. 72v: "Risposto a 17".

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 27v-28r.

Di Varsovia, da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 10 d'Aprile 1631.  
Decifrato li 14 di Maggio

Con la cifra de tre del corrente havrà V.ra Eminenza havuto un ragguaglio assai difuso di tutto il discorso passato con Sua Maestà nel particolare di Mons. di Nola<sup>505</sup>, di cui, secondo il giudicio che io feci, s'entrò a parlare, ma brevemente, anco nell'ultima udienza di Domenica. Pare in somma che il Re habbia concetto che dal Sig. Cardinale di Torres sia stato portato il negotio diversamente dalle sue commissioni espresse, perché dice Sua Maestà: non poteva egli fondarsi su i generali delle mie lettere, mentre io raccomandavo persona particolare, né haveva del verisimile che io havessi voluto lasciar subito Mons. Lancellotto e far uffitio per Mons. Santa Croce, che in quel tempo io non potevo haver conosciuto appena di vista. Et afferma Sua Maestà che rimase stupita quando il Sig. Cardinale di Torres le significò la promotione del Sig. Cardinale Santa Croce, come seguita in conformità de gli officii fattine da Sua Eminenza in nome Regio con N.ro Signore, benché ne sentisse gusto, e per i meriti del Prelato e per haver veduto il suo Nuntio caminar del pari con gli altri.

Quanto alla risposta che dovrà darsi alla lettera del Sig. Cardinale di Torres, che scrissi a V.ra Eminenza esser comparsa qua piena di doglienze<sup>506</sup>, mi disse Sua Maestà precisamente che haveva dato ordine se gli rispondesse con poche parole<sup>507</sup>.

#### N. 189.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Nuntiat se, celebrato processu informativo Melchioris Eliaszewicz, nominati Samogitiensis, acta eiusdem transmittenda curasse ad cardinalem Cosmum de Torres, Regni Poloniae protectorem, causam hanc accurate relaturum. Rogat, ut eiusdem nominati negotium apud summum pontificem promovere velit.*

**Or.:** BV, Barb.Lat. 6585 f. 4r. In f. 11v: "Risposto di 15 VI 1631". Inscriptio deest.

<sup>505</sup> Ioannes Baptista Lancellotti, cfr. N. 179.

<sup>506</sup> Cfr. 141.

<sup>507</sup> Epistula non reperta.

Eminentissimo *etc.*

Non dissonant a Regio Maiestatis suae iudicio, quae de Rev.di D.ni Gasparis Heliacowiz, nominati Samogitiensis<sup>508</sup>, vita, moribus, doctrina, pietate et ad episcopale munus gerendum sufficientia rite interrogati testes responderunt, prout ipsemet Processus ad Em.mum Cardinalem de Torres, Regni Protectorem, missus, satis docere potest<sup>509</sup>. Quibus omnibus et publici plausus testimonium convenit et ego addere possum, quam multa de ipsius sedulitate audiverim in pastoralis charitate exercenda, dum quibusdam praefuit animarum custodiis et de liberalitate in exornandis, augendis ac de novo etiam excitandis Ecclesiis praedicata.

Cum igitur ad Ss.mum Dominum Nostrum causa deferatur, ut apostolica autoritate et gratia ipse nominatus episcopalem provinciam obtineat, Eminentiae V.rae studia optime ac pro consueto prudentiae suae fore collocata existimo, si ubicunque opus fuerit, negocium apud Sanctitatem Suam patrocinio benignitatis promovebit<sup>510</sup>. Et Eminentiam V.ram humillimis obsequiis revereor. Varsaviae, X Aprilis MDCXXXI.

Eminentiae V.rae Rev.mae

(<sup>a</sup>-Humillimus *etc.*

Honoratus Archiepiscopus Larissenus<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

## N. 190.

### "Avviso" ab Honorato Visconti ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Nuntiat crebriores in dies sermones fieri de principis Vladislai secreto itinere; quo tamen se conferre intendat, hactenus ignorari. Liquefacta in Vistula glacie, navigationem frumenti Gedanum versus resumptam esse, sed Gustavum Adolfum prope locum Głowa, vili pretio soluto, illud intercipere. Refert praeterea de Georgio Rákóczi, principe Transilvaniae, ab Hungariae palatino (Nicolaio Esterházy) profligato; de proeliis in Brandenburgia et prope Colbergam in-*

<sup>508</sup> Melchior Eliaszewicz-Gejsz († 1633), ab a. 1622 archidiaconus Vilmensis, sine dubio iam mense Februario a rege episcopus Samogitiae nominatus est, cfr. epistolam Sigismundi III ad card. Franciscum Barberini de eius nominatione, datam Varsaviae 20 III 1631, BV, Barb.Lat 6600 f. 74r.

<sup>509</sup> Processus celebratus est Varsaviae diebus 7 III - 10 IV 1631. Acta eiusdem eduntur in A. 4.

<sup>510</sup> Card. de Torres relator negotium hoc rettulit 26 V 1561 in sessione Collegii Cardinalium et confirmationem obtinuit, cfr. AV, AC, Acta Camerarii, ms. 16 f. 369v.

*ter copias eiusdem Esterházy, Gustavi Adolphi et exercitum imperialem commisis; de clade Gustavo a Tilly illata, de morte Volfgangi a Baudissin. Item significat regem et reginam, bona fruentes valetudine, requietis causa Iasdoviam profectos esse; principem Vladislaum venationibus vacare; principes iuniores dominica Palmarum in aulam redituros esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 196r-197r. In f. 197v inscriptio et sigillum.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 61r.-62v.

### Di Varsovia, X Aprile 1631

Il viaggio che da un pezzo in qua disegna fare incognito il Ser.mo Principe Vladislao è passato fin'hora assai secreto e fra poche persone, ma come le mosse de gran Principi con difficoltà ponno longamente celarse, pare che ultimamente sia cominciato a scoprirse il disegno di Sua Altezza, e che assai alla libera si ne vada ragionando da tutti. Nondimeno non si può penetrare fin'hora verso dove sarà indirizzata questa mossa, volendo forse Sua Altezza giungere improvvisa ai luoghi destinati. Questo solamente è palese che non condurrà seco se non pochissima famiglia, e che prima dell'uscita di Maggio sia per incominciare il camino. Il qual, benché s'adoprina di fermar con molte preghiere alcuni Signori di autorità e devote dell'Altezza Sua, vedesi nondimeno che ominamente sia per effettuare<sup>511</sup>.

Hora che è fatta navigabile la Vistola per essere dileguati i ghiacci, e che questi del Paese hanno, secondo il solito de gl'altri anni, cominciato ad inviar i lor grani verso Dansica, per i quali suol entrar nella Polonia per ordinario sino a 24 milioni di questi fiorini, s'intende che Gustavo verso Glova<sup>512</sup> lo faccia fermare e pigliare per servizio suo, offerendosi pagarli al prezzo che si vendono al Porto di Dansica. Il che terrà sospeso gl'altri che non avranno ancor mandato all'istessa volta la loro mercantia.

S'è anco detto qua che il Palatino d'Ongaria habbia ricevuto una [196v] rotta ultimamente notabile dal Racocci, Principe di Transilvania<sup>513</sup>, e che essendosi ritirato con pochi di suoi in Brandemburgo, fosse quivi stato assediato dal Suecco, ma giungendoli poi certo soccorso, il Suecco se fusse ritirato et il Palatino ne fusse comodamente uscito; che poi havendo assediata la piazza di [...] <sup>a)</sup> e presola in poco tempo, il presidio di Gustavo, che v'era uscito, fusse stato malamente trattato dalle genti del Palatino, onde ciò risapu-

<sup>511</sup> Cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182.

<sup>512</sup> Głowa Gdańska (Danziger Haupt), locus munitus, ubi confluunt Vistula Gedanensis et Elbingensis dictae.

<sup>513</sup> De conflictione propter dominium Transilvaniae inter Nicolaum Esterházy et Georgium I Rákóczi, cfr. N. 77.

tosi da Gustavo, avesse spedito corriere, perché fusse fatto l'istesso a gl'Imperiali che erano usciti da Colbergh<sup>514</sup>, ma già erano arrivati in sicuro.

Doppo una continuazione d'avvisi delle prosperità di Gustavo si è finalmente pubblicata hoggi una rotta di molta considerazione, data all'istesso dal General Tilli vicino a Brandemburgo<sup>515</sup>, nella quale dicono che l'Sueco habbia perduto più di tre mila de suoi, con molti capi, e fra gl'altri il Colonnello Baudis<sup>516</sup>.

Queste Maestà si conservano con buona salute. E hier l'altro, invitate dal buon tempo, uscirono a spasso in carrozza verso la Villa di Jasdova, poco lontano dalla Città<sup>517</sup>, non essendosi più vedute fuori da che tornarono da Ticocino, che fu alli 27 di Gennaro.

[197r] Il Ser.mo Vladislao si trova alle caccie, et i Ser.mi Principi minori s'aspettano per la Domenica prossima delle Palme<sup>518</sup> di ritorno alla Corte, dalla quale son stati lontani da che Sua Maestà fece ritorno da Ticocino.

a) *Spatium album, quo nomen loci scribi debebat.*

## N. 191.

**Honoratus Visconti  
card. Cosmo de Torres,  
protectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Mittit processum informativum Melchioris Eliaszewicz, ad episcopatum Samogitiae nominati, et rogat, ut nominationem eius confirmari faciat.*

Or.: AV, Nunz.Pol., Add. 3, fasc. 2 s.f. Inscriptio deest.

Eminentissimo etc.

Qui mittitur ad Eminentiam V. ram processus, is est per quem Rev.mi Domini Gasparis Heliacovviz, nominati Samogitiensis, vitae ratio, religio, doctrina, caeteraeque Episcopum digne constituentes virtutes, diligenter ac

<sup>514</sup> Kołobrzeg, cfr. N. 171.

<sup>515</sup> Agitur de pugna ad Novum Brandenburgum in Megapolia, primo vere 1631 commissa.

<sup>516</sup> Volfgangus Henricus a Baudissin in pugna illa non cecidit. Annis sequentibus erat in servitio Vladislai IV, cfr. privilegium regium ei collatum, Varsavia, AGAD, Metrica Lithuana IX, lib. 52f. 5r.

<sup>517</sup> Jazdów (Ujzadów), prope Varsaviam.

<sup>518</sup> 13 IV.

pro more examinatae constant<sup>519</sup>. Praeter quae ipsum Regium Maiestatis Suae iudicium (summa semper pietate directum), praedictum valde commendant et pastoralis solitudinis indicia, quae nonnullis Parochiis regendis praebuit, ac liberalitas in Ecclesiis, ipsum universalibus votis ad talem dignitatem videntur destinare. Proponitur igitur Eminentiae V.rae argumentum studiis benignitatis suae dignum, patrocinandi nimirum apud Ss. mum Dominum Nostrum tantum virum, qui Sanctitatis Suae autoritate et gratia episcopale munus consequi desiderat; quod ut opportunum etiam sit mihi observantiam meam Eminentiae V.rae confirmandi, suppliciter rogo, eamque humillimis obsequiis revereor, Varsavia, X Aprilis MDCXXXI.

Eminentiae V.rae Rev. mae

<sup>(a)</sup>Humillimus etc.

Honoratus Archiepiscopus Larissenus<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup>Autographum.

## N. 192.

**Honoratus Visconti  
card. Ludovico Ludovisi,  
praefecto Congregationis  
de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Scribit se dubitare, num redemptio puerorum Turcicorum, a Cosacis raptorum, ipsa per se ad eorum ad fidem catholicam conversionem adductura sit, experientia enim demonstratum esse, quantopere ea res difficilis sit. Neque redemptionem eorum opera Equitum Melitensium expectari posse, cum illi ne suos quidem redimere queant.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 3r. In f. 6v: "Die 4 Iulii 1631. Congregatio 143" et summarium. Inscriptio deest.

**- Ed.:** Welykyj LNA V, p. 58-59.

Eminentissimo etc.

Quando la redentione de' fanciulli Turchi, che rapiscono i Cosacchi con le loro incursioni<sup>520</sup>, promettesse quel frutto che ne desidera la Sacra Congre-

<sup>519</sup> Vide A. 4, cfr. N. 189.

<sup>520</sup> Cfr. N. 124.

gatione, sarebbe opera singolarmente pietosa l'applicarvi. Ma per quello mostra l'esperienza, sono così poco profittevoli a ridurre i Turchi alla fede cattolica i molti Religiosi e Christiani che sono nei stati Ottomanni, o sia l'ostinatione o l'incapacità di quella gente Maumettana, o forse il gran rigore de' Ministri Turcheschi, che l'istesso può giudicarsi riuscirebbe di questi putti. Intorno a quali non conosco altr'utile, che pur sarebbe grande, che 'l salvar quegl'innocenti, non solo dalla crudeltà de Cosacchi, ma dalla sicura perdita de lor anime, mentre s'educarebbono nella disciplina cattolica.

Quanto poi al metter insieme entrata per sostener qualche numero di questi Alunni nella Città di Camenec<sup>521</sup>, lo stimo difficilissimo per i mezzi suggeriti. Com'anco credo sarebbe maggiore del presupposto il dispendio delle compre de putti, perché i Cosacchi, alettati dal guadagno, li terebbono più in credito. Ch'è l'istessa ragione, che sentii apportar in Malta<sup>522</sup>, dove la Religione non da assegnamenti per riscattare i suoi Cavalieri. Ma non essendo minore il bisogno, anzi più evidente l'utile, d'attender alla riduzione de Scismatici, sarei di parere ch'intorno a questi dovessero farsi le maggiori diligenze et i sforzi possibili. Et humilissimamente riverisco V.ra Eminenza. Di Varsovia, X Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humillissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 193.

**Honoratus Visconti  
card. Ludovico Ludovisi,  
praefecto Congregationis  
de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Respondet ad quaestionem de tribus supplicibus libellis, qui litteris eius, 12 II datis, annexi erant. In novissima audientia sibi concessa regem dixisse se, antequam respondeat ad petitionem metropolitae Rutheni (Rutskyj), edoceri debere de villa Torochanie seminario in Russia erigendo assignanda. Regem censere foundationem duorum monasteriorum in Nowogródek mensam episcopalem nimis pauperasse. Partem bibliothecae scholae Vlodimiriensis in semi-*

<sup>521</sup> Camenecia, caput dioecesis et castrum.

<sup>522</sup> Visconti fuit visitator apostolicus in Melita annis 1624-1627.

*narium Ruthenorum facile transferri posse, nisi hoc legato episcopi Chelmensis (Meleško) repugnet.*

**Or.:** APF, SOCG ms. 73 f. 4r. In f. 5v: summarium et "Die 9 Septembris 1631. Congregatio 147" et eadem manu: "V.ra Eminenza si degni riferir solamente il punto delli libri per haver il placet da Sua Santità".

- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 59.

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 810.

*Eminentissimo etc.*

Nei tre memoriali che V.ra Eminenza m'invia sotto li 12 di Febraro<sup>523</sup>, devo risponder che quanto all'istanza del Metropolita di Russia<sup>524</sup> d'applicar la villa Torochan, che gode la scuola di Vilna, al Seminario che deve erigersi in Russia, Sua Maestà mi disse nell'ultima udienza che non sapeva giudicare della maggior utilità dell'una o dell'altro, perché né anco sapeva in qual parte di Russia si fosse determinato di fare tal'erettione, essendo molto grande quel Paese, ma ch'havrebbe procurato d'informarsene. E l'istesso mi disse ch'havrebbe fatto per sapere se per la smembratione delle case, applicate dal medesimo Metropolita alle foundationi de due monasteri in Novogrodecio<sup>525</sup>, impoveriva troppo la mensa episcopale. Quanto poi al trasferire al Seminario de' Rutheni quella parte di libreria, specialmente i volumi de Santi Padri et altri, che non servono per le facultà che s'insegnano nella scuola di Wlodimiria<sup>526</sup>, non ha dubio che possi esser molt'utile per il fine che se ne deve bramare, non ostante il legato del Vescovo di Chelma Teodoro<sup>527</sup>. E non havendo ch'aggiunger altro per adesso in risposta de tre memoriali suddetti, che le rimando, faccio a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Di Varsovia, X Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humillissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>523</sup> Litterae datae erant 14 II, cfr. N. 125.

<sup>524</sup> Iosephus Velaminus Rutskyj.

<sup>525</sup> Nowogródek, oppidum in Russia Alba in Magno Ducatu Lithuaniae.

<sup>526</sup> Wlodimiria (Włodzimierz) in Volinia.

<sup>527</sup> Theodorus Meleško, epus Chelmensis et Belsensis ab a. 1626.

## N. 194.

**Honoratus Visconti  
card. Ludovico Ludovisi,  
praefecto Congregationis  
de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 IV 1631.

*Excusat se, quod de capitibus litterarum archiepiscopi Meletii (Smotryckyj), quarum summarium mense Septembri sibi missum erat, cum rege hucusque non est collocutus. Regem Unioni favere, non posse tamen adversarios schismatis adiuvere propter libertatem, qua schismatici in Regno utantur. In proxime praeteritis Comitibus multas interpellationes hac in parte factas esse. Propterea se non posse modis et rationibus uti ab aepo Smotryckyj indicatis, quibus schisma ab episcopis extirpetur. Idem dicendum esse de conatibus hac in parte religiosorum, praesertim Societatis Iesu sodalium. Regem iam edocutum esse de decreto Congregationis, quo prohibeatur, quominus Rutheni ad ritum Latinum transeant, existimare tamen id difficile prohiberi posse.*

**Or.:** APF, SOCG ms. 73 f. 19r-v. In f. 24v alia manu: "Die 29 Iulii 1631. Congregatio 145", summarium et decisio eiusdem Congregationis (ed. Welykyj ACPF I, p. 104). Inscriptio deest.  
- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 60-61.

Eminentissimo etc.

La mia longa stanza in Cracovia, i molti negozi della passata Dieta et un'indisposizione di molti giorni, non hanno permesso ch'io parli prima con Sua Maestà sopra i capi della lettera dell'Arcivescovo Meletio<sup>528</sup>, della quale V.ra Eminenza mi mandò il sommario sotto li 16 di Settembre<sup>529</sup>. Quanto al primo capo, sicom'il zelo di Sua Maestà in promover gl'interessi della Religione Cattolica e favorir la Santa Unione non ha bisogno di stimolo, così il dar ordini a quelli ch'hanno territori con sudditi (sicome ricorda il medesimo Arcivescovo) che caccino i Popi scismatici e levino i luoghi a lor Vescovi, non è negotio riuscibile, rispetto alla libertà ch'hanno questi Signori nel Regno. Et oltr'a quello che Sua Maestà m'ha risposto in tal particolare, io so per prova quanti travagli si son havuti in oppugnar nella presente Dieta l'esorbitanze delle lor pretensioni et a quietar le querele, favorite da persone potenti d'autorità e seguito.

<sup>528</sup> Meletius Smotryckyj, aepus Polocensis.

<sup>529</sup> Litterae, de quibus hic sermo est, datae erant 20 IX, cfr. N. 42.

Nel secondo risponde Sua Maestà che 'l dar ordine a gl'Arcivescovi e Vescovi ch'attendino da dovero ad un'opera così pia com'è l'estirpatione dello Scisma, stima che non possi esser che bene, anchorché per le ragioni del primo capo non siano possibili tutti i mezi accennati dal sudetto Arcivescovo; che i Vescovi sanno qual sia il lor debito, e la Maestà Sua non lascia di ricordarglielo all'occasioni. L'istesso si può risponder in materia de Religiosi, e particolarmente di Padri Giesuiti, che sono il soggetto del terzo capo.

Intorno all'ultimo capo dice Sua Maestà ch'aveva già havuto notitia del Decreto fatto da cotesta Sacra Congregatione col prohibire il tirar i Rutheni al Rito Latino<sup>530</sup>; e l'era parso alquanto duro che si voless'impedire l'invitar i detti Rutheni ad un [19v] stato di vita più perfetto. Io le significai il riguardo havutosi dalla Sacra Congregatione, ma parve che Sua Maestà mostrasse di non restar affatto appagata, credendo pure che questi che fossero venuti al Rito Latino havessero potuto più facilmente tirar gl'altri, mostrando loro (come meglio informati) più efficacemente la perfettione della disciplina. Con che a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, X Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humillissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 195.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 12 IV 1631.

*De re stabilito epistularum commercio inter eum et episcopum Patracensem. (Cyriacum Rocci) intercedente gaudet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 177r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 213r-v.

---

<sup>530</sup> Non inveni.

L'haver poi V.ra Signoria comenciato a ricever lettere di Mons. Arcivescovo di Patrasso<sup>531</sup>, sì come egli mi scrive di tenerne avviso da lui<sup>532</sup>, ben dimostra il di lui animo in materia di buona corrispondenza, e che l'indugio del ricapito è proceduto apunto dalli impedimenti ch'io ne credetti<sup>533</sup>. Godo d'haverne havuta [177v] questa notitia, poiché sono certo che col rimaner l'uno e l'altro di loro sincerati di quel che veramente è occorso, continueranno a scriverci scambievolmente in quel che richiede il servitio di N.ro Signore. Ch'è il fine con che mi offero di cuore a V.ra Signoria. Roma, 12 Aprile 1631.

**N. 196.**

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 12 IV 1631.

*Pro novitatibus, in litteris 26 II datis (cfr. N. 136-139) sibi missis, gratias agit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 177r.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 213r.

**N. 197.**

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 12 IV 1631.

*Significat se litteras eius, quibus de colloquio cum rege de rebus in Comitibus tractandis habito se certiozem redderet, accepisse. Prosperam valetudinem ei precatur, ut munus suum tam bene explere pergat, quam id hactenus fecerit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 177v.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 213v-214r.

---

<sup>531</sup> Cyriacus Rocci, nuntius Vindobonae.

<sup>532</sup> Cfr. N. 128.

<sup>533</sup> Cfr. N. 128, 160, 186.

Corrisponde al concetto che tuttavia si porta della pietà di coteste persone Regie la disposizione che V.ra Signoria ha trovata in Loro per servizio degl'interessi ecclesiastici da trattarsi in Dieta, mentre ella ne ha presentati i brevi di N.ro Signore<sup>534</sup>. Possiamo dunque attenderne probabilmente buoni successi, massime per il zelo e vigilanza di V.ra Signoria, la quale non desiste dalle più serie operationi del suo ministerio, anche negli accidenti del male, che Dio resti servito di far cessare, col renderle intiera salute quanto prima, sì come tuttavia si desidera. Con che fine io resto raccomandandole di cuore. Roma, 12 Aprile 1631.

### N. 198.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 14 IV 1631.

*Nuntiat regem consensisse, ut princeps Vladislaus cogitatum iter suum susciperet ea condicione, ne quid interea de connubio suo decerneret et ut ad primum patris nutum domum reverteretur. Summam pecuniae ad id iter destinata ex 60 milibus florenorum ad 30 milia contractam esse. Totum illud negotium per aliam personam cum rege tractatum esse, regem tamen a filio postulasse, ut coram veniret et tales condiciones viva voce confirmaret.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 67r. In f. 68r-v or. notis arcanis confectum. In f. 69v inscriptio et sigillum.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 28r-v.

Di Varsovia dall'Arcivescovo di Larissa, Nuntio, li 14 Aprile 1631.

Decifrato a 22 Maggio

Ultimamente si è poi meglio penetrato che alli X del corrente Sua Maestà havea prestato il consenso per il viaggio di Sua Altezza<sup>535</sup>, con queste conditione espresse che non trattasse in nessun modo alcun accasamento della sua persona, come se ne mormorava fra alcuni e ne dubitava Sua Maestà; che Sua Altezza dovesse subito ritornare che ne fusse avvisata dal Padre. Mi confermo però non debba molto slontanarsi, e tanto più perché essen-

<sup>534</sup> Cfr. N. 137.

<sup>535</sup> Cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182, 190.

dosi ordinato che si ponessero insieme per il viaggio 60 mila fiorini, hora la somma si è ridotta a 30 mila. E perché tutto questo è passato [...]a).

Il viaggio di Sua Altezza è stato maneggiato con Sua Maestà con mezanità di terza persona, non trattando questi Principi tra di loro con molta confidenza. Ha voluto Sua Maestà che l'Principe tutto questo le confermi in voce, però si è spedito a Sua Altezza, acciò si lasci vedere da Sua Maestà. E si crede verrà subito, desiderando quanto prima la confirmatione della licenza. Et ottenutala, solleciterà la partita, per non dar tempo ad altri uffitii che potessero necessitarlo a restare.

a) *Sequitur spatium vacuum.*

## N. 199.

### "Avviso" ab Honorato Visconti ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 14 IV 1631.

*Rumores de victoria a Tilly de Gustavo Adolfo reportata et de morte Wolfgangi de Baudissin confirmatos esse. Iter principis Vladislai esse acceleratum et ad diem sequentem decretum. Reginulam Catharinam Iasdoviam venisse, ut fratri valediceret; principes iuniores ex Osiecko brevi adventuros esse. Regem sacris Hebdomadae Sanctae interfuturum esse. Leopoli esse allatum mercatores Armenos ibi exspectari, novitates Turcicas apportaturos. In aula vero exspectari Ioannem Rakowski, mox legatum in Angliam profecturum.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 203r-v. Inscriptio deest.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 63v-64v.

Di Varsovia, li 14 Aprile 1631

Si conferma la scritta rotta data dal Generale Tilli a Gustavo<sup>536</sup> e s'aggiunge che i Cesariani, impadronitisi della Nova Città di Bramdemburgo, vicino alla quale seguì la battaglia con notevole spargimento di sangue, l'habbino anco affatto desolata è spianata. Si verifica la morte del colonnello Baudis, capo principale nell'esercito Sueco<sup>537</sup>. Et in somma pare che ogni giorno si vada scorgendo maggiore la perdita fatta dal medesimo Gustavo in

<sup>536</sup> Cfr. N. 190.

<sup>537</sup> Quod non est verum, cfr. ibidem.

questo conflitto, non senza gran speranza che per la diminutione d'animo e di riputattione del nemico siano i Cattolici (accresciuti dell'uno e dell'altra) per far progressi maggiori.

Il viaggio del Ser.mo Vladislao, che si credeva potesse differirsi a mezo il mese futuro, è più prossimo dell'opinione havutasene, perché domani si tiene che Sua Altezza sia per incamminarsi. Così le resoluttioni de' Principi, quando paiono publicate, hanne sempre delle particolarità, che non appariscono se non nell'evento.

Hieri venne da Jasdova la Ser.ma Principessa Caterina per vedere Sua Altezza avanti la sua partita. [...] <sup>a)</sup>. Benché sia figlia unica di questo sesso<sup>538</sup> (la sudetta villa sia vicina) e venga teneramente amata per le singolari qualità che l'adornano, è stata nondimeno ritirata più di due mesi e mezzo continui da queste Maestà, doppo alcune hore tornò parimente a quella habitatione et in questa [203v] settimana ripigliarà la stanza di palazzo.

I Ser.mi Principi minori dovranno esser qua infallibilmente anch'essi mercordì prossimo, essendo apunto hieri partiti per Osesko molti carri e carrozze per servitio del ritorno delle loro Altezze.

In questa Settimana Santa dovrà anche Sua Maestà, secondo il solito della sua pietà, assistere alle funtioni della Chiesa, che durano molte hore del giorno, trovandosi per gratia del Signore benissimo disposto di salute per intraprendere questi devoti esercizi.

Scrivono di Leopoli che vi si aspetti di momento con le merce ordinarie la solita caravana d'Armeni et altri mercanti che negotiano per la Turchia, con la qual occasione sogliono ben spesso haversi degl'avvisi particolari di quei paesi.

S'aspetta anco in Corte il Sig. Raccoski, nobile Littuano, per spedirsi alla già scritta Imbasciaria in Inghilterra d'ordine di questa Maestà<sup>539</sup>.

<sup>a)</sup> 2 verba correctata in textu illegibilia.

## N. 200.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francesco Barberini**

Varsaviae, 15 IV 1631.

*Significat se 4 epistulas eius, 8 III datas, accepisse. Ad duas earum, petitionem Paulinorum Czenstochoviensium continentes, et ad petitionem ducis Ale-*

<sup>538</sup> Anna Catharina Constantia tum erat unica filia superstes Sigismundi III et Annae Austriacae. Reliquae 4 ex eodem connubio procreatae infantes vel puellae mortuae erant.

<sup>539</sup> Cfr. N. 103. Instructionem regiam de hoc negotio non obtinuit nisi 10 V 1631.

*xandri Radziwili, collectis et exploratis omnibus rerum adiunctis, se esse responsurum. Mittit novitates ("avvisi") et litteras notis arcanis scriptas.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 202r. In f. 213v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposto a 24 Maggio".

Eminentissimo *etc.*

Quattro lettere di V.ra Eminenza ricevo con lo spaccio de gl'8 del caduto: due con i memoriali de Padri di Cestochovia che domandano l'accrescimento del numero de loro Penitenzieri e di poter celebrare in quella Chiesa nell'ora doppo mezo giorno<sup>540</sup>, la terza del Sig. Duca Alessandro Radziwil che chiede l'authorizamento apostolico per aprir l'Academia ch'ha fondato in Bialla<sup>541</sup>; l'ultima ch'accusa solamente la mancanza delle mie lettere in quella settimana<sup>542</sup>. Questa non ha bisogno d'altra risposta, havendo prudentemente congetturato V.ra Eminenza dal mio viaggio il mancamento delle lettere. All'altre dovrò risponder prese ch'havrò del lor contenuto le necessarie informazioni. Io all'incontro invio a V.ra Eminenza nel presente ordinario un foglio publico di queste notitie<sup>543</sup> et un altro in cifra<sup>544</sup>. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, XV Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a-</sup>Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>-a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 201.

**Card. Francisco Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 19 IV 1631.

*Laudat eum, quod propter morbum, quo correptus est, brevia ad res in Comitibus tractandas attinentia per auditorem suum porrexerit. Sperat eum, bonae valetudini restitutum, negotia Ecclesiae digne curaturum esse.*

<sup>540</sup> Cfr. N. 151, 152.

<sup>541</sup> Cfr. N. 150.

<sup>542</sup> Cfr. N. 153.

<sup>543</sup> Cfr. N. 199.

<sup>544</sup> Cfr. N. 198.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 177v-178r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 214r.

Cominciandosi a stringere i negotii della Dieta in tempo che il male di V.ra Signoria ancora continovava, ha ella fatto saggiamente a presentare i brevi per mezzo del suo Auditore<sup>545</sup> [178r] et a procurar nel miglior modo possibile il servitio de Cattolici ne' punti già proposti et avvisati da lei<sup>546</sup>. Udiamo con godimento che V.ra Signoria, non meno in questi che nel particolare dell'immunità ecclesiastica<sup>547</sup>, speri buon esito. E noi ce lo promettiamo maggiormente, mentre che ella cominciò ad'uscir di letto et ha[v]rà potuto di persona più avvalorare i suoi uffici. Piace in tanto molto d'udire (<sup>a</sup>-questo suo miglioramento<sup>a</sup>), sì come glielo desideriamo compito con la totale restitutio-  
ne di salute. E me le offero. Roma, 19 Aprile 1631.

<sup>a-a</sup>) *Bis scriptum.*

## N. 202.

**Card. Francisco Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 19 IV 1631.

*Nuntiat se litteras eius, 7, 8 et 12 III datas (cfr. N. 146, 147, 148, 158, 159), et novitates (cfr. N. 149) accepisse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 178r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 214v.

## N. 203.

**Card. Francisco Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 19 IV 1631.

*Refert de pace in bello, propter successionem Mantuanam gesto, Clarasci 6 IV per mandatarios summi pontificis conclusa, qui etiam consensit, quam-*

<sup>545</sup> Franciscus Torre.

<sup>546</sup> Cfr. 127, 140.

<sup>547</sup> Cfr. N. 86 (instructio ad Comititia)

*quam invitus, et post interpellationem nuntii Panciroli, ut obsides tamquam sponsores Romam traderentur, ea tamen condicione, ne eiusmodi sponsio ad terras Vallis Tellinae attineat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 178r-179r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 214v-215v.

Mancavano all'adempimento della pace che si stabilì in Ratisbona<sup>548</sup> l'assegnazione de' luoghi del Monferrato, che doveva farsi al Sig. Duca di Savoia<sup>549</sup>, et il concertarsi [178v] la ritirata delle genti e la consegna delle piazze occupate e l'dar l'investitura delli due stati al Sig. Duca Carlo<sup>550</sup>. I quali punti sono stati lungamente discussi e finalmente aggiustati a 6 Aprile nell'assemblea tenutasi a Cherasco fra i Ministri de' Principi interessati, con l'intervento et interposizione di quelli di N.ro Signore, il quale ha goduto del successo della pace a misura dell'importanza di esso e del sommo desiderio che ne ha sempre havuto, sperandosi facile ciò che rimane da eseguirsi per porre in sicuro la pace<sup>551</sup>.

Hanno fra gli altri articoli le parti convenuto di dare in mano di Sua Santità gli ostaggi per assicuramento della restituzione della piazza, nonostante le ricuse e contraddizioni che Mons. Nuntio Straordinario<sup>552</sup> ha fatte a questo punto, poiché Sua Beatitudine non ha mai inclinato a prender simili impegni pericolosi di qualche successo che diminuisca la confidenza delle parti verso Sua Beatitudine e la sua mezzanità paterna fra di esse. Tuttavia alle caldissime istanze delli Sig.ri Ambasciatori ha condisceso (se le parti di ciò s'appagheranno) quanto alla custodia delli ostaggi da condursi dalle medesime parti [179r] qua, ma con alcune condittioni di brevità di tempo et altre, e spetialmente con espressissima dichiarazione che non vuole tenerli per conto delli passi della Valtellina, o de Grigioni<sup>553</sup>, non havendo giamai voluto, né volendo Sua Beatitudine ingerirsi punto in cosa alcuna che riguardi interesse d'Eretici. Ne do avviso a V.ra Signoria per la notitia, che è bene che n'habbia. E le prego ogni contento. Di Roma, 19 Aprile 1631.

<sup>548</sup> Initia pacis conclusae Ratisbonae die 13 X 1630, cfr. N. 46.

<sup>549</sup> Victor Amadeus I (1587-1637), dux Sabaudiae ab a. 1630.

<sup>550</sup> Carolus I Gonzaga (1580-1637) vel Carolus II Gonzaga.

<sup>551</sup> Accuratam descriptionem pacis Clarasci (Cherasco) initae, cuius parti finali Urbanus VIII per legatos interfuit, fecit Quazza II, p. 627 et seq.

<sup>552</sup> Ioannes Iacobus Panziroli.

<sup>553</sup> Vallis Tellina, regio in confiniis Italiae et Helvetiae, pars meridionalis Rhaetiae.

## N. 204.

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 21 IV 1631.

*Nuntiat principem Vladislaum consensum regis ad iter suum consecutum esse. In aula rumorem esse sparsum illum ea mente proficisci, ut uxorem ducat. Esse qui affirmant eum cum filia imperatoris vel filia ducis Lotharingiae matrimonio se iungere velle, alios vero de vidua Gabrielis Bethlen vel sorore ducis Sabaudiae sermones facere. Plerosque tamen suspicari eum ad ducissam Stilianiani maxime propendere. Regem tamen ad connubium filii minus nunc proclivem esse.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 74r-v. In f. 75r-76r or. notis arcanis confectum In f. 76v inscriptio et vestigium sigilli. In f. 77v: "Dettata la risposta a 31"  
**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 28v-29v.

Di Varsovia, da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 21 d'Aprile 1631.

Deciferato li 29<sup>a</sup>) di Maggio

Non differì punto Sua Altezza al primo avviso di ritornare alla Corte e di essere da Sua Maestà, con la quale si trattenne un pezzo, havendo ottenuta buona licenza di poter proseguir il viaggio già stabilito, havendo Sua Altezza con ogni buon termine e modestia assicurata Sua Maestà della riverenza che continuerà sempre di portarle, e con l'obediienza che professarà alii suoi cenni, non che alli suoi commandamenti espressi, e che però non promoverà mai alcun trattato di accasarsi senza prima sentire il gusto di Sua Maestà, dalla cui autorità e mano aspettarà sempre ogni suo bene, e che sarà insieme pronto per ritornare alli primi cenni di Sua Maestà, che furono le condizioni con le quali Sua Maestà concesse al Prencipe la licenza che desiderava<sup>554</sup>.

Contuttociò la Corte persiste nell'opinione che Sua Altezza vadi per accasarsi: chi vuole con una figlia dell'Imperatore<sup>555</sup>, ma già si sa che Sua Altezza non vi ha inclinatione, anzi più tosto abborrimento; altri con una figlia di Lorena<sup>556</sup>, e qui pur svaniscono le pretensioni dell'heredità; altri nella ve-

<sup>554</sup> Cfr. N. 198.

<sup>555</sup> Agitur certo de Caecilia Renata (1611-1644), quam Vladislaus iam rex Poloniae a. 1637 uxorem duxit.

<sup>556</sup> Carolus IV (1604-1675), dux Lotharingiae, non habuit filiam, sed solum filium Carolum Henricum (natum a. 1649). Agitur fortassis de sorore eius Margarita (1615-1672), ab a. 1632 uxore Gastonis ducis Aurelianensis.

dova di Brandeburgh, già moglie di Betlem Gabor, da [74v] lui lasciata here-de della Transilvania, ma questo pare fuor di tempo, e che era partito da procurarlo subito, quando ancora si ritrovava in possesso della Transilvania<sup>557</sup>; li più persistono nell'unica di Stigliano<sup>558</sup>, presupponendo che non sia concluso con il Prencipe Gio[vanni] Carlo<sup>559</sup>, a questa anco dicono habbia mostrata poca inclinazione il Re, per non essere di sangue Regio, ma hoggi potrebbe forse haver Sua Maestà deposto questo scrupolo; vi è chi parla della vedova sorella del Duca di Savoia<sup>560</sup>, in tal proposito dicono che già Sua Altezza dicesse di non voler pigliar una per madre, ma per moglie.

Io per me non vedo Sua Maestà disposta di dar per hora moglie al figlio. Credo bene che Sua Altezza habbia qualche inclinazione alla Stigliana e potrei probabilmente giudicare che già vi habbia applicato qualche pensiero. Ma sopra questo proposito potrò forse dilatarmi meglio con V.ra Eminenza con le prime, etc.

a) In reg.:9

## N. 205.

### "Avviso"

**ab Honorato Visconti**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 21 IV 1631.

*Ex Russia rumorem esse allatum de timore rebellionis inter Cosacos concitandae. Turcas auxilium petere a Tartaris contra Persas; Tartaros tamen, clade a Polonis ipsis illata debilitatos, terras suas sine praesidiis deserere nolle. Danos portus Esbjergam et Calmariam Suecis ademisse. In aula morari palatinum Podoliae (Martinum Krasicki), legatum ad nuptias regis Hungariae destinatum. Principes natu minores ex Osiecko revertisse. Totam familiam regiam et nuntium interfuisse sacris Septimanae Sanctae, concionem magnum Regni cancellarium (episcopum Iacobum Zadzik) habuisse. Tilly ad Magdeburgam Gustavum Adolfum adorsum esse. Schauenburg una cum exercitu suo in captivitatem Sueticam esse abductum.*

<sup>557</sup> Catharina (1602-1644), filia Ioannis Sigismundi electoris Brandenburgensis, ab a. 1626 uxor Gabrielis Bethlen, principis Transilvaniae, post mortem mariti a. 1629, principatum amisit, qui ad Georgium Rákóczi transit.

<sup>558</sup> Fortassis sermo est de Anna Carafa.

<sup>559</sup> Procul dubio Ioannes Carolus de Medicis (1611-1663), card. ab a. 1644.

<sup>560</sup> Margarita (1589-1655), vidua Francisci IV Gonzaga († 1612).

**Or.:** AV, Nunz. Pol. 42A f. 208r-209r. In f. 209v inscriptio et vestigium sigilli.  
**Cop.:** BV, Barb. Lat. 6159 f. 67r-68v.

Di Varsovia, 21 Aprile 1631

<sup>a</sup>Scrivono di Ruscia che si dubitava di qualche moto di ribellione fra i Cosachi<sup>561</sup>, e perciò quel Generale del Campo<sup>562</sup> stessee con molta diligenza osservando i loro andamenti e che anco si preparasse di forze per trovarsi pronto a reprimere ogni loro tentativo<sup>a</sup>). Avvisano di più che i Tartari confinantanti con questa Corona havessero havuto ordine di allestirsi per andare in rinforzo dell'essercito Turchescho contro il Persiano, ma che havessero risposto di trovarsi hora molto sprovvisti di cavalli per la stragge che fecero l'anno passato di loro i Polachi<sup>563</sup>, che dubitavano d'esser maltrattati da medesimi Polachi nel proprio paese, mentre lo sminuissero<sup>b</sup>) di gente per andar a soccorrere quel d'altri; e che se havessero forze sufficienti, più tosto tentarebbono di vendicar lo scorno ricevuto dall'istessi Polachi, che seguitar per adesso le passioni degl'altri.

E' giunta qua ultimamente una voce, ancora incerta, che dalle genti di Danimarcha siano state prese le fortezze Elsburgh<sup>564</sup> e Colmaria<sup>565</sup> porti, la prima del Mar Settentrionale, l'altra del Mar Baltico, tenuta dal Sueco, benché fossero prima di Danimarcha. Il che, quando sia vero, sarà più tosto divertito a diffendere il proprio Paese, che pensare ad invadere l'altrui, benché si sia anco detto ch'egli si preparasse di novo per venire alle mani col Generale Telli<sup>566</sup>.

E' giunto alla Corte il Sig. Palatino do Podolia, che fu destinato, come già si scrisse, Ambasciatore per le nozze del Re d'Ungheria per spedirsi quanto prima alla sua legatione<sup>567</sup>.

Tornarono poi il Mercordì Santo da Ossezko i Ser.mi Prencipi: Casimiro, primogenito di Sua Maestà del secondo matrimonio<sup>568</sup>, Gio[vanni] Carlo, Vescovo di [208v] Warmia<sup>569</sup>, Gio[vanni] Alberto Vescovo di Vratislavia<sup>570</sup> et Alessandro<sup>571</sup>, quale hanno portato in ottima salute. Queste Maestà similmente godono l'istessa et in questa Settimana Santa sono intervenuti con tutta la Corte puntualissimamente a gl'Officii Divini et altre devotioni, che

<sup>561</sup> Sermo est procul dubio de turbis et tumultibus post seditionem Cosacorum exortis, quae duce Taras Fedorowicz a. 1630 concitata et a Stanislao Koniecpolski sedata est.

<sup>562</sup> Stanislaus Koniecpolski, exercituum Regni capitaneus generalis.

<sup>563</sup> Non constat nobis, de qua strage hic loquitur.

<sup>564</sup> Esbjerg.

<sup>565</sup> Kalmar.

<sup>566</sup> Ioannes Tilly.

<sup>567</sup> Martinus Krasicki, cfr. N. 133.

<sup>568</sup> Ioannes Casimirus, natus a. 1609.

<sup>569</sup> Ioannes Albertus, epus Varmiensis ab a. 1621.

<sup>570</sup> Carolus Ferdinandus, epus Vratislaviensis ab a. 1625.

<sup>571</sup> Alexander Carolus, natus minimus.

qua particolarmente vanno molto alla lunga et il Giovedì si comunicarono tutti con la maggior parte della sua famiglia in publico, essendo qua in uso di custodire il Santissimo Sacramento nel Seppolcro il Venerdì e Sabato Santo sino alla mezza notte e visitarsi dal popolo per tutte le Chiese con molta devotione et altri atti di somma edificazione. Fu però Sabato anco la Maestà della Regina e Ser.mi Precipi, con nobilissimo corteggio, a visitare tutti sudetti seppolchri, non essendovi andata la Maestà del Re, come fece gl'altri anni, perché non sentendosi molto bene da un piede, non volse forse con quella mossa rendersi impotente a descendere la notte in Chiesa al mattino e processione del Santissimo Sacramento, che si fa con girare tre volte la Chiesa nel levarlo dal Seppolcro. Intervenne dunque a questa cerimonia, che durò quasi doi hore con i Ser.mi Precipi suoi figlioli e tutta la Corte, trovandovisi anco Mons. Nuntio; e non lasciò per questo anco la mattina seguente di Pasqua di descendere con la Maestà della Regina<sup>572</sup> e detti Ser.mi figlioli alla Messa solenne e predica, tenendo cappello Mons. Gran Cancelliere<sup>573</sup>.

Hieri s'hebbe avviso dal Campo Cesareo che, essendo andato il Generale [209r] Telli a Magdemburgo con intentione d'acquistare per trattato quella piazza, nella quale pretendeva di havere qualche intelligenza, aveva lasciato a Francfort sul fiume Odera il Sciambergh<sup>574</sup> con parte delle genti, onde sopraggiunto con tutte le sue forze Gustavo, n'essendo i Cesariani bastanti a tenersi, gl'havevano resa quella piazza, con la quale era anco restato prigionero del Sueco l'istesso Sciambergh con molti altri capi di guerra e con perdita di gran numero di soldati<sup>575</sup>.

a-a) *Ed. Welykyj LNA V, p. 61.*

b) *Suprascriptum pro expuncto: oprimessero*

## N. 206.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francesco Barberini**

Varsaviae, 22 IV 1631.

*Notum facit se litteras eius, 15 III datas (cfr. N. 161), accepisse Ex itinere in aulam regiam se nullas dedisse epistulas. A nuntio Veneto (Ioanne Baptista Agucchio) sibi scriptum esse epistulas suas Romam pervenisse. Mittit litteras*

<sup>572</sup> Constantia Austriaca.

<sup>573</sup> Iacobus Zadzik, epus Culmensis.

<sup>574</sup> Hannibal a Schauenburg, dux exercitus imperialis.

<sup>575</sup> Clades exercitibus imperialibus mense Aprili illata.

*ordinarias (cfr. N. 207), notis secretis scriptas (cfr. N. 204) et "avvisi" (cfr. N. 205)*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 207r. In f. 210v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposto a 31".  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 66v-67r.

*Eminentissimo etc.*

La lettera di V.ra Eminenza de 15 del decorso non mi porta altro ch'avviso della mancanza delle mie in quella settimana, le quali non havendo tralasciato di scriver se non dalli 23 di Gennaro alli 7 di Febraro, nel qual tempo entrò il mio viaggio a questa Corte. E tenendo nuove seguite da Mons. Nuntio di Venetia dell'arrivo colà de miei spacci, voglio sperare che, computato il sudetto intervallo, saranno poi giunti a V.ra Eminenza tutti assieme. Intanto quello ch'ho da significarle nel presente ordinario, vien compreso da una lettera a parte, da un foglietto in cifra e da un altro d'avvisi publici, che si son'uditi in questa settimana. Con che a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 22 Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

**N. 207.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francesco Barberini**

Varsaviae, 22 IV 1631.

*Nuntiat se in novissima audientia brevia pontificia regi porrexisse, litteras autem eius principibus iunioribus: Carolo Ferdinando epo Vratislaviensi et Ioanni Alberto epo Varmiensi tradidisse. Desiderari brevia ad filium Constantiae natu maiorem, Ioannem Casimirum, et minorem, Alexandrum. Omnes quattuor principes aequali modo a regina tractari.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 204r. In f. 212v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposto a 31 Maggio".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 63r-v.

*Eminentissimo etc.*

Tornarono da Oseszko la mattina del Mercordì Santo i Ser.mi Principi minori e l'istesso giorno hebbi udienza molto cortese dalle loro Altezze, nella quale presentai i brevi di N.ro Signore<sup>576</sup> e le lettere di V.ra Eminenza<sup>577</sup> alli Principi Gio[vanni] Carlo e Gio[vanni] Alberto, Vescovi di Varmia e d'Vratislavia<sup>578</sup>, che li gradirono sommamente, insieme con i complimenti ch'io feci in nome di Sua Beatitudine e dell'Eminenza V.ra. E' stata fatta però qualche riflessione sopra il non haver io portato brevi anco per li Principi Casimiro, primogenito di questo secondo matrimonio di Sua Maestà<sup>579</sup>, et Alessandro, ultimogenito<sup>580</sup>, come si pretendeva. Al che io ho risposto con la scusa che non essendosi usato per l'addietro, non sarà stato suggerito a N.ro Signore il farlo adesso. Io però ho voluto darne parte second'il mio debito a V.ra Eminenza, significandole che questi quattro Principi sono trattati qua tutti del pari, e che particolarmente la Regina<sup>581</sup> gode assai di veder usar con tutti l'istesse dimostrattioni. Onde s'in altra occasione paresse alla prudenza sua di far compire a quest'ufficio, stimo che sarebbe molto ben sentito dalle Maestà e da tutta la Corte. Et humilissimamente m'inchino a V.ra Eminenza. Di Varsovia, 22 Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>576</sup> Cfr. notam provenientiae in N. 6.

<sup>577</sup> Epistulae non repertae.

<sup>578</sup> Nuntius iterum hos duos principes confundit, Cfr. notam in N. 205.

<sup>579</sup> Breve Ioanni Casimiro destinatum exstat tamen in registro Vaticano, cfr. N. 6.

<sup>580</sup> Breve Alexandro destinatum in libro registorum, qui in AV, ep. ad Princ. 44 servatur, re vera deest.

<sup>581</sup> Constantia Austriaca.

## N. 208.

**Honoratus Visconti**  
**card. Cosmo de Torres**  
**protectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 22 IV 1631.

*Mittit iuramentum professionis fidei Henrici Firlej, episcopi nominati Premisliensis.*

**Or.:** L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 227r. Folium cum inscriptione deest. In f. 228r-229r originalis professionis fidei, manu propria ipsius Firlej subscripta, et originales attestaciones Honorati Visconti et Alexandri Barnabei.

Eminentissimo e Rev.mo *etc.*

E' stato ritrovato che nel processo di Mons. Firlei, eletto di Primislia, il Notaro non ha inserito il giuramento della professione delle fede, il quale però mando a V.ra Eminenza congiunto con la presente, pigliando l'occasione di farle insieme humilissima riverenza. Di Varsovia, 22 Aprile 1631.

D[i] V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humil.mo et obligatissimo servitore  
 Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>-a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 209.

**Stanislaus Lubieński, epus Plocensis**  
**Honorato Visconti**

Pultoviae, 25 IV 1631.

*Significat nobilem quendam Młocki a se petiisse, ut filio suo, nondum per aetatem sacerdotii capaci, canonicatum Pultoviensem conferret. Rogat, ut hoc negotium Romae promovendum curet.*

**Reg.:** Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 226v-227r.  
**Cop.:** Kraków, BCz, ms. 123 f. 615, n. 186 (24 IV).

## Illustrissimo Nuncio Apostolico

Postulant a nobis viri Nobiles interdum ea, quae ut concedamus, non sunt in nostra potestate, nobis autem eorum desideriis refragari non licet, ne si id fecerimus, minus favisse Ordini Equestri videamur. Inter eos est D. nus Młocki, qui cum filium habeat<sup>582</sup>, nondum per aetatem sacerdotii [227r] capace[m], petit a me, ut cum quidam e Canonicis Pultoviensibus beneficium in favorem filii eius resignare velit, ut et hanc resignationem admitterem et Canonicatum conferrem. Dixi me id facere non posse et tales favores, canonicis sanctionibus vetitos, non nisi a Sede Apostolica indulgeri solere. Confert se ille ad Ill.mam Celsitudinem V.ram idem petiturus vel potius suffragio Ill. mae Celsitudinis V.rae, ut quantum fieri poterit et licebit, huic viro Nobili, praeclare de Republica merito et rebus Ecclesiae promovendis adducto, declarare velit, quo affectu erga eos feratur, quorum nos vicissim opera in tuendis iuribus nostris uti solemus. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae. Poltovio<sup>583</sup>, 25 Aprilis 1631.

## N. 210.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 26 IV 1631.

*Nuntiat se una cum litteris eius, 15 III (cfr. N. 160) et 20 III (cfr. N. 162, 163) datis, etiam novitates (cfr. N. 164) ex Comitibus iam conclusis accepisse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 179r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 215v.

Ricevo con le lettere di V.ra Signoria de XV e 20 del caduto un foglio inchiuso, contenente il trattato è seguito fin'hora in Dieta. Il che si è udito volentieri per quella parte che tocca le materie ecclesiastiche, le quali essendo rimaste immuni dalli intentati pregiuditii, se ne commenda il zelo et l'oculattezza di V.ra Signoria. Nel resto si è gradito ancora ogni altro particolare avvisato. E per fine mi offero a Lei di cuore. Roma, 26 Aprile 1631.

<sup>582</sup> Gens Młocki ex terra Plocensi originem duxit.

<sup>583</sup> Pultovia (Pultusk).

## N. 211.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 26 IV 1631.

*Quod commercium epistularum cum nuntio apud imperatorem (Cyriaco Rocci) prospere procedat, gaudet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174 A f. 179r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 215v-216r.

## N. 212.

**Congregatio de Propaganda Fide**  
**Honorato Visconti**

Romae, 26 IV 1631.

*Mittit memoriale, ad negotium Christophori Chacciadur Armenii pertinens, cui persuaderi mandat, ut iter in Urbem cum Ioanne Thaddaeo, monacho Ordinis Carmelitarum Discalceatorum, cogitatum perficiat (cfr. N. 114).*

**Reg.:** APF, Lett.Volg. 11 f. 45v.

Al Nuntio di Polonia<sup>a)</sup>

Contiene l'inchiuso memoriale negotio di molt'importanza intorn'a quel Cacciatur Armeno<sup>584</sup>, però V.ra Signoria si compiacerà di far ogni possibile per persuaderlo a far il viaggio di Roma per essequir quello che concertò col Padre Gio[vanni] Taddeo, Carmelitano Scalzo, com'anco con altre s'è scritto a V.ra Signoria<sup>585</sup>; la presente, per quant'in ciò opererà, farà particolare piacere a N.ro Signore et a questa Sacra Congregatione. In nome de quale etc. Roma, 26 Aprile 1631.

<sup>a)</sup> *In textu erronee:* Colonia

<sup>584</sup> Memoriale in negotio Christophori Chacciadur (cfr. N. 114) servatur in APF, SOCG 391 f. 84.

<sup>585</sup> Cfr. N. 183.

## N. 213.

**"Avviso"**  
**ab Honorato Visconti**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 27 IV 1631.

*In Russia supremum exercituum Regni capitaneum (Stanislaum Koniecpolski) vigilare, ne inter Cosacos seditio excitetur. Falsos quosdam magnorum ducum Moscoviae familiares supplicio capitis a Cosacis affectos esse. Bassam Bosniae militem conscribere, qua re vicinorum animos valde perturbari. Gustavum Adolfum arces Krosno et Francofurtum ad Viadrum, forsan etiam Landsbergam in Polonia Maiore, expugnasse, eamque expugnationem Regno Poloniae periculosam esse. Regem, quamvis pituita labore, quod sacris Hebdomadae Sanctae assidue interfuerit, iudiciis adesse voluisse. Principes minores bene valere. Cancellarium regis Sueciae (Oxenstierna) a consilio una cum 5 milibus militum in Pomeraniam ingrediendi destitisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 206v-r. Inscriptio deest.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 65v-66v.

<sup>(a)</sup>Di Varsavia, 27 Aprile 1631

Pare che i sospetti della seditione de Cosachi vadino continuando<sup>586</sup>, benché si creda che i lor capi non vi consentino, ma che tutto proceda dalla più bassa plebe. Sta però tuttavia pronto il Generale Polacco<sup>587</sup>, per castigare ogni loro tentativo di ribellione, se bene deve sperarsi che, mantenendosi in fede i principali di quella gente, e vedendosi forte l'esercito Polacco, sia per risolversi da se medesimo questo vento che minaccia tempesta.

Intanto dicesi che fossero ricorsi ai medesimi Cosachi due Moschoviti, sotto spetie di esser della famiglia di que' Gran Duchi, per farsi capi di qualche numero et andar et far de moti nella Moscovia, ma che, scoperte l'imposture de sudditi, uno sia stato decapitato, l'altro gettato in mare dall'istessi Cosachi<sup>a)</sup><sup>588</sup>.

Vien anco avviso, che il Bassa della Bosna<sup>589</sup> vada facendo soldati con gran diligenza, né sapendosi s'è o per inviare all'esercito Turchescho verso

<sup>586</sup> Sermo est de tumultibus, post sedatam a. 1630 seditionem Tarasii Fedorovicz excitatis, cfr. N. 205.

<sup>587</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>588</sup> De quibus alias nihil nobis constat. Magni duces ex stirpe Romanov tum imperium in Moscovia tenebant.

<sup>589</sup> Abaza bassa.

Babilonia, o per tentare qualche altra impresa, fa però star' sospesi gl'animi e pront' le difese de convicini.

Quanto a Gustavo, si dice tuttavia l'acquisto di Francofort<sup>590</sup> e Crosen<sup>591</sup> con l'danno, che si scrisse, degl'Imperiali. E s'era anco sparsa voce della presa di Lanspergh<sup>592</sup> a favore dell'istesso, ma s'hanno riscontri che tengono sospesa la credenza delle persone. Sarebbe perdita di gran momento [206r] per gl'Imperiali, essendo quella piazza nei confini della Silesia, della quale se s'impadronisse, verrebbe anco a circondare per molte parti il Regno di Polonia; il quale, non ostante la Tregua, resterebbe a discrezione della sua fede, di cui non tien più conto all'occasione che del vantaggio degl'interessi suoi.

Trovansi queste Maestà con la solita buona salute, e benché la Maestà del Re sia stata questa settimana con un poco di scesa in una guancia, caggionata forse dai patimenti passati di esser stato così assiduo alle funzioni della Chiesa in questi ultimi giorni santi, nondimeno ha voluto assistere, secondo il solito, ai giuditii publici. L'istessa salute provano i Ser.mi figlioli Principi Minori<sup>593</sup>. Sua Maestà dovrà presto ritirarsi alla sua villa d'Jesdova<sup>594</sup> per dar principio alla sua solita purga.

E' sopraggiunto aviso che l'Gran Cancelliere di Suetia<sup>595</sup>, che si trovava con un numero di 5 mila combattenti ai confini di questo Regno verso Prussia e Pomerania, forse per osservar le risoluzioni che si pigliavano in Dieta contro Gustavo, si sia ultimamente mosso per andar ad unirsi col suo Signore.

<sup>a-a)</sup> *Ed. Welykyj LNA V, p. 61-62.*

## N. 214.

### Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 29 IV 1631.

*Nuntiat regi Hispaniae displicere, quod Sabloneta in manus principis Itali pervenerit, quod propterea foedus cum Ioanne Carolo de Medicis initum irritum factum sit. Eam rem principi Vladislao, filiam ducis Stilianii uxorem ducere cogitanti, spem addidisse. Litteras eius rei causa in Hispaniam iam esse*

<sup>590</sup> Francofurtum ad Viadrum (Oder, Odra).

<sup>591</sup> Krosno ad Viadrum.

<sup>592</sup> Landsberg, Polonice: Gorzów, in Polonia Maiore.

<sup>593</sup> Ioannes Casimirus, Carolus Ferdinandus, Ioannes Albertus, Alexander.

<sup>594</sup> Ujazdów prope Varsaviam.

<sup>595</sup> Absalon Oxenstierna.

*missas. Regem Sigismundum ei matrimonio inclinatum non esse, sed - si ad effectum deduci posset - ei non esse repugnaturum.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 78r. In f. 79r-v or. notis arcanis confectum. In f. 83v: "N.R.". Inscriptio deest.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 29v.

Di Varsavia da Mons. Arcivescovo di Larissa Nuntio, li 29 d'Aprile 1631.  
Deciferato li 5 di Giugno

Ho saputo poi come il Prencipe di Polonia<sup>596</sup> haveva applicato l'animo all'unica di Stigliano<sup>597</sup>, e che già se n'era scritto in Spagna, per ottenere il consenso et il favore, venendo assicurati, come essi presupongono, che Sua Maestà Cattolica<sup>598</sup> non inclinava che la piazza di Sabioneta cadesse in mano di Prencipe Italiano, e che però il trattato col Prencipe Gio[vanni] Carlo de' Medici non haverebbe effetto. E già da terza persona è stato promosso questo discorso con la Principessa di Stigliano, che dicono vi habbia prestate orecchie e risposto che, avanti di passar più oltre in questo negotio, vuol prima haver qualche certezza che ciò sia di ordine di Sua Altezza. E però di qua già si sono spedite le necessarie lettere credentiali<sup>599</sup>. Sua Maestà non vi mostra inclinatione, ma riducendosi a segno di buona conclusione, crederei non lo contradicesse, e nell'istesso caso penso che Sua Altezza non restasse di procurare di fare il fatto suo, etc.

## N. 215.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 30 IV 1631.

*Ad litteras eius respondet et accurate enumerat epistulas suas, mensibus Februario, Martio et Aprili ad eum missas. Rerfert de suo litterarum commercio cum nuntio Veneto (I. A. Agucchia) et de tabellario in Germania despoliato. Mittit per cursorem ordinarium 4 epistulas et "avvisi" necnon 8 epistulas familiae regiae, quibus ad brevia pontificia et ad litteras eius respondetur.*

<sup>596</sup> Vladislaus Vasa.

<sup>597</sup> Anna Carafa, cfr. supra N. 204.

<sup>598</sup> Philippus IV (1605-1665), rex Hispaniae ab a. 1621.

<sup>599</sup> Epistulae, de quibus hic sermo occurrit, non reperiuntur.

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 205r-v. In f. 211v inscriptio, vestigium sigilli, summarium et: "Risposto a 7 Giugno".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 64v-65v.

*Eminentissimo etc.*

La lettera di V.ra Eminenza de 22 del caduto<sup>600</sup> è la terza che significa la mancanza delle mie, havendo havuto l'istesso avviso per le due precedenti de 15 et 8 del medesimo<sup>601</sup>. Ma perché dalla lettera del primo del sudetto<sup>602</sup> ho notitia che giungesse a V.ra Eminenza lo spaccio de 22 di Gennaro<sup>603</sup>, che fu l'ultimo ch'io spedii da Cracovia, di dove partii a 25, e facendo conto che nel tempo del viaggio potessero esser entrati apunto tre ordinari, per questo voglio sperare che sarà poi capitato a V.ra Eminenza il piego de 7 di Febbraro<sup>604</sup>, che fu il primo che l'inviavi da questa Città, tenendo da Mons. Nuntio di Venetia lettere de 22 e 29 Marzo<sup>605</sup> con l'arrivo colà del sudetto e del piego seguente de 15 di Febbraro<sup>606</sup>. Doppo ha significato il corrispondente di questo Maestro delle Poste in Venetia sotto li 29 di Marzo<sup>607</sup>, che fosse stato svaligiato il corriero di Germania che portava colà due spacci di queste parti, ma non havendo potuto sapere se fra le lettere perdute siano andate a male le mie, ho mandato a Mons. Nuntio sudetto il conto delle scritte doppo li 15 di Febbraro per poter supplicare coi dupplicati a quelle che non fossero giunte<sup>608</sup>. Secondo il conto ch'io faccio, possono haver corso pericolo i spacci de 26 di Febbraro<sup>609</sup> et 8 di Marzo<sup>610</sup> che portavano un foglio in cifra per ciascuno<sup>611</sup>, di che subito ch'havrò notitia pigliarò il remedio necessario. Intanto V.ra Eminenza dovrà ricever col presente ordinario 4 lettere in tutto: [205v] un foglio in cifra et un'altro d'avisi publici<sup>612</sup>, et in oltre otto altre lettere di queste Maestà e Principi<sup>613</sup>, che credo siano le risposte ai brevi di N.ro Signore<sup>614</sup> e lettere di V.ra Eminenza<sup>615</sup>, ch'ho ricapitate le settimane pas-

<sup>600</sup> Cfr. N. 167.

<sup>601</sup> Cfr. 161, 153.

<sup>602</sup> Cfr. N. 142.

<sup>603</sup> Cfr. N. 113.

<sup>604</sup> *Agitur fortassis de litteris, 8 II datis, cfr. N. 119-121.*

<sup>605</sup> *Epistulae Ioannis Baptistae Agucchia non sunt repertae.*

<sup>606</sup> Cfr. N. 127, 128.

<sup>607</sup> *Litterae non sunt repertae.*

<sup>608</sup> *Litterae non sunt repertae.*

<sup>609</sup> Cfr. N. 136-138.

<sup>610</sup> Cfr. N. 147-148.

<sup>611</sup> Cfr. N. 139, "in cifra", 8 III datae, non sunt repertae.

<sup>612</sup> Cfr. N. 213-217.

<sup>613</sup> Cfr. A.5. *Litterae reginae Constantiae ad F. Barberini, datae 1 IV 1631, servantur in BV, Barb.Lat. 6600 f. 102r). Epistulae principum non sunt repertae.*

<sup>614</sup> *Agitur certo de litteris credentialibus, cfr. N. 5, 6.*

<sup>615</sup> *Litterae non repertae.*

sate. E senza più le faccio humilissima reverenza. Di Varsovia, ultimo Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 216.**

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 30 IV 1631.

*Nuntiat principem Ioannem Casimirum ex aula in Flandriam fugere cogitare. Illum, una cum reliquis fratribus ex regina Constantia procreatis, in severa disciplina a patre teneri. Regem maxillarum gravedine laborare, propterea quod sacris Hebdomadae Sanctae et Paschatis assidue interfuerit, nihilominus iudicia publica administrasse. Eum Uiasdoviam, medicamenti purgatorii sorbendi causa, demigrare intendere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 214r-v. In f. 228v summarium, inscriptio et sigillum.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 68v-69v.

*Eminentissimo etc.*

Per quello che tocca agl'avisi publici ho supplito con un foglio a parte<sup>616</sup>. Oltr'al quale ho penetrato ultimamente che 'l Principe Casimiro, primogenito di questo secondo matrimonio di Sua Maestà, habbia dato in questi giorni gran sospetto di volersene fuggir di Corte et andar in Fiandra. Questo Principe si trova già in età di 24 anni, compiti fin dalli 24 de caduto in qua<sup>617</sup>, e nondimeno è tenuto dal Padre in tanta strettezza di disciplina, come gl'altri fr[at]elli minori<sup>618</sup>. E' senza famiglia<sup>619</sup> e senza commodità di trattar con alcuno, non havendo gusto Sua Maestà che i servitori medesimi di Corte

<sup>616</sup> Cfr. N. 213.

<sup>617</sup> Natus est 22 III 1609.

<sup>618</sup> Carolus Ferdinandus, Ioannes Albertus et Alexander.

<sup>619</sup> Ioannes Casimirus tandem a. 1649, cum regni gubernacula suscepisset, uxorem duxit Ludovicam Mariam Gonzaga, principissam de Nevers, fratris Vladislai IV viduam.

gli s'accostino molto. Onde, e per la noia di queste strettezze e per l'età non più fanciullesca, e per i spiriti che si generano naturalmente ne' Principi, non è incredibile che possa haver havuto un tal pensiero<sup>620</sup>. Sarebbe però stato difficilissimo l'effetuarlo, poichè, fra l'altre regole, dorme in un' istessa camera con gl'altri fratelli, sì che non poteva star occultamente fuori di casa una sol' hora, e per uscir dal Regno vi vorrebbero delle giornate.

Sua Maestà è stata in questi giorni alquanto travagliata da una scesa nella mascella destra, cagionata forse dall'haver voluto esser a tutte le devotioni della Settimana Santa e solennità di Pasqua, fra le quali son qua alcune straordinarie dall'uso d'Italia [214v] e molte assai più lunghe, né Sua Maestà fa gran conto di star spesso col capo scoperto. Con tutto ciò ha voluto intervenire a i giudizi pubblici di questa settimana, portando la guancia coperta d'un taffetà verde. Tanto è zelante e puntuale nell'adempir gl'ufficii che le toccano. Dovrà presto trasferirsi alla sua villa di Jasdova et attender ivi alle solite purghe. Con che a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, ultimo Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 217.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 30 IV 1631.

*Commendat petitionem reginae (Constantiae), ne summus pontifex Balthasari Sotodziejwicz, nominato canonico Vilnensi, dispensationem concedat, ut parochiam in Olita retinere possit, propterea quod summam 8 milium florenorum, ad aedificandam ibi ecclesiam ei datam, sibi usurpaverit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 215r. In f. 227v inscriptio, vestigium sigilli, summarium et: "Risposto a 7 Giugno".

**Cop.:** Barb.Lat. 6159 f. 69v-70r.

<sup>620</sup> Disciplinam in educandis filiis Sigismundi III et Constantiae Austriacae adhibitam describit Skoczek, *Wychowanie Wazów* [Educatio Vasarum], Lwów 1937.

Eminentissimo *etc.*

Don Baldassarre Sołdziewicz Polacco, essendo stato promosso ad un Canonico della Cathedralre di Vilna, non potrà senza la dispensa di N.ro Signore ritener, come pretende, la Parocchia d'Olita<sup>621</sup>. Ha mandato però da me la Maestà della Regina<sup>622</sup> una memoria da scrivere a V.ra Eminenza che voglia compiacerla d'impedire la sudetta dispensa, atteso che il medesimo habbia fin'hora malamente amministrato quella Parocchia et havendo ricevuto dalla Maestà Sua 8 mila di questi fiorini per fabricarvi la Chiesa, habbia ritenuto la moneta senza pure incominciar la fabrica, onde Sua Maestà desidera di far provvedere il beneficio di persona più idonea<sup>623</sup>. Io dunque faccio sapere a V.ra Eminenza il senso della Maestà Sua, sapendo quanto le sian care l'occasioni di sodisfare a personaggi di questo merito. E le faccio humillissima riverenza. Di Varsovia, ultimo Aprile 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 218.

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 2 V 1631.

*Notum facit se litteras eius, 29 III datas, et epistulas a nuntio Veneto transmissas accepisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 216r. In f. 226v summarium et: "Risposto a 7 Giugno". Inscriptio deest.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 70r-v.

<sup>621</sup> Olita, oppidum ad Chronum (Niemen), in districtu Trocensi.

<sup>622</sup> Constantia.

<sup>623</sup> Scriptum reginae non reperitur.

Eminentissimo *etc.*

Portandomi la lettera di V.ra Eminenza de 29 di Marzo<sup>624</sup> l'aviso dell' arrivo de' spacci de 24 Gennaro<sup>625</sup> e de gl'8 di Febraro<sup>626</sup>, raccolgo che non vi sia mancanza alcuna fin a quell'ora. Così voglio sperare de seguenti, tenendone tuttavia nuova da Mons. Nuntio di Venetia, secondo l'ordine con che si son scritte<sup>627</sup>. La presente dovrà giunger a V.ra Eminenza con lo spaccio dell' ultimo del caduto<sup>628</sup>. E perché si spedisce improvvisamente la posta, come per haver sodisfatto con le passate a quanto occorreva, per questo non avrà in essa altro di nuovo. E riportandomi al prossimo ordinario in quello che potrà sovenirmi, faccio a V.ra Eminenza humilissimo inchino. Di Varsovia, 2 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 219.

**Honoratus Visconti**  
**Capitulum Gnesnensi**

Varsaviae, 2 V 1631.

*Nuntiat negotia eorum, tam quod cum abbate Suleioviensi de seminario eis intercedat, quam cetera omnia, sibi commendata esse. Pro gratulatione ob adventum suum in Poloniam facta gratias agit.*

**Or.:** Gniezno, AAG, n. 4162, duae paginae non numeratae. In "verso" secundae paginae, inscriptio et vestigia sigilli nuntii.

<sup>624</sup> Cfr. N. 174.

<sup>625</sup> Sub hoc dato habetur tantum epistula Visconti ad Ludovisi, cfr. N. 114.

<sup>626</sup> Cfr. N. 119-121.

<sup>627</sup> Litterae Ioannis Baptistae Agucchia non sunt repertae.

<sup>628</sup> Cfr. N. 213-217.

Perillustres et Adm. Rev.di Domini.

Curas Dominationum Vra.rum laudabiliter evocat Seminarii<sup>629</sup> istius indemnitatis. Etenim tanquam Ager Virtutum et Pietatis, si diligenter custodiantur in eo semina, promittit fructus Ecclesiae Dei semper uberrimos. Ego quidem gratulor ipsis huiusmodi studia et libentissime commendata habeo, tam in causa cum Rev.mo Commendatario Suleioviensi<sup>630</sup>, quam ceteris omnibus occasionibus. Interim eas mihi etiam praebeant, quibus possim respondere affectui earum in excipiendo adventum meum, curas. Interim et gratias ipsis refero, et me commendatum in Sacrificiis Divinis rogo. Varsaviae, 2 Maii MDCXXXI.

Dominationum V.rarum Perillustrium et Rev.darum

(<sup>a</sup>-Uti frater amantissimus  
Honoratus Vicecomes,  
Archiepiscopus Larissenus,  
Nuntius Apostolicus manu propria<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

N. 220.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 3 V 1631.

*Scribit nova de successibus Gustavi Adolphi, litteris eius allata, sibi displicere. Sperat opera comitis de Tilly res in melius mutari posse. De bona regis et totius familiae regiae valetudine gaudet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 179v. In f. 179v-180r nota scriptoris: "Sotto questo giorno fu dato parte della morte del Signor Duca d'Urbino in riguardo della devolutione di quello stato alla Sede Apostolica, del possesso presone [sic] pacificamente e della dignità della Prefettura [di Roma], vacata per morte del Signor Duca, confe[180r]rita al Signor Don Thaddeo [Barberini], come nella lettera registrata al registro del Nuntio di Brusselles".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 216r-v.

<sup>629</sup> Seminarium Gnesnense erectum erat a. 1602.

<sup>630</sup> Persona haec nobis ignota manet.

Sono dispiacevoli i progressi che ha fatti Gostavo<sup>631</sup>, risaputi qui da più lati, et ultimamente per gli avvisi daticene da V.ra Signoria col suo spaccio de 27 Marzo<sup>632</sup>. Con tutto ciò si deve sperare che le cose sien per mutar fronte per il galiardo ostacolo che li fa il Conte di Tilly<sup>633</sup> con le sue genti Cesaree e della Lega Cattolica. Nel resto si è udito col solito gusto che la Maestà del Re e tutte le altre persone regie perseverino in goder prosperità di salute. Con che fine la prego ben piena anche a V.ra Signoria. Roma 3 Maggio.

N. 221.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Remittit exemplar supplicis libelli, precem continentis, ut in ecclesia Claramontana sacrificium missae hora prima post meridiem celebrari possit. Se putare dispensationem ea in re minime necessariam esse, cum Poloni tempore matutino sacra potissimum facere soleant. Cum tamen ecclesia illa miraculis clarissima sit, se negotium istud arbitrio summi pontificis relinquere.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 218r. In f. 224v summarium, inscriptio et vestigium sigilli. Litteris adiuncta est copia supplicis libelli in f. 219r (v. N. 151).

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 71r.

Eminentissimo etc.

Il privilegio che vien domandato a N.ro Signore che nella Chiesa della Beatissima Vergine di Chiaramonte di Cestochovia si possa celebrar messa un'ora doppo mezo giorno, mi sono informato da alcuni che non sia assolutamente necessario, havendomi dato particolarmente per ragione che i Polacchi sogliono la mattina esser sollecciti nelle devotioni. E' ben vero che per esser quella Chiesa la più miracolosa del Regno e frequentatissima da tutte le parti di esso, può la prudenza di Sua Santità deliberar da se stessa se debba concederglielo per gratia. Io intanto rimando a V.ra Eminenza il memoriale in viatomi<sup>634</sup>. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 8 Maggio 1631.

<sup>631</sup> Gustavus Adolfus, rex Sueciae.

<sup>632</sup> Cfr. N. 171.

<sup>633</sup> Ioannes de Tilly.

<sup>634</sup> Cfr. N. 151.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 222.**

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Ad litteras eius 8 III datas respondens, nuntiat non esse necessarium satisfacere petitioni ecclesiae Claromontanae Czenstochoviensis, ut numerus poenitentiarius ibi augeatur et quattuor iam existentibus confessariis alii adiungantur; addit praeterea monasterium illud monachis eruditis minime abundare.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 217r. In f. 225v inscriptio et vestigium sigilli, summarium et: "si trovi prima ordine di chi fu scritto".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 70v.

Eminentissimo etc.

Li quattro confessori ch'ha la Chiesa della Beatissima Vergine di Chiaramonte Cestocoviense con le facultà de' Penitentieri della Santa Casa di Loreto, non ho trovato che non siano sufficienti al bisogno di quel santo luogo. Che però non vedo anco assolutamente necessario l'accrescerne il numero, sicome vien fatta istanza con l'accluso memoriale<sup>635</sup>, tanto più che non ho informatione che quel Convento sia copioso di Religiosi molto letterati. Et havendo sodisfatta alla lettera di V.ra Eminenza de gl'8 di Marzo<sup>636</sup>, le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 8 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>635</sup> Petitio haec non est asservata, cfr. N. 150.

<sup>636</sup> Cfr. N. 152.

## N. 223.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi, praefecto**  
**Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Voto eius, in litteris 15 II datis contento, satisfaciens, mittit rationes acceptorum et datorum pro anno 1630 duorum collegiorum (Societatis Iesu), Vilmensis et Braunsbergensis, et adiungit notam de eorum alumnis.*

**Or.:** APF, SC, Collegi e Visite 8 f. 435r. In f. 438v: "Referente Em.mo Sig. Cardinale S.ti Sixti notas alumnorum et rationes, computa Collegiorum Pontificiorum Vilmensis et Brunsbergensis in Polonia, missas a Nuntio eiusdem Regni, Sacra Congregatio quosdam defectus in praedictis notis et rationibus consideravit, de quibus iussit per eundem Nuncium commoneri Rectores praedictorum Collegiorum. Defectus autem considerati ab Em.mis Patribus sunt infrascripti, videlicet: Primo, quod non servatur integre foundationis praedictorum Collegiorum praescriptum in evocandis Alumnis ex Provinciis, pro quibus factae sunt foundationes. Secundo, quod quando dimittuntur Alumni, sive ob vitae et studiorum, sive ob alias causas, in locum dimissorum non statim alii Alumni substituuntur, sed plerumque per plures menses loca vacantia retinentur. Tertio, annotatio aetatis Alumnorum et eorum notae in Collegio, praestatio iuramenti ac nota occupationum eorum post discessum a Collegio, praetermittuntur. 4<sup>o</sup>, nuntius non significat Sacrae Congregationi, an computa et rationes recte sint a Rectoribus praedictis redditae, et Sacra Congregatio id iudicare non valet ob ignotam quantitatem florenorum, quae in alendo in Polonia uno Alumno insumitur, et ignotum florenorum editorum valorem his temporibus in moneta Romae cognita". Huic epistolae adiuncta sunt: in f. 436v-437r elenchus alumnorum collegii Vilmensis, in f. 439r-440v ratio expensarum eiusdem collegii, in f. 441v-442r elenchus alumnorum collegii Braunsbergensis, in f. 443v-444r ratio expensarum eiusdem collegii (omnes informationes temporis spatium comprehendunt: Vilna a X 1629 ad XII 1630, Braunsberga 1630).

Eminentissimo etc.

Havrà V.Eminenza allegati i conti dell'entrata et uscita dell'Anno 1630 dei due Collegi di Vilna e Brunsberga, che soli vengono compresi nella mia Nuntiatura<sup>637</sup>, et insieme la nota de gl'Alumni, che vi dimorano e delle facultà che studiano, con quel più ch'occorre secondo la sua lettera de 15 di Febraro<sup>638</sup>. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 8 Maggio 1631.

<sup>637</sup> Cfr. N. 131.

<sup>638</sup> Vide ibidem.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

N. 224.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi, praefecto**  
**Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Certiozem eum facit metropolitam Ruthenum (Iosephum V. Rutskyj), iam aetate provectum, cupere, ut epus Haliciensis, Raphael Korsak, coadiutor suus nominetur et deinde sibi in dignitate succedere possit. Petitionem eius commendat.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 20r. Inscriptio deest. In f. 23 summarium et decisio habita "Die 5 Iulii 1631, Congregatio 144" (ed. Welykyj ACPF I, p. 103).

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 812.

- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 62.

Eminentissimo etc.

Mons. Metropolita di Russia<sup>639</sup>, trovandosi già carico d'anni, desidera, non solo per il bisogno presente, ma anco per lasciar ben provvista la Sua Chiesa doppo la morte, di spedir quanto prima la Coadiutoria in persona di Mons. Vescovo d'Halicia, Rafaele Korsak<sup>640</sup>, che egli stima sufficientissimo a succederli nella carica. Presuppone che cotesta Sacra Congregazione si sia presa l'assunto di portar al fine questo negotio, e però io sodisfo all'istanza che mi fa il Prelato di ricordarlo, con significare a V.ra Eminenza il suo desiderio. E le faccio humilissima reverenza. Di Varsavia, 8 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>639</sup> Iosephus Velaminus Rutskyj.

<sup>640</sup> Raphael Korsak. Bulla eius coadiutoriae Kioviensis tandem expedita erat die 9 IIII1631. Cfr. Welykyj DPR I, p. 478 et infra, N. 291.

N. 225.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi, praefecto**  
**Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Nuntiat metropolitam Russiae enixe expetere celerem canonisationem beati Iosaphat (Kuncewicz) et sibi supplicasse, ut id negotium in Congregatione commendaret.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 25r. Folium cum inscriptione deest. In f. 28v summarium et decretum "Die 5 Iulii, Congregatio 144" (ed. Welykyj ACPF, p. 102).

**-Ed.:** Welykyj LNA V, p. 62-63.

*Eminentissimo etc.*

Pretende Mons. Metropolita di Russia<sup>641</sup> col suo solito zelo che la Canonizzazione del Beato Giosafat, Arcivescovo Polocense, possi esser di gran frutto alla Chiesa di Dio in queste parti settentrionali, e però, desiderando che'l negotio, felicemente cominciato, sortisca quanto prima il suo fine<sup>642</sup>, supplica V.ra Eminenza per mezzo mio ad haverlo caldamente in protezione in cotesta Sacra Congregatione. E io le faccio humilissima riverenza. Di Varsavia, 8 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

<sup>641</sup> Iosephus Velaminus Rutskyj.

<sup>642</sup> Beatificatio Iosaphat Kuncewicz celebrata est anno 1643, et canonisatio non nisi anno 1867, cfr. Welykyj SJH, vol. I et vol. II.

## N. 226.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 V 1631.

*Significat se ex litteris eius, 5 IV datis, intellexisse epistulas suas Romam iam pervenisse. Ad reliquas epistulas eius, 5 IV missas, se iam pridem respondisse. Adiungit tres epistulas et novitates.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 220r. In f. 223r inscriptio et vestigium sigilli et: "Risposto a 28 Giugno".

*Eminentissimo etc.*

Son giunti a V.ra Eminenza i mie' spacci secondo l'ordine che gl'ho inviati, per quanto vedo dalla sua lettera delli 5 del decorso<sup>643</sup>, e così voglio sperare de gl'altri, tenendo d'alcuni seguenti buoni avisi da Mons. Nuntio di Venetia<sup>644</sup>.

Con l'istesso piego mi giungono altre due lettere di V.ra Eminenza, pur della data de 5<sup>645</sup>. Le quali, per esser risposte delle mie, non m'obligano ad'altra repplica. Sarà dunque tutta la materia del presente ordinario in 3 lettere, fuor di questa<sup>646</sup>, et in un foglio di notitie publiche<sup>647</sup>. Con che a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 8 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

---

<sup>643</sup> Cfr. N. 184.

<sup>644</sup> Ioannes Baptista Agucchia.

<sup>645</sup> Cfr. N. 185, 186.

<sup>646</sup> Cfr. N. 225, 227 et duas epistulas, 8 V missas, cfr. N. 221, 222.

<sup>647</sup> Cfr. N. 230.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 9 V 1631.

*Refert se in novissima audientia regem adhortatum esse, ut bello contra Gustavum, regem Sueciae, magnos progressus (in Germania) facientem, se adiungeret. Regem respondisse se indutiis (in Altmark initis) vinctum esse, nobilitatem praeterea in superioribus regni Comitibus obstitiisse, quominus Poloni eiusmodi bello illigarentur. Se ergo proposuisse, ut cuidam ex proceribus mandaret, ut privatim aliquem militum numerum contra Suecum conduceret, sicut regina (Constantia) olim fecisset, ut imperatorem adversus seditiones in Germania adiuveret. Regem respondisse sibi eiusmodi homines deesse. Se regem etiam commonefecisse auxiliorum, quae a nonnullis subditis suis, praesertim ex Maiore Polonia, Gustavo ferrentur. Refert rumores de Magdeburgo a Tilly capto.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 229-230r. In f. 230v inscriptio, summarium, vestigium sigilli et: "Risposto a 28 Giugno".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 73r-74v.

Eminentissimo etc.

Trovandomi nella ultima udienda ch'hebbi da Sua Maestà in diversi discorsi, procurai di far cader il ragionamento delle cose di Gustavo e de' progressi ch'ogni giorno s'udivano delle sue Armi<sup>648</sup>. Presi con tal occasione ad esaggerar i danni che ne pativa di presente la fede Cattolica per tutto dov'è giunta la sua tirannia, et maggiori che ne minacciava ogn'acquisto ch'ei vien facendo di riputatione e di forze. Procurai d'insinuare alla Maestà Sua quanto fosse prossima al pericolo questa Corona, alla quale si vede ch'egl'ha teso la mira e conseguentemente anco la sua Regia Prole, soggiungendole destramente che se di qua si fosse presa qualche risoluzione contro il sudetto Gustavo, havrebbe potuto dare una grand'alteratione a suoi negozi.

Udi Sua Maestà questo ragionamento con una compositione d'animo ch'è mirabile in questo Principe, il quale è così rassegnato di volontà che per qualsivoglia motivo non suppone il suo ben regolato costume. E mostrò di conoscer molto bene questa verità, ma rispose che, essendovi la Tregua

<sup>648</sup>Cfr. supra, N. 213.

fra questa Republica e Gustavo<sup>649</sup>, non si poteva per adesso far mosso alcuno; e che per quello tocca al futuro, haveva scorto nell'ultima Dieta che i più inclinarono assai alla pace, che nel maggior ardore delle passate guerre, gl'haveva conosciuti si tiepidi e satii di sostener le spese che vi faceva il Regno, che bisognò condescender ad una Tregua assai svantaggiosa; e che, insomma, non vi vedeva quella disposizione ch'havrebbe bisognato.

Io replicai che sapevo esservi questa Tregua, e che però non si poteva far alcuna mossa in nome della Repubblica, ma che si sarebbe potuto pigliar da Sua Maestà medesima [229v] questo ripiego di persuader alcuno di questi Signori del Regno a far da se stesso una levata di un numero di soldati et andar in qualche parte ai danni di Gustavo, potendoli succeder facilmente ch'alcuno, o per servire Sua Maestà, o per acquistarsi nome, o per altro rispetto, n'havesse volontieri preso l'assunto. Questo partito io proposi al Re, perché so che nelle rebellion di Germania contro l'Imperatore<sup>650</sup>, la Regina<sup>651</sup> diede certa somma, non molto rilevante, di danari ad uno di questi Nobili e fece levar con essi una buona quantità di soldati, i quali vogliono che fossero gran parte de' prosperi successi che ne sortì il fratello. Rispose Sua Maestà a questo punto che per un simil negotio sarebbe stato necessario haver un soggetto di molta autorità e seguito, e che quelli che potrebbero esser tali gl'haveva scorti più affezionati de gl'altri della pace e forse fautori de gl'interessi medesimi di Gustavo.

Soggiunsi anco a Sua Maestà ch'intendevo ch'al medesimo Gustavo andassero assai liberamente de gravi et altre commodità, fors'anco di gente, da diverse parti del Regno, et in particolare dalla Polonia Maggiore. A che Sua Maestà mostrò di dar orecchie, e credo ne usciranno de gl'ordini per rimediarmi.

Fin che sento camminare con tanta felicità i negozi del Suecco, io penso di non lasciar occasione di toccar in tutte l'udienze le particolarità dette di sopra, per tentare se da questa banda se li potesse commover contro qualche cosa nel modo proposto, stimando che, seben il negotio sarà difficilissimo, non si debba però lasciar di tentar anco un'impresa tale in servizio della Religione Cattolica. Per consolatione della quale sarebbe [230r] una buona nuova se si verificasse la voce sparsasi in questi giorni, e che tuttavia cresce senza contradditione, che l'General Tilly habbi acquistato la Città di Magdemburgo<sup>652</sup>. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 9 Maggio 1631.

---

<sup>649</sup> Indutiae a. 1629 in Altmark (Stary Targ), initae, quibus bellum Polonorum inde ab a. 1626 cum Suecis gestum conclusum est.

<sup>650</sup> Ferdinandus II.

<sup>651</sup> Constantia.

<sup>652</sup> Tilly 20 V Magdeburgum expugnavit.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>Humilissimo etc.Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>-a)</sup><sup>a-a)</sup> Autographum.

N. 228.

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 10 V 1631.

*Existimat principi Vladislao, ut nunc sint res in Polonia, a cogitato itinere potius desistendum esse. Cum tamen id facere iam firmiter constituerit, et propter bonam famam, qua fruatur, eum vix retineri posse putat. De hoc negotio accuratius edoceri cupit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 180r.**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 216v.

Le presenti congiunture de' tempi e di cotesto Regno, pareva che doversero invitare il Ser.mo Principe Vladislao più tosto a fermarsi in Corte che a pensieri di far viaggio<sup>653</sup>. Tuttavia, havendo già stabilito Sua Altezza d'intraprenderlo, è credibile, stante il concetto che noi portiamo della sua pietà e valore, che havrà per motivo il Servizio di Dio e del Regno.

Di ogni particolarità che V.ra Signoria potrà penetrare in questo proposito, sarà caro ch'ella ci dia avvisi. E Dio Nostro Signore doni a Lei salute. Roma, X Maggio 1631.

---

<sup>653</sup> De itinere Vladislai, cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182, 190, 198, 204.

**N. 229.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 10 V 1631.

*Nuntiat se litteras eius ordinarias, 3 IV datas, et litteras notis secretis scriptas, una cum "cifra" praecedentibus litteris annuntiata (cfr. N 177-180) accepisse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 180r.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 216v-217r.

**N. 230.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 10 V 1631.

*Nuntiat summum pontificem contentum fuisse colloquio nuntii cum rege habito de pileo cardinalicio epo Nolano (Ioanni B. Lancellotti) non conferendo. Litteras regis ad cardinalem de Torres, a. 1627 scriptas, remissas esse; neque cardinalem de Torres, neque se mutationem ullam in illis litteris notasse. Summum pontificem putare totum id negotium secundum fas et aequum expeditum esse. Ducatum Urbini et comitatum Montis Feretrani in dicionem papae quiete acceptos esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 27r-v.  
**Min.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 80r. In f. 81v: "Messo in cifra li X di Maggio".

A Mons. Nuntio di Polonia, li 10 di Maggio<sup>a</sup> 1631

Rimane sodisfatte N.ro Signore dell'uffitio passato da V.ra Signoria col Re a esclusione del Cardinalato del Vescovo di Nola<sup>654</sup>. Hormai potrà ella sfuggire il trattarne e solo risponda, quando se ne motivi a Lei. E basterà tal volta dire che se il Re non stima profittevole il promuover alcuno

---

<sup>654</sup> Cfr. N. 179.

de Vescovi, nati suoi sudditi, il Papa giudica dannoso il promuoverne in questa maniera uno suo proprio suddito. Quanto all'alteratione della lettera Regia scritta al Sig. Card. di Torres del mese di Dicembre [27v] 1627, non possiamo entrar a giudicare s'ella possa esser stata fatta costì, dopo che la detta lettera vi è ritornata<sup>655</sup>. Sappiamo bene che, né dal Sig. Card. Torres, né da Noi fu avvertita alcuna mutatione in detta lettera quando la vedemmo, e che il medesimo Sig. Cardinale passò gli uffitii in conformità del contenutovi. Et in ogni caso non deve un tale accidente render infruttuoso a N.ro Signore quello che ha fatto sopra legitimo fondamento.

Il possesso intiero delli Stati d'Urbino e Montefeltro è stato preso, per la Dio gratia, con ogni quiete e felicità<sup>656</sup>.

<sup>a)</sup> In reg.: d'Aprile; correctum ex copia Barberiniana.

## N. 231.

### "Avviso"

#### ab Honorato Visconti

#### ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 10 V 1631.

*Famam esse allatam in Nizyn, in confinibus Moscoviae, Cosacos exercitum Polonorum adortos esse; supremum exercituum capitaneum instanter rogatum esse, ut reos puniret. Eosdem Cosacos in Mari Pontico Turcis damna intulisse. Esse timorem, ne Turcae auxilio Tartarorum paria paribus respondeant. Palatinum Podoliae (Martinum Krasicki) in legatione in Germaniam esse profectum, opulentissima dona reginae Hungariae ferentem. Ducem de Zbaraž autem pulcherrimos equos iugales eidem reginae dono daturum esse. Episcopum Cracoviensem (Andream Lipski), a multis proceribus salutatum, in urbem Cracoviensem sollemniter ingressum esse. Abbatem Nicolaum A. Gniewosz oratorem in Galliam se contulisse. Ioannem A. Rakowski legatum in Angliam missum esse, ut, iuxta superiorum Comitiorum decretum, de cogitata pace cum Gustavo Adolfo ineunda agat. Diem festum s. Sigismundi in aula cum gaudio et laetitia celebratum esse, deinde regem cum tota familia Uiasdoviam discessisse. Principem Vladislaum in capitaneatu Krzepicensi commorari, unde propositum iter suum ingredi debeat.*

<sup>655</sup> Vide ibidem.

<sup>656</sup> Agitur de ducatu Urbini et comitatu Montis Feretrani dominio Ecclesiae restituti post mortem Francisci Mariae della Rovere, cfr. N. 253.

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 221r-222r. In f. 222v inscriptio et vestigium sigilli.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 71v-73r.

### Di Varsavia, li 10 Maggio 1631

<sup>(a)</sup>Della commotione, avvisata altre volte, de' Cosacchi, si è inteso ultimamente di particolare che a Nissin nel Ducato di Sveria [sic] del Ser.mo Vladislao<sup>657</sup>, verso i confini di Moscovia, havessero maltrattate due Compagnie de' Polacchi, e che però si facesse istanza dal Generale<sup>658</sup> per il castigo de<sup>b)</sup> colpevoli. Il quale, quando non segua per opra de lor capi, si prepara egli di provederlo di tutta quella gente col'armi.

Che i medemi erano usciti ai soliti danni dei Turchi nel Mar Nero con 40 barche, non ostante i sforzi fatti dal Generale per impedirli. Onde si teme che i Turchi non sieno per vendicarsi d'ogni offesa, secondo il solito per mezzo de Tartari, sopra questo Regno ai confini di Russia<sup>a)</sup>.

Da Leopoli vien scritto che, stante le cattive nuove che giungevano di continuo dell'esercito Turchesco contro i Persiani, avesse però risoluto il Gran Turcho<sup>659</sup> di moversi in persona verso quella parte con gl'apparati soliti a seguire il Gran Signore<sup>660</sup> in simile occasione. Il che succedendo, sarà la prima mossa ch'egli habbia fatto per rispetto di guerra.

E' partito nella passata settimana il Sig. Palatino di Podolia per la sua Imbasciaria di Germania<sup>661</sup>; et ha portato a donare alla Regina d'Ungheria<sup>662</sup> in nome di questa Maestà una bellissima credenza d'oro e di gran valuta, essendo il servitio compito puntualmente di tutti i pezzi anco men necessario.

Si è anco inteso di Craccovia che il Sig. Duca di Sbaras, Castellano di quella Città<sup>663</sup>, habbia mandato a donare all'istessa Maestà<sup>b)</sup> d'Ungheria una [221v] muta di cavalli bianchi, macchiati con pezze nere che, e per la qualità de cavalli, e per la bellezza delle macchie, era stimata forse la più bella di questo Regno.

Di più avvisano che il Venerdì dopo la Domenica in Albis<sup>664</sup> Mons. Vescovo novello di detta Città<sup>665</sup>, vi facesse la sua solenne intrata, la quale dicono rioscisse per tutti i rispetti molto sontuosa e nobile, essendosi nota-

---

<sup>657</sup> Verisimiliter sermo est de oppido Nizyn prope Czernihoviam, in pristino Ducatu Severiensi in Ucraina. Vladislaus Vasa ab a. 1619 utebatur titulo ducis Severiensi.

<sup>658</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>659</sup> Sultanus Muradus IV.

<sup>660</sup> Procul dubio Tabany Jassy Mehmed bassa, magnus vesirus usque ad a. 1637.

<sup>661</sup> Martinus Krasicki, cfr. N. 133.

<sup>662</sup> Maria Anna, cfr. N. 112, 118, 123.

<sup>663</sup> Georgius Zbaraski.

<sup>664</sup> 27 IV.

<sup>665</sup> Andreas Lipski (1572-1631), ab a. 1617 epus Luceoriensis, a. 1620-1625 supremus regni Poloniae cancellarius, ab a. 1623 epus Vladislaviensis, confirmatus est epus Cracoviensis die 2 XII1630.

to uno accompagnamento di circa 6 mila cavalli e dodici compagnie di fanteria, e l'incontro fu anche qualificato delle persone del Sig. Duca di Sbaras, del Palatino di Russia<sup>666</sup>, del Palatino di Cracovia<sup>667</sup>, del Vice Cancelliere, Capitano de detta Città<sup>668</sup> e di molti altri Signori che vi si trovarono presenti.

Domenica partirà per la sua Imbasciaria di Francia il Sig. Abbate<sup>c)669</sup>, havendo già hav[u]te le sue speditioni. E l'istesso dovrà fare poco dopo<sup>d)</sup> il Sig. Raccovski<sup>670</sup> per Inghilterra<sup>d)</sup> per trattare la Pace con Gustavo, conforme la resolutione fatta nell'ultima Dieta<sup>671</sup>, non aspettando altro che l'audienza di Sua Maestà intorno ai negotii della sua legatione.

Sabbato, secondo<sup>e)</sup> del corrente, giorno di San Sigismondo, di cui porta questa Maestà il nome, e[ra] celebrata solennemente la festa, furono fatte in Corte diverse allegrezze de' fochi artefiziati, e due giorni dopo si trasferì la Maestà Sua con la Maestà della Regina, Ser.mi Principi e tutta la Corte a stantiare, secondo il solito, alla Villa di Jasdova<sup>672</sup>, [222r] nella quale, per gratia del Signore, si continuano con la bona salute che vi hanno portata.

Il Ser.mo Vladislao si ritrova hoggi al suo Capitaneato di Crepiz, nelli confini di questo Regno verso la Silesia<sup>673</sup>, di dove poi pigliarà incognito il camino per il suo viaggio destinato<sup>674</sup>.

a-a) *Ed. Welykyj LNA V, p. 63.*

b) *Verbum superscriptum.*

c) *Sequitur lacuna in textu.*

d) *Sequuntur aliquot verba expuncta.*

e) *Supra adscriptum: 2*

## N. 232.

### Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 V 1631.

*Notum facit se epistulas eius, 12 IV datas (cfr N. 195-197), accepisse. Mittit his adiunctas binas litteras suas et "avviso" (cfr N. 233-235).*

<sup>666</sup> Stanislaus Lubomirski (1583-1649), palatinus Russiae ab a. 1628, palatinus et capitaneus generalis Cracoviensis ab a. 1638, princeps sacri Romani Imperii ab a. 1647.

<sup>667</sup> Ioannes Tęczyński (ca. 1581-1637), palatinus Cracoviensis ab a. 1620.

<sup>668</sup> Thomas Zamoyski (1594-1638), vicecancellarius regni Poloniae ab a. 1628, postea cancellarius Regni et capitaneus generalis Cracoviensis ab a. 1635.

<sup>669</sup> Legationi praefuit abbas Koprzywnicensis, Nicolaus Adalbertus Gniewosz, cfr. N. 234.

<sup>670</sup> Ioannes Adalbertus Rakowski, cfr. N. 103.

<sup>671</sup> Cfr. N. 164.

<sup>672</sup> Ujazdów prope Varsaviam.

<sup>673</sup> Capitaneatus Krzepicensis, cfr. N. 168.

<sup>674</sup> Cfr. N. 134 et 168, 178, 180, 182, 190, 198, 206, 228.

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 234r. In f. 243v inscriptio et vestigium sigilli.

**N. 233.**

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 V 1631.

*Refert de vicissitudine sui litterarum commercii cum nuntio Vindobonensi (Cyriaco Rocci). Nuntiat se eiusmodi commercium certis temporibus perrecturum esse, iuxta propositum eius in litteris de 12 IV contentum.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 233r. In f. 244v inscriptio, summarium, vestigium sigilli et "N.R."

Cop.: BV, Barb.Lat. 6159 f. 76r-v.

*Eminentissimo etc.*

Sicome il maggior motivo ch'io havevo nel desiderar la corrispondenza di Mons. Nuntio di Germania<sup>675</sup> fu il zelo del buon servizio di N.ro Signore, così havendo poi veduto comparir le sue lettere, sicome significai a V.ra Eminenza li 15 Marzo<sup>676</sup>, è cessato in me ogni sentimento et ho continuato sempre seco il reciproco commercio dello scrivere, come seguitarò di far per l'avenire puntualissimamente. A questa repplica dà occasione la lettera di V.ra Eminenza de 12 d'Aprile nel sudetto proposito<sup>677</sup>. Nel quale, non havendo che soggiungere, le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, XVII Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(b)</sup>Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>(b)</sup>

<sup>a)</sup> Autographum.

<sup>675</sup> Cyriacus Rocci.

<sup>676</sup> Cfr. N. 160.

<sup>677</sup> Cfr. 195.

## N. 234.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 V 1631.

*Nuntiat regem refectionis causa 12 V una cum filiis in villa Nieporete fuisse, ubi principem Casimirum morbo affectum esse, sed nunc iam extra periculum versari. Principem Vladislaum Nissa Pragam profectum esse. Abbatem Gniewosz in Galliam legatum discessisse. Ioannem A. Rakowski postero die in Angliam profecturum esse. Utrumque de pace inter Suecos et Polonos agere debere. Cogitari de matrimonio inter unum ex filiis regis et unicam filiam Gustavi Adolphi. Illam tamen principi Vladislao propter aetatem puellarem minus idoneam esse, Alexandro fortassis, natu minimo, aptiorem. Sed periculum esse, ne mutato successionis ordine discordiae et lites in familia regia excitentur.*

**Or.:** AV, Nunz. Pol. 42A f. 231r-232r. In f. 232v inscriptio, vestigium sigillii, summarium et "Risposto a 28 Giugno".

**Cop.:** BV, Barb. Lat. 6159 f. 74v-76r.

*Eminentissimo etc.*

Fu Sua Maestà Lunedì 12<sup>a</sup>) stante a pranzo ad una sua Villa detta Nieporente<sup>678</sup> (come suol far qualche volta per ricreazione) con i Principi suoi figliuoli et alcuni Signori della Corte. Nel qual luogo, mentre stavano allegramente, sopragiunse al Ser.mo Principe Casimiro un poco d'accidente che lo necessitò a ritirarsi. L'indispositione diede qualche segno di varvoli e per alcune macchie che se le scopersero per la vita e per non haverli Sua Altezza ancor havuti, come neanche i fratelli. Ma s'è poi scoperto che sia stata una riscaldatione di sangue, ond' il male non dà materia d'alcun timore.

Il Ser.mo Vladislao, trattenutosi alcune settimane al suo Capitanato di Crepitz a i confini di Silesia, ne partì poi et alli 9 giunse a Nissa<sup>679</sup>, di dove alli 14 doveva seguitar il suo viaggio verso Praga<sup>680</sup>.

Lunedì sudetto partì il Sig. Abbate Gniewosc Imbasciatore in Francia<sup>681</sup> e domani farà l'istesso il Sig. Racowski per l'Imbascieria d'Inghilterra<sup>682</sup>. L'un e l'altro va per ringratiar quelle Corone (siccome fu stabilito nel-

<sup>678</sup> Nieporęt, villa ad septemtrionem a Varsavia sita.

<sup>679</sup> Nissa (Nysa) in Silesia.

<sup>680</sup> De itinere principis Vladislai, cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182, 190, 198, 204, 228.

<sup>681</sup> Nicolaus Adalbertus Gniewosz (sub finem saec. XVI-1654), secretarius regius (1621), ab a. 1631 abbas in Koprzywnica, ab a. 1636 secretarius Regni, ab a. 1642 epus Vladislaviensis.

<sup>682</sup> Cfr. N. 103, 199.

la Dieta) de gl'uffici passati, e che si son offerte di continuare per conchiuder la Pace fra questo Regno e Gustavo<sup>683</sup>, e per esporre insieme le ragioni di questa Maestà nel Regno di Suetia. Quest'Imbascierie [231v] quanto siano per esser fruttuose per un tanto bene, è difficile a giudicare. E' ben vero che la mafferia è molto grave, concernendo una grande alteratione di stato. E per quello se ne può discorrere, tengo che più verisimilmente possa aggiustarsi una longa tregua che stabilimento di Pace, perché essendo così evidenti, com'ogn'uno sa, le ragioni di Sua Maestà sopra il Regno di Suetia, non vorrà rinuntiarvi in pregiudicio della sua riputatione et interesse de' figli. E dall'altra parte, trovandosi Gustavo in poss[es]so de' Stati, è poco credibile che sia per restituir l'occupato, mentre la sua ambitione lo porta continuamente a tentar nuovi acquisti.

E' stato concetto d'alcuni che potesse dar adito a questa concordia il trattar matrimonio per uno di questi Principi con l'unica figlia di Gustavo<sup>684</sup>, ma questo partito non ha fondamento per fermarvi sopra speranze: l'età di Gustavo<sup>685</sup> e della Moglie<sup>686</sup> non è in stato da disperarne altra Prole da stabilir in quel Regno; e la pueritia di quella Principessa non ha proportione alcuna con gl'anni del Principe Vladislao<sup>687</sup>, potrebbe forse convenir più tosto al Principe Alessandro, ultimo figlio di Sua Maestà<sup>688</sup>, ma l'ordine della successione in quell'eredità trasportato dal primo all'ultimo, potrebbe cagionar di quei disordini nella [232r] famiglia regia, che si son veduti altre volte in simili dissonanze. Con che a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, XVII<sup>b)</sup> Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(c-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>c)</sup>

a) *In copia Barberiniana*: 10

b) *In copia Barberiniana*: 18

c-c) *Autographum*.

683 Gustavus Adolfus, rex Sueciae.

684 Christina (1626-1689), postea regina Sueciae a. 1632-52.

685 Gustavus Adolfus tum 37 annos natus erat.

686 Maria Eleonora (1599-1655), ex marchionibus Brandenburgensibus, tum 32 annos nata erat.

687 Vladislao natus est 1595 a.

688 Alexander Carolus, natus a. 1614.

**"Avviso"**  
**ab Honorato Visconti**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsavia, 17 V 1631.

*Nuntiat exercituum regni capitaneum Barii in Podolia cum internuntio bassae Bosniensis conventurum fuisse, ut de novissima Cosacorum in Mari Pontico in naves Turcicas incursione una tractarent. Eundem capitaneum multos Cosacos dimisisse, quorum 500 in Germaniam proficiscentes, facta prius in Czenstochoviam peregrinatione, se paratos declarasse principis Vladislai stipendia mereri. Suspicionem haberi eos Gustavo Adolfo servitia sua oblaturus esse. Principem Vladislaum a Krzepice per Nissam in Silesia iter suum in Germaniam incepisse. Gustavum Adolfum Landsbergam frustra oppugnare, cui generalis Tilly in auxilium venturus sit. Regem cum filiis refectiois causa in villam Nieporęte profectum esse ibique principem Casimirum in morbum incidisse, sed iam extra periculum esse. Reginam, propter aquas Vistulae accrescentes, una cum eis non fuisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 235r-v. In f. 242v inscriptio et vestigium sigilli.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat 6159 f. 76v-77v.

Di Varsovia, li 17 Maggio 1631

(<sup>a</sup>-Doveva il Sig. Generale del Campo<sup>689</sup> (come avvisano di Russia) trasferirsi presto a Bari<sup>690</sup>, dove era aspettato da un Internuntio del Bassa della Bosna<sup>691</sup>, credevasi<sup>b</sup>) per fare le solite querele contro Cosacchi, i quali s'intendeva haver fatto a Turchi molti danni co' l'ultime invasioni nel Mar Negro<sup>692</sup>. E tra gl'altri si diceva che con quelle lor piccole barchette di cuoio havessero havuto ardire d'attaccare una galera turchesca benissimo all'ordine, e che anche l'havessero con meraviglia d'ogn'uno conquistata.

Con occasione delle riforme della soldatesca, ha il Sig. Generale sudetto licenziato molti de medesimi Cosacchi che servivano questa Corona, de quali, essendosi uniti 500 con pensiero d'andare a cercar soldo, hanno tirato alla volta di Silesia e, dopo haver visitato la Santissima Madonna di Cestocovia, nella qual terra s'ebbero a battere con gl'habitatori, scrissero ad un gentilhuomo del Ser.mo Principe Vladislao, che era nel suo Capita-

<sup>689</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>690</sup> Bar, oppidum et arx in Podolia.

<sup>691</sup> Internuntius Abaza bassae nobis ignotus est.

<sup>692</sup> Cfr. N. 231.

neato di Crepitz, poco lontano da quei confini, offerendosi ai servitii di Sua Altezza e scusandosi di non poter sostenere la lor povertà senza impiego. Hanno però notificato d'andare all'esercito cesareo, benché si dubita che non voltino a quello di Gustavo<sup>a)</sup>.

Il Ser.mo Principe Vladislao, parti<sup>c)</sup> alli 9 del suo Capitaneato di Crep[i]tz et arrivò a Nissa in Slesia alli 14, di<sup>d)</sup> dove seguitarà incognitamente il suo secreto<sup>d)</sup> viaggio alla volta di Germania<sup>693</sup>.

S'è inteso per la via di Vratislavia che havendo Gustavo dato due assalti senza frutto alla Piazza di Lanspergh<sup>694</sup>, con notabil danno de suoi, era per ritirarsene havendo sentito l'avvicinarsi [235v] [del] General Tilli. La salute di questa piazza, se resisterà al nemico, sarà la salute di tutta<sup>e)</sup> la Silesia, perché n'impedirà l'ingresso al Sueco.

Lunedì sudetto si trasferì Sua Maestà con li Ser.mi Precipi suoi figli et altri Signori della Corte ad una sua Villa delitiosa detta Nieporenti, alla qual recreatione suole andare ogni anno. Ma intorbidò in parte l'allegrezza un poco di accidente d'indispositione occorso al Ser.mo Principe Casimiro, a cui fu necessario ritirarsi dal pranzo. L'indispositione diede segni di varoli, non havendoli ancora hav[u]ti, come né anco li suoi Ser.mi Fratelli. Si è poi scoperto che sia proceduta da rescaldamento di sangue. E tuttavia piglia miglioramento. La Maestà della Regina<sup>695</sup> non fu alla sudetta recreatione, perché essendo cresciuto il fiume Vistola, ella che non lo possa volontieri, non si curò d'andarvi. Del resto le Maestà et altri Ser. mi Precipi stanno con la solita bona salute.

a-a) *Ed. Welykyj LNA V, p. 63-64.*

b) *Correctum ex: crede*

c) *Correctum ex: partito*

d) *Subscriptum.*

e) *Sequitur repetitum et expunctum: di tutta*

## N. 236.

### Card. Franciscus Barberini Honorato Visconti

Romae, 17 V 1631.

*Notum facit se scripturas eius, 10 IV datas, scil. duas epistulas ordinarias, unam notis secretis scriptam et "avvisi" accepisse (cfr. N. 187-190), di che fo puntual mentione, acciò V.ra Signoria habbi il rincotro del pervenuto alle nostre mani, già che udiamo questa volta esser stato svaligiato il corriere d'Augusta.*

<sup>693</sup> De itinere principis Vladislai, cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182, 190, 198, 204, 234.

<sup>694</sup> Landsberg, Polonice: Gorzów.

<sup>695</sup> Constantia.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 180v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 217r (locus, ex quo litterae missae sunt: Castellum Gandulfi).

**N. 237.**

**Stanislaus Lubieński, epus Plocensis  
Honorato Visconti**

Toruniae, 17 V 1631.

*Certiozem eum facit se, facultate sibi a summo pontifice concessa, parochi Vyscoviensis, mense Sedi Apostolicae reservato defuncti, successorem nominavisse. Adiungit exemplum rescripti apostolici, iam cancellariae nuntii Antonii Santacroce insinuatum.*

**Cop.:** Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 227r-v.

**Eidem<sup>a)</sup>**

Cessit e vita hoc mense Parochus Viscoviensis. Cumque ea Ecclesia in oppido meo<sup>696</sup>, in quo magnam partem anni degere soleo, sita sit, plurimum mea meorumque interest talem subrogari successorem, qui aliis non gravatus Sacerdotiis, per se curam animarum gerere possit. Concessit quidem Ss.mus Dominus Noster mihi eam facultatem, ut si forte Parochiam aliquam in mensibus Sedi Apostolicae reservatis vacare contigerit, liceret mihi, indicto et publicato concursu, magis idoneae personae eam conferre, sed vereor ne quis ignarus iuris mei importunis apud Ill.mam Celsitudinem V.ram precibus hoc beneficium sibi conferri postulet. Qua in re ut Ill.ma Celsitudo V.ra non tam mei quam Ecclesiae illius, cuius aedes sacra in ruinam propendet, rationem habere velit, obnixè rogo. [227v] Cui etiam rescripti apostolici exemplum mitto<sup>697</sup>, quamvis iam antea actis Cancellariae Em.mi Domini Cardinalis Sancta Crucii, dum adhuc Nuncii Apostolici munere fungeretur, insinuatum fuerit. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae. Torunio, 17 Maii 1631.

<sup>a)</sup> *Litterae praecedentes in copiaro Honorato Visconti inscriptae sunt.*

<sup>696</sup> Wyszków ad fluvium Bug.

<sup>697</sup> Repertum non est.

## N. 238.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 23 V 1631.

*Nuntiat legato in Angliam profecto (Ioanni A. Rakowski) demandatum esse, ut tractaret: 1) de pace cum Suecis ineunda et de Gustavo Adolfo pro rege Sueciae agnoscendo, iure tamen successionis non posteris eius, sed regi Poloniae eiusque filiis reservato; 2) de licentia exercendi mercaturam pannorum Anglicorum Elbingensibus adimenda et Gedanensibus danda, rege Angliae ei rei contrario; 3) de fratre ducis Curlandiae Gulielmo a successione amovendo, rege Sigismundo ad preces regis Angliae in proximis regni Comitibus id facere promittente.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 84r-v. In f. 85r-v or. notis arcanis confectum.  
 In f. 90v inscriptio et sigillum. In f. 91v: "Dettato la risposta".

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 30r-v.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo di Larissa, Nuntio, li 23 di Maggio 1631.  
 Deciferato li 23 di Giugno

L'Ambasciatore che partì hieri per Inghilterra<sup>698</sup>, tre principali commissioni porta: La prima: di trattar la pace con Gostavo, e quando questa potesse succedere con sicurezza, di acconsentire in fine che Gostavo in vita sua godesse il Regno di Suetia, ma che dopo dovesse ricadere al Re di Polonia et a suoi figli<sup>699</sup>. La 2<sup>a</sup>: sopra la istanza del Re d'Inghilterra<sup>700</sup> che il traffico de i panni d'Inghilterra, levato da Albinga<sup>701</sup> e portato a Dansica, si riporti dove era prima, deve replicare l'Ambasciatore che ciò è stato fatto con ogni ragione e convenienza, dovendo il Re castigare, come puole, la sua ribellione, che deve tanto più esser esosa a tutti i Re, per esser essi stati i primi a dare così pessimo esempio, che il traffico in Dansica è loro di maggior onorevolezza, per essere Città e Porto tanto insigne, e massime di più commodità per la vicinanza, e di maggior utile per la frequenza de mercanti; ma persistendo il Re d'Inghilterra nell'istanza, assicurerà Sua Maestà che riceverà anche questa sodisfattione, nonostante li rispetti de-dotti.

<sup>698</sup> Ioannes Adalbertus Rakowski, cfr. N. 232.

<sup>699</sup> Cfr. N. 18.

<sup>700</sup> Carolus I Stuart.

<sup>701</sup> Elbing, Polonice: Elblag.

La terza commissione è sopra la [84v] istanza fatta più volte dall' istesso Re d'Inghilterra, che sia rimesso in gratia della Republica et habilitato alla successione di Curlandia il<sup>a</sup>) fratello del Duca<sup>702</sup>, che ne fu privato e condannato per haver ucciso alcuni Commessarii della Republica, mandati in quel Ducato, risponderà in nome di Sua Maestà che per le gravi occupationi della guerra<sup>703</sup> e della peste non ha potuto sin' hora commodamente trattare questo negotio in Dieta, ma che seguirà nella prima, e da quella dipende tutta la risoluzione.

<sup>a</sup>) *In ms.: e*

**N. 239.**

**"Avviso"  
ab Honorato Visconti  
ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 23 V 1631.

*Priorem informationem de morbo et recuperata valetudine principis Casimiri confirmat. Significat Gustavum Adolfum, post longam obsidionem, Landsbergam et Glogoviam expugnasse et ita iter in Silesiam sibi patefecisse. Regem iussisse, ut navigia in Vistula prope Toruniam perquirerentur, cum suspicio sit in illis una cum frumento pulverem et arma Gustavo tradenda transportari. Similiter prohibuisse, ne quisquam in Polonia stipendia Gustavi merere auderet. Secundum nova recens allata Glogoviam non esse expugnatam, Magdeburgum vero a generali Tilly captum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 237r-v. In f. 240v inscriptio et sigillum.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat 6159 f. 78r-v.

Di Varsovia, 23 Maggio 1631

L'indisposizione, che si scrisse con le passate esser sopraggiunta al Ser. mo Prencipe Casmiro, havendo continuato sempre in<sup>a</sup>) miglioramento, si è finalmente affatto risoluta, e Sua Altezza si trova<sup>a</sup>) hora, con gusto di tutta la Corte, risanata<sup>704</sup>.

<sup>702</sup> De successione Friderici Kettler in ducatu Curlandiae, cfr. N. 138.

<sup>703</sup> Agitur de bello Polonorum cum Suecis a. 1626-1629 gesto.

<sup>704</sup> Cfr. N. 234, 235.

Di Silesia s'è inteso ultimamente che Gustavo, doppo esser stato in tre assalti dati alla Città di Lanspergh, ributtato valorosamente da quei di dentro con danno notabile de' suoi, finalmente, non potendo più resistere, havevano con honorate conditioni resa detta Piazza<sup>705</sup>, con <sup>(a-la quale-a)</sup> ha hora l'ingresso libero nella Silesia, essendosi anco inpadronito poco dopo di Gologovia<sup>706</sup>, luogo<sup>b)</sup> meno importante.

Essendosi havuto fumo che, con l'occasione de grani che si mandano da particolari del Regno verso Dansica per il fiume Vistola, s'imbarcassero anco occultamente delle polveri et altre monitioni per servitio di Gustavo, in nome di cui erano poi ricevute in Toronia, Città suddita di questa Corona, situata sul medesimo fiume, ma quasi tutta d'eretici, ha però Sua Maestà fatto spedire con deligenza verso quella volta a fermare e cercare alcune barche, et ordinato di far l'istesso con l'altre in avvenire per rimediare al disordine sopradetto.

Si è parimente dato ordine per la Polonia Superiore et altri [237v] luoghi sospetti che non si lasci andare alcuna persona al soldo del medesimo Gustavo, come s'intendeva succedesse, né comprar grani, né qualunque altra cosa per servitio di esso.

La presa di Gologavia pare non si verifichi per gl'ultimi avvisi, venuti da quelle parti.

Di nuovo s'è ben detto l'acquisto fatto dal Tilly di Mandenburgh<sup>707</sup>, ma per crederlo se n'aspetta miglior avviso.

<sup>a)</sup> *Adscriptum supra.*

<sup>b)</sup> *Adscriptum supra pro expuncto: poco*

## N. 240.

### **Honoratus Visconti card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 24 V 1631.

*Notum facit se tres epistulas eius, 19 IV datas, nullo responso indigentes, accepisse, come quella, con cui si degna avisarmi il concerto preso nella conferenza di Cherasco sopra la pace d'Italia (cfr. N. 201-203). Mittit annexas litteras notis secretis scriptas et "avvisi" (cfr. N. 238-9).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 236r. In f. 241v inscriptio, vestigium sigilli et "Risposta a 28 Giugno".

<sup>705</sup> De priore obsidione Landsbergae, cfr. supra N. 235.

<sup>706</sup> Glogovia, Polonice: Głogów.

<sup>707</sup> De Magdeburgo a gen. Tilly expugnato cfr. N. 227.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 77v-78r.

**N. 241.**

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Ex Castello Gandulfi, 24 V 1631.

*Nuntiat se accepisse litteras eius, 15 IV missas. De itinere principis Vladislai, praesertim de loco, in quem se conferre intendat, accuratius edoceri cupit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 180v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 217r-v.

Una sola lettera<sup>708</sup>, con una cifera<sup>709</sup> e foglio d'avvisi<sup>710</sup>, che sono di data de 15 Aprile, mi ha recato quest'ultimo spaccio di V.ra Signoria. Del viaggio del Prencipe Vladislao sentiremmo volentieri qualche altra particolarità, et in spetie dove egli sia indirizzato. Però V.ra Signoria, potendone haver notitia, sarà caro che ce la dia, havendo noi in tanto udito volentieri tutto il restante ch'ella ci avvisa. Et il Signore Dio le renda<sup>a)</sup> prosperità. Di Castel Gandolfo, 24 Maggio 1631.

<sup>a)</sup> *In Barb.Lat.:* conceda

**N. 242.**

**Honoratus Visconti  
card. Ludovico Ludovisi, praefecto  
Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 24 V 1631.

*Nuntiat supremum regni cancellarium (Iacobum Zadzik) ad relatas ipsi querelas Ruthenorum unitorum, qui se de damnis in bonis ecclesiasticis et*

<sup>708</sup> Cfr. N. 200.

<sup>709</sup> Cfr. N. 198, litteras notis secretis scriptas sub dato 14 IV.

<sup>710</sup> Cfr. N. 199, "avviso" sub dato 14 IV.

*saecularibus sibi illatis quererentur, respondisse illis eandem iustitiam administratum iri, quae et ceteris omnibus administraretur; eum approbasse etiam petitionem metropolitanae Rutheni (Iosephi V. Rutskyj), ut "agentes" seu curatores Unionis Romae et Varsaviae constituerentur. Ei rei tamen minus inclinatum esse et putare eiusmodi curatores non esse necessarios, cum negotia unitorum in aula regia raro occurrere soleant, et pecuniam, quae in alendos eos destinari possit, insufficientem esse.*

**Or.:** APF, SOCG 73 f. 21r-v. Inscriptio deest. In f. 22v summarium et "Die 26 Augusti 1631, Congregatio 146, numero 29", sequitur decisio manu card. Ingoli scripta: "Si raccordi al Nuntio solo il capo secondo, con rappresentarli ch'è necessario l'agente almeno in Roma, perché con occasione di lui si va meglio mantenendo l'Unione de' Rutheni, e si può anche ampliare mentre si comunica più spesso con essi Rutheni, e se li fanno delle grazie per mezo di detti agenti".

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 813-814.

- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 64-65.

#### *Emintissimo etc.*

Mons. Gran Cancelliere<sup>711</sup>, con cui ho trattato sopra quanto m'avisa V.ra Eminenza con la lettera de gl'8 di Marzo<sup>712</sup> de' pregiudizi che si dolgono di ricevere i Rutheni Uniti di questo Regno ne' loro beni ecclesiastici e secolari, m'ha risposto di non haverne alcuna notizia, ma che quando succedesse qualche caso, s'amministrarebbe ad essi l'istessa giustitia che si dispensa a tutti, com'io gl'ho anco caldissimamente raccomandato.

Il secondo capo della medesima lettera contiene l'istanza di Mons. Metropolita di Russia<sup>713</sup>, che vorrebbe con le contributioni de' Vescovati vacanti mantener un agente in cotesta<sup>714</sup> et un altro in questa Corte. Sopra che io discorsi con Mons. Gran Cancelliere, il qual parve ch'approvasse il partito. Ne parlai poi con Sua Maestà, la quale non trovai così bene inclinata, mostrandosi di parere che tali agenti non fossero necessari, massime in questa Corte, dove i Ruteni non hanno frequenti negozi, oltre che essendo pochi i Vescovati, come disse, tenui l'entrate, e succedendo di raro le vacanze, sarebbe molto piccolo ed incerto l'assegnamento per i sudetti agenti. Io replicai quello stimai necessario per mostrare quanto complisse questo mezo per stringer l'Unione de sudetti con la Chiesa Cattolica, ma vedendo pure Sua Maestà fermata nel suo proposito, la supplicai (per non staccar il negotio) a farvi sopra qualch'altra riflessione. Nell'ultima udienza poi, non

<sup>711</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>712</sup> Cfr. N. 155.

<sup>713</sup> Ioseph Velaminus Rutskyj.

<sup>714</sup> Romae iam a. 1626 residebat primus procurator negotiorum Ecclesiae Unitae, Nicolaus Nowak, cfr. Welykyj LNA V, p. 64.

lasciai di ripigliarlo destramente, e trovando pure il Re del medesimo parere, mi risolsi a supplicarlo che, trattandosi d'utile [21v] de medesimi Rutheni in materia di quell'entrate vacanti, mentre si contentassero di privarsene per tal occasione, volesse Sua Maestà lasciarli nel loro arbitrio. A che ella novamente non contradisse, ma non mostrò di consentir volentieri anco a questo. Con tutto ciò io non lasciai d'accettare il suo consenso anco in tal maniera. Ch'è quanto è succeduto nel sudetto particolare. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Da Varsovia, 24 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

#### N. 243.

**Honoratus Visconti  
card. Ludovico Ludovisi, praefecto  
Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 24 V 1631.

*Ad quattuor querelas sacerdotum Ruthenorum unitorum respondet: 1) rem fere certam esse nobilitatem in Comitibus non esse assensuram, ut a tributis, quae ab omnibus solvantur, liberentur; 2) in potestate regis non esse, ut patronos nobiles cogat, ne eosdem sacerdotes unitos ad varias servitutes suas adhibeant; talem vero potestatem (scil. per poenas ecclesiasticas) episcopis esse; 3) similiter rem se habere de exemptione eorum a iurisdictione nobilium in re iudiciaria, qua sicut uniti certo fruuntur; 4) de ecclesiis unitorum ad catholicos Latinos translatis sibi non constare, nisi forte id per errorem in regione Smolenscensi nuper recuperata acciderit. De ritus mutatione regem in priore sententia perstare, de qua in litteris 10 IV datis iam significatum sit. Quoad curam animarum in locis exercendam, ubi sacerdotes desiderentur, se suadere, ut adhibeatur modus cuiusdam Iesuitae, qui instar s. Francisci Xaverii fideles docebat, ut absente sacerdote omnes communiter Deum precarentur. Circa Inquisitionem vero in Poloniam introducendam sibi non videri id fieri posse, sed melius fore, si episcopi adimplendis muneribus et officiis suis diligentius invigilare studeant.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 26r-27v. Deest folium inscriptionem continens. In f. 27v summarium et datum sessionis, in qua negotium tractabatur: "Die XI Novembris 1631, Congregatio 148" et "Em.mo D.no Cardinale S. Sixti [Ludovisi] Referente".

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 814-816.

- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 65-67.

*Eminentissimo etc.*

Sopra i capi avertiti dal Padre Alberto Polacco, Minor Conventuale, nel foglio rimessomi da V.ra Eminenza con la lettera degl'8 di Marzo<sup>715</sup>, ho fatto la riflessione e diligenza che mi commanda, e per informarne particolarmente cotesta Sacra Congregatione, le ritorno il medesimo memoriale.

Intorno al primo capo, dunque, ho parlato con Sua Maestà, la qual dice di non sapere che in Russia siano Colonie di Cattolici senza Sacerdoti e Chiese, se non fossero alcuni luoghi piccoli assai vicini a' Tartari, dove e per le continue incursioni e per esser le terre deserte, mancherà forse anco questa con altre cose necessarie; ch'è ben vero ch'altri hanno le rendite così tenui che non possono mantener Curati secondo il bisogno; che quei luoghi ch'hanno i Padroni scismatici, senza dubio non vorranno ammetter la costruzione delle Chiese Cattoliche, a che non possono esser forzati per i privilegi ch'ha la Nobiltà del Regno, come neanche al pagamento delle decime li Nobili Cattolici, coi quali è necessario che i Vescovi esercitino essi l'autorità spirituale. E perché circa il mancamento delle Chiese, dice Sua Maestà esser necessario venir all'individuo dei luoghi che ne son privi, io ne ho scritto intanto a Mons. Metropolita di Russia<sup>716</sup>, che potrà facilmente haverne informatione.

Al secondo capo, che contiene gl'impedimenti che riceve l'Unione per l'offese che si fanno ai Popi e Parochi loro, ridotte a quattro, si risponde:

Alla prima, ch'anch'essi sono compresi, secondo l'uso antico e leggi del Re[26v]gno, nelle pubbliche contributioni, ma essendo questo negotio che tocca alla Dieta, bisogna aspettare di portarlo in quella. Nel che però sarà difficile ottener quello che si vorrebbe, non solo per esser cosa già vecchia, ma perché è necessario usar molta destrezza con questi Nobili, i quali sempre pigliano occasione di far nei Comizi delle doglienze per i molti privilegi che pretendono i Rutheni, ond'è che molti s'alienino dall'amore d'aiutar l'Unione, et anco spesse volte la disfavorischino.

La seconda ingiuria che ricevono i Popi Rutheni con l'esser soggettati da Signori temporali a servizi privati, dice Sua Maestà che può esser pur troppo vera e che spesse volte li mandaranno con lettere o altro dove lor

<sup>715</sup> Cfr. N. 154; memoriale Alberti Dembołęcki servatur in APF, SOCG, ms. 73 f. 30r-31r (ed. Welykyj LNA V, p. 67-69).

<sup>716</sup> Agitur potius de metropolita Leopoliensi Latino, Ioanne Andrea Próchnicki.

parerà d'ogni tempo et in ogni maniera. Et io parimente lo credo, com'informato dell'uso del Paese. Con tutto ciò è negozio difficile, per non dir impossibile, ad emedare, perché se si tratti di Nobili Erettic [sic], sicome non sono soggetti a i giudizi di Sua Maestà in queste materie, così meno si curano de rispetti ecclesiastici; con gl'altri potrebbero i Vescovi et i religiosi usar qualche rimedio spirituale, quando il modo di vivere di questi Paesi li lasciasse esser così fruttuosi come dovrebbero.

La proprietà del foro, che è la terza querela, non hanno bisogno che sia loro concessa, non potendone esser privi mentre sono Uniti; se poi sono impediti a ricor[27r]rervi dalla violenza de lor Signori, è così difficile il provedervi per le ragioni accennate di sopra, come non è il primo esempio in essi che dall'ingiurie de grandi siano molte volte oppressi i men potenti.

Alla quarta lesione, che pretendono sia lor fatta con la translatione delle Chiese Ruthene a Cattolici, dice Sua Maestà di non sapere che ciò sia successo; et in questi casi si provvede loro col braccio della giustitia, se non seguì in questo particolare qualche cosa nella ricuperatione di Smolensko nei confini di Moscovia<sup>717</sup>, dove Sua Maestà fece alcune fondazioni di Cattolici, io non ho trovato che di fresco sia occorsa alcuna novità.

Quanto poi alla mutatione del Rito, è stato provisto col decreto di cote-sta Sacra Congregatione<sup>718</sup>, del quale fui anco ultimamente in discorso con Sua Maestà, che pure (come similmente avvisai sotto i X del passato<sup>719</sup>) mostrò l'istessa durezza intorno al motivo havutosi dalla medesima Sacra Congregatione. Possono, dunque, i Ruteni chiaramente vedere con qual fine si proceda nell'invitarli all'Unione con la Chiesa Cattolica.

E circa a quello che si ricorda con tal occasione di favorirli nei Comizi, non si tralascia di farlo con ogni sforzo, e già ho detto di sopra quanto vi sia da travagliar di continuo in queste materie, et il conservare ne' lor privilegi gl'interessi ecclesiastici.

[27v] Della materia del terzo capo, ho procurato d'haver l'informationi dovute. E quanto alla prima parte, ho trovato ch'un Padre Giesuita, già morto, gran Missionario, soleva con l'esempio di San Francesco Xavier<sup>720</sup> andar in certi luoghi confinanti coi Tartari, dove non era commodità né di sacerdoti, né di celebrar messe, e per mantener vivo qualche lume di fede in quelle povere genti, et andar facendo l'acquisto che si poteva, convocava certe congregazioni private et esse insegnava il Pater Noster et altre devotioni, leggendovi l'Epistole e gl'Evangelii, senz'habiti sacerdotali o altre formalità, che rendessero l'esercizio illecito e riprovato da Santa Chiesa<sup>721</sup>.

<sup>717</sup> Smolenscum recuperatum est a. 1611.

<sup>718</sup> Decretum hoc non est repertum.

<sup>719</sup> Cfr. N. 194.

<sup>720</sup> Franciscus Xaverius (1506-1552) SJ, apostolus Indiae et Iaponiae, patronus missionum.

<sup>721</sup> Fragmentum hoc una cum annexo "Articulo mandato al Nuntio di Polonia (Multa praeterea privata in dies comperiuntur, ut exempli gratia erat ante paucos annos missa layca in Russia per quendam Iesuitam ex occasione praetacti sub articulo defectus templorum introducta, quod laycus

Nell'altra parte, che tocca alla publicatione dell'indulgenze, non ho trovato alcuna delle cose che vengono supposte.

E per concluder il discorso intorno al ricordo con che lo conclude il suddetto Padre Alberto, non ha dubbio che sarebbe cosa santissima l'introdurre l'inquisitione in queste parti. Ma dove l'eresia camina liberamente e con la faccia scoperta del pari con la Religione Cattolica, e la libertà del Regno permette a ciascuno il viver a suo modo, o che sarebbe proibito l'introdurla, o che l'autorità si ridurrebbe tutta ad un semplice nome, sarebbero sufficientemente utili i Vescovi et altri religiosi del Regno, quando e con l'esempio e con l'opere attendessero tutti al debito loro, come veramente s'ha da desiderar in alcuni e da pregarne la Maestà Divina. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 24 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 244.

**Honoratus Visconti**  
**card. Franciscus Barberini**

Varsaviae, 30 V 1631.

*Notum facit binas litteras eius, 26 IV datas, responsorias ad suas (cfr. N. 209-210), ad se pervenisse. Duas epistulas (hanc praesentem et N. 245) et "avviso" (a nobis non repertum) mittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 245r. In f. 258v inscriptio.

---

aliquis legebat coram Populo Epistolam, Evangelium, Pater Noster et reliqua in missa minus secreta" disputabatur in 146 sessione Congregationis de Propaganda Fide 26 VIII 1631 et assessori Sancti Officii tradebatur, ut sententiam suam diceret. Cfr. APF, SOCG ms. 336 f. 7r, 9v.

## N. 245.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 30 V 1631.

*Notum facit in aula regia non nisi magnum regni cancellarium adhuc morari et nihil novi ibi evenire; regem bona valetudine frui; principem Vladislaum Pragam advenisse in Flandriam profecturum, ut exercitui ibi catholico praesit. Rumorem sparsum esse Moscovitas duos annos ante finem induciarum Poloniam aggredi cogitare, quamobrem oratores suos ad regem Daniae misisse auxilia petituros. Propterea fortassis ex cancellaria regia litteras ad senatores datas esse eos interrogantes, utrum defensio paranda atque ad arma concurrendum sit necne. Si ad bellum deventum sit, principem Vladislaum domum reversurum esse, patrem adiuturum et ducatum suum Severiensem adversus Moscovitas defensurum.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 238r-v. In f. 239v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposto a Luglio"

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 79r-80r.

Eminentissimo etc.

Questi Signori che sogliono star alla Corte, invitati dalla staggione, sono la maggior parte fuori a propri beni, e de Senatori in particolare che sogliono assister a Sua Maestà, non si trova adesso presente che Mons. Gran Cancelliere<sup>722</sup>. Onde anco i negozi sono intermessi e le novità vi mancano, che però io non ho molta materia da ragguagliare V.ra Eminenza.

Sua Maestà ha cominciato felicemente la solita purga, e da alcuni mesi in qua, mi dicono si trovi così bene di salute che già un pezzo non l'habbia goduta simile.

Del Ser.mo Vladislao s'intende sia giunto a Praga, e della sua mossa si discorre tuttavia molto universalmente per la Corte che sia per trasferirsi al comando dell'Armi Cattoliche in Fiandra. Io, però, continuo nell'istessa opinione ch'ho più volte significato a V.ra Eminenza con cifre<sup>723</sup>.

S'va sentendo che i Moscoviti vadino machinando di romperla coi Polacchi prima del termine della Dieta, ch'ancor dura due anni<sup>724</sup>, e che però

<sup>722</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>723</sup> Cfr. N. 198, 204.

<sup>724</sup> Agitur procul dubio de indutiis, ad 14 annos et dimidium inter Polonos et Moscovitas a. 1618 in Deulino initis, quae a. 1633 cessare debebant, cfr. N. 18.

habbino mandato Legati al Re di Danimarca<sup>725</sup> per ottenere aiuti di gente sotto la condotta del proprio figliuolo<sup>726</sup>, offerendogli ample condittioni. Quello che siano per commover da quella banda è incerto, dipendendo la risposta da un Convento, che dovrà tenersi in quel Regno doppo la Pentecoste. Ha nondimeno del verosimile che quel Re non sia per fidare il figliuolo a quella gente, come [238v] questo di Polonia non volse fidarle il Sig. Principe Vladislao, quando l'elessero Gran Duca<sup>727</sup>, e che Danimarca, per la buona intelligenza che tiene con l'Imperatore, avrà qualche riguardo a questa Maestà, ch'è suo cognato<sup>728</sup>. Ma, o sia per il sudetto aviso, che vien' anco confermato per la via di Regiomonte, o per altri andamenti, che rendono sospetta la fede de Moscoviti, nemici molt'accerbi de' Polacchi, ho notizia ch'in Cancelleria siano state spedite ultimamente le lettere per i Senatori del Regno, per haver il lor parere se sia spediante il cominciare a prepararsi<sup>a)</sup> di forze. Intorno al qual particolare, se succedesse motivo, s'accelererebbe facilmente il ritorno del Sig. Principe Vladislao, il quale havendo in q[ue]l<sup>b)</sup> confini il Ducato di Severia, che particolarmente pretendono i Moscoviti di ricuperare<sup>729</sup>, sarebbe obligato di trovarsi a diffenderlo, né havrebb'occasione di cercar l'armi altrove, mentre o dovrebbe in Casa propria assister al Padre, o supplir anco le sue parti ove non potesse resistere la sua vecchiaia. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 30 Maggio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>c)</sup>Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>c)</sup>

a) *In ms.*: preparari

b) *Macula.*

<sup>c-c)</sup> *Autographum.*

## N. 246.

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 31 V 1631.

*Significat se epistulas eius, 22 IV missas, accepisse. Scribit nova de progressibus Gustavi Adolphi in Imperio factis et de tumultibus Cosacorum sibi*

<sup>725</sup> Christianus IV.

<sup>726</sup> Agitur de uno ex filiis Christiani IV tunc viventibus: Christiano (1603-1647), Friderico III (1609-1670), ab a. 1648 rege Daniae, et Ulrico (1611-1633).

<sup>727</sup> Post victoriam a Stanislao Żółkiewski de exercitu Moscovitico a. 1610 ad Kłuszyn reportatam, proceres Moscovitiae ("bojare") portas Moscoviae patefecerunt et coronam principi Vladislao obtulerunt, quam rem tamen Sigismundus III aversatus est, cfr. Maciszewski PM.

<sup>728</sup> Uxor Sigismundi III, Constantia, fuit soror Ferdinandi II imperatoris.

<sup>729</sup> Cfr. N. 231.

*displicere. Sperat actionem exercituum capitanei eis remedium allaturam esse. Regi et reginae eorumque filiis bonam valetudinem exoptat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 180v-181r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6226 f. 217v-218r.

Contiene lo spaccio di V.ra Signoria de' 22 Aprile, portatoci da questo ordinario, due lettere<sup>730</sup>, un foglio d'avvisi<sup>731</sup> et un'altro di cifra<sup>732</sup>, a cui non accade altra repplica che di gradimento nel contenuto in essa.

Quanto alle nuove pubbliche, dispiacciono quelle di [181r] Gostavo, avanzandosi egli sempre più nell'Imperio. Parimente è discaro quello che si ode e temesi costì della ribellione fra Cosacchi, particolarmente nelle congionture de' tempi che corrono. Ma il pensar per tempo al rimedio e valersene, come dicesi che faceva il Generale del campo Polono<sup>733</sup>, può<sup>a)</sup> chiuder probabilmente la strada al male et ad ogni pericolo. Gustiamo nel rimanente di ciò che tocca la buona salute di cotesta Maestà e de Ser.mi figli. Et io la prego a V.ra Signoria prospera sempre e me le raccomando. Roma, 31 Maggio 1631.

<sup>a)</sup> *Correctum ex Barb.Lat.; Nunz.Pol. habet: per.*

## N. 247.

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 31 V 1631.

*Scribit sibi iucundum fuisse audire brevia pontificia et litteras suas, principibus Carolo et Alberto redditas, ab eis grate acceptas esse. Quod similia brevia ad Casimirum et Alexandrum nondum apparata sint, se excusat. Promittit ea illis brevi missum iri.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 181r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6226 f. 218r-v.

<sup>730</sup> Cfr. N. 206, 207.

<sup>731</sup> "Avviso" habet datum: 21 IV, cfr. N. 205.

<sup>732</sup> Litterae "in cifra" datum habent: 21 IV, cfr. N. 204.

<sup>733</sup> Stanislaus Koniecpolski.

E' piaciuto d'udire che V.ra Signoria in presentare i brevi di N.ro Signore e le mie lettere alli Ser.mi Principi Gio[vanni] Carlo e Gio[vanni] Alberto<sup>734</sup> habbia scoperto in Loro Altezze particolari segni di gradimento e ricevuta sodisfattione anche per Lei. Quanto poi a brevi pretesi ancora per i Principi Casimiro et Alessandro, è stata a proposito la risposta portatane da V.ra Signoria e la scusa perché non si sono fatti<sup>735</sup>. Ma giaché il godimento che si haverebbe costì di simili dimostrationi anche con queste Altezze e la cresenza della loro età<sup>736</sup> [181v] invitano a questo ufficio, non si lascerà d'adempirlo, conforme al ricordo di V.ra Signoria in altre occorrenze. Et il Signore Dio la felicità. Roma, 31 Maggio 1631.

#### N. 248.

#### Nicolaus Torosowicz, epus Leopoliensis Armenorum Honorato Visconti

Leopoli, 31 V 1631.

*Auxilium implorat contra hostes Unionis, qui Varsaviam proficiscuntur a rege petitori, ut templum eis restitatur et episcopus schismaticus agnoscat. Nuntiat se litteras benevolentiae plenas accepisse a patriarcha Armeno (Ioanne Chul), qui tum in Jazłowiec commorabatur. Eundem patriarcham Romam se conferre unionis cum Ecclesia Romana ineundae causa.*

**Autogr.:** APF, SOCG ms. 73 f. 51r-v (initio una cum N. 257). In f. 52 inscriptio et sigillum, summarium et manu F. Ingoli: "Di che lo ringratia et di [...] che li scismatici cercano calunniarlo appresso Sua Maestà per vedere che lui si sia unito con la Santa Chiesa Romana, et di più [...] siamo levare dal Vescovato" et "die 9 Settembris, Congregatio 147".

Ill.me et Rev.me Domine, D.ne et Patrone Amplissime.

Pro illis beneficiis, quibus Ill.ma Celsitudo sua benignissima humanitate me et Ecclesiam nostram Armenicam obstrinxit, Deus ipse sit merces. Nunquam respondendo erimus. Ipse tamen laboris praesentis fructus legitimum Ill.mae Celsitudini erit praemium. Post Divinam gratiam, quae dedit velle et incipere, Ill.mae Celsitudinis curae et favori ortum ac incre-

<sup>734</sup> Carolus Ferdinandus et Ioannes Albertus; brevia, de quibus hic sermo est, cfr. N. 6. Litterae F. Barberini non sunt repertae.

<sup>735</sup> Cfr. N. 6.

<sup>736</sup> Ioannes Casimirus tum 22 annos natus erat, Alexander Carolus vero 17.

mentum Unionis nostrae Catholicae adscriptum censeo et censebo<sup>737</sup>. Quamvis vero aliqui contumaciores Schismatici, et ipsi capita omnium seditionum, cum resolutione solemni (qua sese resolverunt ad ultimum assem facultatum suarum contra me et Unionem Catholicam agere, et ut efficacius agerent, a plebe Armenica non exiguam pecuniam exegerunt) Varsaviam nunc pergant, omnia muneribus sollicitaturi et, ut publice iactant, contra publicam Unionem pro suo Schismate et templum aliquod et Episcopum alium obtenturi<sup>738</sup>. Tamen ego polliceor mihi de ardentissimo Ill.mae Celsitudinis in rem Catholicam zelo, quia me semel clementissimo favore protectum amplius et amplius in promovenda amplificatione Sanctae unionis Apostolicae adiuvabis. Deus testis est, quod nulli lucro privato meo in hoc passu studeam. Hoc unum curo et cum effusione sanguinis mei curare paratus sum, ut in subiectione ac reverentia debita Sacrosanctae Romanae Ecclesiae et in Unione vera cum ipsius legitimo et Summo Pastore Deus ab omni spiritu et lingua glorificetur.

Quanquam Zamoscenses Presbyteri Armeni, obedientiam et subiectionem in transitu mihi, et in me Romanae Ecclesiae, addixerunt, praeterea non pa[uci] Leopoli nunc adiecerunt ad rem Catholicam animos, et in dies adiecerent plures, nisi obstarent aliqui Sacerdotes Armeni Schismatici, qui gentis Armenicae avertunt a summo Unionis bono voluntatem. Contra quos, tanquam sacrilege, sine iurisdictione et contra mandatum meum, in privatis aedibus missam celebrantes et Panitentico [sic] sacramentum administrantes, si canonice in iudicio nostro processero, lenitatis limites me non excessurum putabo. Interea ab Ill.ma Celsitudine per viscera Dei peto, ut Ill.ma Celsitudo suggerat aliquod efficax medium, quo impediri possit malevolus conatus aliquorum turbatorum, qui non desinunt plebem Armenam ab [51v] Ecclesia Catholica avellere et literas Sacrae Regiae Maiestatis audent in sinistrum sensum pertrahere, asserendo nondum populum Armenum obstringi ad reddendam obedientiam suo pastori, sed adhuc a Sacra Maiestate spem factam esse et templi et Episcopi alterius concedendi pro Schismate propagando. Interea omni modo lenitatis et clementiae possibili, in spiritu charitatis et zeli, omnium sollicitabo animos. Quidquid tamen Ill.ma Celsitudo in hac re faciendum duxerit, ad nutum Ill.mae Celsitudinis imperio servire paratus sum.

Dum haec scriberem, nova recepi de Patriarcha Bysantino ritus Armenici (qui nunc in Polonia Jasłovecii commoratur)<sup>739</sup>. Iste cum didicisset voluntatem meam et subiectionem erga Romanam Ecclesiam, a Summo Ecclesiae Pastore et Ill.ma Celsitudine V.ra, personam Sanctissimi referen-

---

<sup>737</sup> Cfr. N. 114.

<sup>738</sup> Nihil aliud de hac missione nobis constat; episcopus schismaticus, cuius hic mentio fit, erat procul dubio Zacharias Bernatowicz, cfr. Petrowicz, p. 52.

<sup>739</sup> Tempore illo in Jazłowiec morabatur patriarcha olim Armenorum, Ioannes Chul, cfr. Petrovicz, p. 55.

te, et a Sacra Regia Maiestate fuisse admissam et collaudatam, ardentissimas et plenas cordiali affectu scripsit ad me literas, quibus non tantum gratulatur mihi et toti Armenae genti hanc accessionem ad Unionem Sanctae Romanae Ecclesiae, sed etiam instantissime precatur et me gravissimis obtestationibus obstringit, ut offeram illi consilium, quo possit suam subiectionem Sanctissimo Ecclesiae Universali Pastori protestari et benedictionem pro Unione Catholica obtinere<sup>740</sup>. In dies ille venturus est ad me Leopolim, et quia intellexi eundem prae se habere viam Romanam, ut ibi confidentius et arctius se obstringat Christi in terris Vicario, quidquid in hoc negotio communicatum habuero, perscribam Ill.mae Celsitudini V.rae.

Non dubito, quin iste aliquis fructus sit paternae sollicitudinis, qua Ill.ma Celsitudo causam nostram excepit et protegit. In omnem terram exhibit sonus iste<sup>741</sup> et praedicabitur Sanctam Romanam Ecclesiam, sicut universalem omnium Parentem esse, ita omnibus cum filiali obedientia accedentibus maternum exhibere sinum. Datum Leopoli, ultima Maii, Anno 1631.

Ill.mae ac Rev.mae Celsitudinis V.rae  
Addictissimus in Christo<sup>a)</sup> servus  
Nicolaus Torosowic, Archiepiscopus  
Leopoliensis Valachiaeque, Nationis Armenae  
manu propria

<sup>a)</sup> *In ms.*: Cstro

## N. 249.

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 4 VI 1631.

*Significat regem utrumque Kazanowski ex aula expulisse et administrationem bonorum principis Vladislai eis ademisse; de qua re se iam prius scripsisse; de qua re se iam prius scripsisse addit.*

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6587 f. 86r. In f. 87v or. in notis arcanis confectum.  
In f. 88v inscriptio et sigillum. In f. 89v "dettata la risposta a XII"  
**Cop.:** AV, Nunz.Pol. 44 f. 30v.

---

<sup>740</sup> Litterae nobis ignotae.

<sup>741</sup> Ps. 18,5 et Rom. 10,18.

Di Varsovia da Mons. Arcivescovo di Larissa, Nuntio, li 4 di Giugno 1631.  
Deciferato, li X di<sup>a</sup> Luglio

Sua Maestà ha fatto sapere alli Casanoschi<sup>742</sup>, tanto favoriti dal Principe di Polonia<sup>743</sup>, che eschino di Corte e rilascino l'amministrazione de' beni di Sua Altezza, ripigliandoli molt'entrate grosse che gli lasciava godere Sua Altezza. Il che ha corrisposto a quel che io accennai a V.ra Eminenza un tempo fa<sup>744</sup>. Questa caduta, come succede a simili favoriti de' Principi, è stata compatita da pochi.

<sup>a</sup>) *Sequitur expunctum*: Agosto

**N. 250.**

**Honoratus Visconti  
card. Cosmo de Torres,  
protectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 5 VI 1631.

*Nuntiat Moscovitas concordiam cum Danis temptare, propterea periculum esse, ne pax cum Polonis conclusa dirimatur. De Magdeburgo expugnato in aula omnes gaudere. Principem Vladislaum Pragae esse, Casimirum vero et Alexandrum ex aegritudine habita paululum conualescere (ut in N. 245 et 251, sed magis concise).*

**Or.:** L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 232r-v. Folium inscriptionis deest.

<sup>742</sup> Adamus et Sigismundus Kazanowski.

<sup>743</sup> Vladislaus Vasa.

<sup>744</sup> Cfr. N. 168.

## N. 251.

"Avviso"  
 ab Honorato Visconti  
 ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 6 VI 1631.

*Scribit internuntium bassae Bosniensis a supremo exercituum regni capitaneo (Stanislao Koniecpolski) postulasse, ut arrogantiam et insolentiam Cosacorum tandem coërceret, sed capitaneum ei respondisse difficillimum esse mores illorum mutare. Leopoli, persolutis stipendiis, numerum militum diminutum iri, eisque in posterum, iuxta decretum Comitiorum, ex tributis pro possessione bonorum regionum nobilitati impositis stipendia persolvenda esse. Animos omnium magnopere perturbari rebus a Gustavo Adolfo in Silesia feliciter gestis. Vratislaviam ad se ipsam defendendam promptissimam esse. Cui tamen auxilium facile ferri posse, cum episcopus eius sit princeps Ioannes Albertus (recte: Carolus Ferdinandus). In aulam allatam esse accuratam notitiam de expugnatione Magdeburgi a gen. Ioanne Tilly facta. Regem ea re contentum esse, quod id auctoritatem et vim fautorum Gustavi in Polonia debilitaturum sit. Inter captivos administratorem arcis Halle inveniari. Principem Alexandrum, sicut prius Casimirum, aegrotasse, sed iam convalescisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 247r-v. In f. 256v inscriptio et sigillum optime servatum.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6159 f. 80r-81r.

Di Varsavia, 6 Giugno 1631

<sup>(a)</sup>Non è poi stato d'altro tenore di quello fu scritto con le passate aspettarsi l'Imbasciata del messo del Bassa della Bosna, ch'attendeva in Bari l'arrivo del Sig. Generale Polacco<sup>745</sup>, havendo fatta nova istanza che si reprimano l'insolenze de Cosacchi. Al che il medesimo Sig. Generale ha risposto di non mancare ad'ogni sforzo per la sua parte, mostrando le difficoltà che si provano in prohibire all'ostinatissimi di quella gente il tener simil vita, la quale ha tanto fissa nel pensiero che per ogni picciol campo ch'habbia d'uscire, non stima alcuno pericolo<sup>(a)</sup>.

Dovranno fra pochi giorni in Leopoli darsi le paghe alla soldatescha che si mantiene in Russia e farsene poi un'altra riforma, per ridurla ad un numero che non ricerchi maggiore spesa che del quinto delle rendite, che ha

<sup>745</sup> De cogitato conventu Abazae bassae cum exercituum regni capitaneo Stanislao Koniecpolski, cfr. N. 235.

la Republica dalle contributioni de' suoi beni che si distribuiscono a suoi Nobili, secondo la resolutione presasene nell'ultima Dieta<sup>746</sup>.

Si è inteso i giorni addietro che nella Silesia erano grandi commotioni d'animi per l'imprese fatte ultimamente da Gustavo con tanta felicità, venendo da quei Popoli diversamente sentite, secondo la diversità degl'affetti verso quel Prencipe. Onde si temeva di qualche motivo grande, in caso ch'egli fosse passato avanti. Con tutto ciò la Città di Wratislavia (capo della Provincia), dicevano che fusse risolutissima a difendersi per l'Imperio, e che si ponesse perciò all'ordine di tutte le cose necessarie. [247v] E di qua sarà promossa questa resolutione et aiutata, essendo Vescovato del Ser.mo Prencipe Giovanni Alberto<sup>747</sup>.

Giunse poi qua, tre giorni sono, avviso particolare a Sua Maestà della conquista, fatta per assalto dagl'Imperiali sotto il Generale Tilli, della Piazza di Magdemburgh<sup>748</sup>, guardata da 8 mila fanti, alla quale fu dato il sacco e dopo il fuoco, non essendosi lasciata inlessa<sup>b)</sup> che la Catredale [sic] con l'habitatione de Canonici. Questa nuova rallegrò sommamente tutta la Corte, stimandosi l'impresa di gran conseguenza, non solo perché metterà il cervello appartito a molti che havessero hauto in animo di dechiararsi Gustaviani, ma perché disoccupa le forze di Cesare, che potranno unirsi tutte contro Gustavo et intrattenere l'impeto delle sue vittorie e conformar anco ogni titubatione di Popoli di Silesia. Tra i prigionieri principali caduti in mano del Generale Tilli vien nominato l'Amministratore d'Hala<sup>749</sup>.

L'indispositione del Ser.mo Prencipe Alessandro, sì come fu simile a quella del Ser.mo Casimiro<sup>750</sup>, così ha terminato con l'istesso buon esito, trovandosi hora Sua Altezza resanata.

<sup>a-a)</sup> Ed. *Welykyj LNA V*, p. 69-70.

<sup>b)</sup> *Fortassis*: in essa illesa

## N. 252.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 7 VI 1631.

*Notum facit se binas litteras eius, 3 V datas, accepisse (quarum unas tantum servatas esse, cfr. N. 220), ad suas, 27 III scriptas, responsorias (cfr.*

<sup>746</sup> Cfr. N. 164.

<sup>747</sup> Episcopus Vratislaviensis ab a. 1625 fuit Carolus Ferdinandus, Ioannes Albertus autem erat tum episcopus Varmiensis.

<sup>748</sup> Cfr. N. 227.

<sup>749</sup> Persona nobis ignota.

<sup>750</sup> Cfr. N. 235, 239.

N. 169, 170). *Mittit annexas litteras "in cifra" exaratas et "avviso" (cfr. N. 250, 251).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 246. In f. 257v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposto a 12 Luglio".

### N. 253.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 7 VI 1631.

*De ducatu Urbinatensi, post mortem ducis Francisci Mariae della Rovere dominio Ecclesiae restituto, summo pontifici gratulatur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 248r. In f. 255v inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 81r-v.

Eminentissimo etc.

Il debito ch'ha pagato alla natura per la longa stanza goduta in questo mondo il Sig. Duca d'Urbino<sup>751</sup> ha conspirato, anch'egli, ad accrescer le glorie di N.ro Signore, di cui non solo potrà dirsi ch'abbia con singolar prudenza sostenuto (in tempo che tutta l'Italia titubava) il Dominio di Santa Chiesa, forte contr'ogni pericolo, ma anco che con nuovi acquisti l'abbia ampliato, mentre si stimavano gl'altri apena bastevoli a diffendere i propri, havendo rescritto ne' fasti de suoi titoli eroici il nome d'un Ducato che da tant'anni in qua trovavasi quasi raso dai reggistri della giurisdittione ecclesiastica<sup>752</sup>. Così notaranno perpetuamente i posterì che la robustezza di quella Rovere<sup>753</sup> habbia ceduto il luogo al famoso lauro di N.ro Signore et osserveranno, per vanto delle sue Api, che sia stato riservato dal fato a maturarsi in tempo di Sua Santità un augurio (pronuntiato tanti secoli

<sup>751</sup> Franciscus Maria II della Rovere, dux Urbini a. 1574-1621 et 1623-1624, mortuus 28 IV 1631.

<sup>752</sup> Ducatus Urbini, sub dominio Status Ecclesiastici, cum nonnullis tantum intervallis, positum, a. 1624 a Francisco Maria II della Rovere Sedi Apostolicae restitutum est, sed non nisi post mortem illius ducis in dicionem Urbani VIII omnino transit.

<sup>753</sup> Rovere - Latine: robur, quercus.

prima) che le quercie, se non dure d'oro, dovessero aspergersi di sudori di miele. Io, dunque, come servitore tanto devoto et obligato all'Eccellentissima Casa di V.ra Eminenza, ardisco di farle nota l'allegrezza mia per tal successo, prendendone l'occasione dall'avviso ch'ella s'è degnata darmene<sup>754</sup>. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 7 Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

#### N. 254.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 7 VI 1631.

*Iterum notum facit* (per esimer Lei dalla sollecitudine dell'animo che queste fossero ite a male per causa dello scritto svaligiamento, *cfr. N. 236*) *se litteras eius, 26 II et 8 III scriptas, (cfr. N. 136-139, 147-149) necnon novissimas epistulas, 30 IV et 2 V datas (cfr. N. 215-218), accepisse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 181v-182r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6226 f. 218v-219r.

#### N. 255.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 7 VI 1631.

*Nuntiat se propter temporis angustiam exquirere non potuisse, utrum dispensatio, a Laurentio (Sołdziewicz) postulata, ut ei una cum recens obtento canonicatu (Vilnensi) paroeciam in Otyka retinere liceret, expedita esset necne. Promittit se, nisi iam factum esset, reginae (Constantiae) satisfaciendo, id passurum non esse. Ad petitionem aepi Leopoliensis (Ioannis Próchnicki) de permutatione beneficiorum postea se esse responsurum.*

<sup>754</sup> Cfr. N. 230.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 182r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6226 f. 219r-v.

Per angustia di tempo non si è potuto far diligenza se fusse per avventura stata spedita dispensa a favore del Canonico Don Baldassare Polacco circa il poter egli ritenere insieme col nuovo Canonicato di Vilna la parrocchiale d'Olica<sup>755</sup>. Ma quando ciò non sia seguito a quest'hora, non si lascerà di far consideratione sopra lo scrittone da V.ra Signoria in conformità de' sensi della Ser.ma Regina, a cui, in quanto in me, servirò sempre.

Intorno alla permuta benefittiale che desidera Mons. Vescovo di Leopoli<sup>756</sup>, mi riservo di rispondere per un'altra volta a V.ra Signoria, mentre in tanto si terrà proposito di questo affare con N.ro Signore. Che è il fine, con che io prego a Lei salute. Roma, 7 Giugno 1631.

## N. 256.

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 7 VI 1631.

*Complet informationem praecedentem (cfr. N. 255) nuntiando in Datariam Apostolicam hactenus non pervenisse ullam petitionem pro dispensatione Balthasari Sołodziejewicz concedenda.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 181v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat 6226 f. 218v.

Non è fin qui stata fatta istanza alcuna in Dataria per la dispensa di Don Baldassarre Solodziejewicz di poter ritenere, insieme col canonicato di Vilna, la parrocchia di Olica. E si terrà memoria che, seguendo la domanda, non si passi alla concessione della gratia senza farvi la consideratione dovuta verso la sodisfattione della Maestà della Regina<sup>757</sup>, alla quale reputo mia ventura di poter servire in ogni occasione. Et a V.ra Signoria mi offero di cuore. Roma, 7 Giugno 1631.

<sup>755</sup> De negotio Balthasaris Sołodziejewicz, cfr. N. 217, 256.

<sup>756</sup> Ioannes Próchnicki. Non constat nobis, de qua permutatione hic agatur.

<sup>757</sup> Cfr. N. 255.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 7 VI 1631.

*In litteris separatis mittit relationem de Armenis et epistulam archiepiscopi Nicolai Torosowicz. Se pro eodem archiepiscopo apud regem intercessurum esse pollicetur et ad patriarcham Leopolim scripturum, ut in bonis propositis eum confirmet. Addit tamen se timere, ne patriarcha, propterea quod Unioni faveat, officio destituatur.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 29r. Inscriptio deest. In f. 32v summarium et eadem manu (F. Ingoli?): "Di più mandar una copia della lettera dell'Arcivescovo Armeno [cfr. N. 248], che non mancherà d'aiutare appresso Sua Maestà la parte del medesimo Arcivescovo Armeno" et "die 9 Septembris 1631, Congregatio 147".

Eminentissimo *etc.*

Havrà V.ra Eminenza da una mia lettera a parte nel presente ordinario una longa relatione della materia de gl'Armeni<sup>758</sup>. Oltr'alla quale, essendomi arrivata nel partir della posta la congiunta dell'Arcivescovo Nicolo Torosowicz, Armeno Unito, ho stimato bene d'inviargliela subito, ritenendone meco la copia<sup>759</sup>. In questo negozio io non mancarò d'aiutar animosamente appresso Sua Maestà, o chi farà bisogno, la parte dell'Arcivescovo. E quanto al particolare del Patriarca, scriverò subito a Leopoli per procurare ch'egli sia mantenuto nel buon proposito, avvisato dall'Arcivescovo, ma non voglio lasciar d'aggiunger a V.ra Eminenza d'haver presentito ch'havendo i scismatici forse scoperta la buona inclinatione del medesimo Patriarca alla Santa Unione, habbino tentato in quelle bande (e forse effettuato) d'eleggere un nuovo Patriarca, com'hanno fatto altre volte; che però non so dire se questo sia più in possesso della sua giurisdittione. Il che ho stimato bene ch'ella sappia per pienezza d'avisò. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, VII Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>758</sup> Cfr. N. 258.

<sup>759</sup> Cfr. N. 248.

## N. 258.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 7 VI 1631.

*Mittit relationem de Armenis regnum Poloniae inhabitantibus. Historiam eorum describit inde a tempore, quo 500 annis ante sedes suas in his terris collocaverunt: narrat itaque de vita eorum publica, de modo domicilia constituendi, de numero incolarum eorumque negotiis, de hierarchia ecclesiastica. Refert de controversia in Ecclesia Armena Leopoli exorta: aepus scil. Nicolaus Torosowicz, priori patriarchae Melchisedech devinctus, cum Ecclesia Romana se coniungere statuit; cui tamen vehementer obstitit novi patriarchae (Moysis) legatus, Chacciadur, de qua re se iam pridem scripsisse nuntiat; rex Unioni favet et ideo dictum Chacciadur e finibus regni expulit; sed adversarii a proposito suo non desistunt et eundem Torosowicz ad tribunal regium detulerunt, iudicium tamen usque ad conclusionem Comitiorum procrastinatum est. Interea litterae Congregationis, 4 IV datae, allatae sunt, quae regis et totius aulae gratiam et favorem aepe Torosowicz conciliarunt, quamquam adversarii affirmare non desinunt 1) eum in excommunicatione a patriarcha lata remanere, quod falsum est, cum anathema non nisi a commissario patriarchae illegitime promulgatum sit, 2) eumque accusant de ecclesiis et parentis ecclesiasticis inique occupatis, quorum restitutionem postulant. Rex tamen archiepiscopum "in condicione possidentis" reliquit usque ad finalem controversiae conclusionem, quam a tribunali saeculari ad tribunal nuntiatursae translaturus est. Admonet, ne adversariis eiusdem Torosowicz satisfiat proponentibus, ut dignitas episcopalis in Zachariam Bernatowicz conferatur et deinde unio cum Ecclesia Romana ineatur. Quod eorum propositum, cui etiam rex et aepus Latinus, Ioannes Andreas Próchnicki, favere videbantur, insincerum et fraudulentum esse putat. Plura de Chacciadur, qui iam ex Polonia discessit, se scribere non posse nuntiat, promittit tamen aepum Torosowicz etiam in posterum adiuvare et Congregationem de omnibus certiore reddere, praesertim si de mente patriarchae Moysis sibi certi aliquid constaret.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 33r-v, 36r-v, 38r-40r. Inscriptio deest. In f. 34r-35v summarium et summarium resolutionis S. Congregationis. In f. 37v: "die 9 Septembris 1631, Congregatio 147".

- **Ed.:** Welykyj LNA V, p. 70-75.

Eminentissimo *etc.*

Credo ch'a cotesta Sacra Congregatione non manchino notizie di ciò che spetta a gl'Armeni ch'habitano in questo Regno, atteso che la vigilanza di essa anco le cose lontane le faccia palesi. Con tutto ciò, dovendo io conferire alcuni negozi occorsi ultimamente in materia di essi, ho voluto aggiunger a V.ra Eminenza qualche particolarità ch'ho procurato di sapere, così dello stato passato de' medesimi, come del presente, che se non servirà in tutto per questa relatione, verrà forse a proposito per altre occorrenze.

Trovansi, dunque, gl'Armeni nelle provincie di Russia da circa 500 anni in qua. La lor venuta, prima trattata da quei Duchi con la Nazione, fu finalmente conclusa in tempo d'un Principe Danielle<sup>760</sup>, e stabilita dal suo successore Leone<sup>761</sup>, ch'edificò la Città di Leopoli<sup>762</sup>, hora Capo della Russia. Dicono fosse bramata da quei Principi la lor transmigratione per scompagnargli da i Tartari Caffensi, lor confinanti, co i quali infestavano continuamente quel Paese; onde, poi, furono di grande aiuto a Ruteni contro quei barbari, et emendarono i danni ch'havevono in compagnia de gl'infedeli apportato a Christiani. Il numero che fece quella transmigratione fu grande, onde fu compartito in più di 15 Città della Russia. Hebbero tutti i privilegi de gl'habitatori originari et anco quello di possedere i beni terrestri, che vuol dire della Nobiltà.

Nella conquista et unione che fecero poi i Re di Polonia di quelle Provincie a questa Corona<sup>763</sup>, furono essi accettati nell'istessa maniera e furon lor confermati i medesimi privilegi, ma essendo assai scimati di numero, prima per le guerre de i Polacchi in Russia, e poi [33v] per i gran danni che ricevette più volte quel Paese da i Teutonici di Prussia<sup>764</sup>, e la maggior parte di essi, stanca per tanti travagli et anco alettata da i guadagni della mercantia, si contentò, per non esser astretta a militare, di rinunziare al privilegio della Nobiltà, restando nella conditione de cittadini e mercanti. In questa, dunque, si trovano al presente, fuorché alcuni pochi verso la Città di Chiovia, che godono ancora qualche preminenza di Nobili.

Tutto il corpo della Nazione, dicono non sia maggior adesso di 3 mila dell'uno e l'altro sesso. Sono sparsi per le Città di Leopoli, Chiovia, Camenecz, Luceoria e Jaslovecz, Città Regie, et in alcuni altri luoghi di Signori particolari, ma la maggior somma è in Leopoli. Sono per lo più assai comodi di beni di fortuna per l'industria mercantile, mandando ogn'anno ca-

---

<sup>760</sup> Daniel (1201-1263), dux Haliciae et Vladimiriæ ab a. 1228/9, a. 1253 titulum regis a papa obtinuit.

<sup>761</sup> Leo (ca. 1230-1301), filius Danielis, dux Haliciae ab a. 1264.

<sup>762</sup> Nomen urbis a conditore suo, Leone, originem ducit (cuius prima mentio a. 1256 occurrit. Eius fundatio tribuitur etiam Danieli).

<sup>763</sup> Casimirus III Magnus (1310-70), rex Poloniae ab a. 1333, annis 1349-52 Russiam Hâliciensem-Vladimiriensem Regno adiunxit.

<sup>764</sup> Haec mentio Ordinis Theutonicorum minus clara videtur.

ravane numerosissime a comprar robbe per tutti i Paesi del Turco. Onde dicono ch'andando la prima volta Sua Maestà a Leopoli, le uscissero incontro al numero di 400 giovani della Natione, sontuosamente, a cavallo et ornati splendidamente alla Turchesca.

Sono retti in spirituale da un Vescovo, il quale, secondo la lor consuetudine, vien dichiarato da i Capi della Gente che chiamano Seniores Populi. Deve esser consacrato dal lor Patriarca, o suoi Delegati, e per quanto dicono, nella Città medesima di Leopoli, e finalmente confermato dal Re di Polonia. Le rendite del Vescovo consistono quasi tutte in contributioni et elemosine de suoi.

Hanno due Monasteri dell'Ordine di San Basilio per gl'huomini e nessuno per le donne, non comportando il lor poco numero (com'essi dicono) che faccino clausura particolare per quelle; ond'[36r]è che alcune, desiderose di soggettarsi a i tre Voti della Religione, entrano ne i nostri, e ne fanno (per quanto intendo) molto buona riuscita.

Quello che di presente esercita la dignità pastorale con titolo di Arcivescovo (il quale però non ho potuto ancor sapere come tenga, mentre non ha sotto la sua cura alcun Suffraganeo) chiamasi Nicolò Torosowicz. Il quale, essendo già Chierico, voleva pigliar moglie, secondo il Rito della Gente, ma non riuscitogli, come dicono, un partito che pretendeva, si fece Monaco Basiliano, e trovandosi in Costantinopoli nella vacanza del Vescovo della sua Natione, dicono che fosse ivi consacrato per autorità del Patriarca Melchisedek, Antecessore del presente<sup>765</sup>, che però hanno preteso gl'avversari di notarlo come illegittimamente intrusosi nel Vescovato, per non esser stato eletto dal suo Popolo, secondo il solito, e non consacrato nella Città di Leopoli. E' l'huomo di 35 anni in circa, di bell'apparenza, ma di mediocre sapere e, per quanto appare, d'animo e petto conforme. E' di nascita fra i più honorati della Natione. E benché sia fatta qualche opposizione alla sua vita e costumi, nondimeno per quanto ho scoperto, è più tosto censura de gl'avversari che suo difetto, essendo egli stimato huomo assai pio.

Doppo, dunque, l'ultimi successi di Leopoli contro il medesimo Arcivescovo per la sopraggiunta di quel Caccidor (ch'in lingua nostra suona Cristoforo), Nuntio del Patriarca moderno<sup>766</sup>, che fecero poi resolver il sudetto Arcivescovo a far la professione di Cattolico ed Unito alla Chiesa Romana (secondo l'aviso, che n'ebbe assai diffusamente da me V.ra Eminenza sotto li 24 Gennaro)<sup>767</sup>, non mancai de' sforzi possibili per sostener in credito la parte de' nostri, facendo diversi [36v] uffizi, non solo con quel Mons. Arcivescovo Lattino<sup>768</sup>, ma con Sua Maestà medesima. La quale, ordinando anch' essa all'istesso Arcivescovo Lattino che procurasse di quietar i tu-

<sup>765</sup> Moyses III, cfr. N. 114.

<sup>766</sup> Chaczadur, a Moysse III Romam missus, cfr. N. 114.

<sup>767</sup> Cfr. N. 114.

<sup>768</sup> Ioannes Andreas Próchnicki.

multi e le dissensioni de gl'Armeni, acciò potesse con maggior agio incamminar col mezo della quiete a qualche buon fine il negotio della Santa Unione, stimò bene quel Prelato di mandar via il sudetto Caccidor, come fomite di tutte quelle discordie e perturbatore dei progressi della sudetta Unione.

Partì, dunque, il Caccidor [sic] fin da gl'ultimi giorni di Gennaro, et per quanto dicono, di ritorno al suo Patriarca. Non cessarono però gl'avversarii dell'Arcivescovo Nicolò di continuar contr'esso le loro molestie sotto diversi pretesti e con varie maniere, querelandosi ch'havesse violato molti loro antichi privilegi, de quali erano stati in possesso per tutto il corso che gl'Armeni hanno passato in questo Regno, così per le conferme de' Re di Polonia, come per le leggi medesime della Republica. Lo citarono perciò innanzi a questo Mons. Gran Cancelliere<sup>769</sup>, secondo che pur significai nella medesima relatione. Ma sicome fu all' hora trattenuta l'esecuzione della regia inhibitione, per l'autorità di Mons. Arcivescovo Lattino, dal Capitano di Leopoli<sup>770</sup> e da Consoli della Città, e l'occupationi della Dieta non permisero il tirar avanti all' hora la lite, così terminate queste, la ripigliarono con maggior caldezza, aiutati con diversi favori ch'essi, come potenti, s'erano acquistati con varii mezzi.

Stimò l'Arcivescovo Armeno, dopo haver mandato qua i suoi procuratori et il fratello medesimo<sup>771</sup>, di dover venire in persona a diffender la sua causa, et io ve lo feci persuadere [38r sic], perché non stimai senon bene il conoscerlo di vista, così per sentire i suoi concetti e scoprire i suoi talenti, com'anco per potere con maggior commodità et efficacia confermarlo d'animo contro i Scismatici.

Capitò nell'istesso tempo e nell'ardore della causa la lettera di V.ra Eminenza de 4 d'Aprile, con cui significava il gusto havuto da N.ro Signore della professione del sudetto nella Fede Cattolica, il conto ch'haveva fatto dell'instrumento mandatone, il favore che prometteva al medesimo Arcivescovo con l'autorità pontificia e l'ordine che dava a me di somministrarglielo ove fosse stato bisogno<sup>772</sup>. Feci dunque subito penetrar l'istessa lettera a Sua Maestà, la quale ordinò che fosse partecipata ad alcuni di questi Ministri, che non si mostravano molto inclinati all'Arcivescovo et a' suoi presenti interessi, sotto pretesto di non sapere se l'Unione professata da esso fosse stata ricevuta et approvata costì. E Sua Maestà medesima m'ha detto poi che quella lettera giunse così opportuna che senz'essa l'Arcivescovo si sarebbe difficilmente sbrigato di qua nel modo ch'ha fatto, perché questi Ministri davano malvolentieri le speditioni, e l'andavano però trattenendo, e ch'insomma il negotio havrebbe havuto altra faccia. Fu anco l'istessa lettera opportunissima per consolar l'Arcivescovo, il quale per se

<sup>769</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>770</sup> Stanislaus Bonifatius Mniszech vel Severinus Krzykawski, cfr. N. 114.

<sup>771</sup> Procul dubio Gabriel Torosowicz, cfr. Petrowicz, p. 256.

<sup>772</sup> Cfr. N. 183.

stesso non molto ammesso, era consternato assai di mente per la forza de gl'avversari, non ostante ch'io non gli mancassi mai d'alcun aiuto e consiglio per sostenerlo. Scrisi anco, per accreditarlo appresso a i suoi, ad esso et a Mons. Arcivescovo Lattino di Leopoli, lettere assai diffuse e da potersi mostrare sopra il contenuto della sudetta risposta della Sacra Congregatione e del senso di N.ro Signore verso la persona ed interessi di lui.

[38v] Le pretensioni di Scismatici nel tribunale di Mons. Cancelliere furono, tra l'altre, di non voler ubbidire all'Arcivescovo, come scomunicato più volte dal lor Patriarca per diverse caggioni e non mai assoluto. Nel qual punto io ho sentito ch'egli veramente non dal Patriarca, ma da una persona privata, che veniva da quelle bande e si faceva Commissario di esso, fosse soggetto alle scomuniche, e che si ponesse in viaggio (per il quale riconosce anco danari da suoi Armeni) con animo d'andar a ricever l'assolutione dal Patriarca; ma quand'era già passato assai avanti, fosse consigliato da un Vescovo della Natione a non seguir più oltre, dicendogli che non avesse bisogno di far simile diligenza, perché quel tale non aveva havuto facoltà di scomunicarlo; ond'egli per questo consiglio (benché gli avversari dicano ch'ei si fingesse amalato, e che per timore acquistato da qualche avviso per strada, lasciasse di proseguir il viaggio, benché non restassero più che due giornate a finirlo) se ne tornò indietro. Dice però egli che per cautela scrisse poi al Patriarca, domandando l'assolutione, e che l'ottenne con la risposta; non è però mai stata veduta, né egli l'ha mai prodotta in Giuditio, com'è stato ricercato di fare, e come può credersi ch'havrebbe fatto, mentre veramente l'avesse havuta.

Si querelarono, in oltre, ch'egli habbia loro occupato alcune Chiese contro i privilegi e ne domandarono la restitutione per giustitia; e finalmente ch'ei si fosse usurpata la cura della suppelletile ecclesiastica, la quale facevano istanza che gli fosse levata, ma solo come spettante per antica consuetudine a loro medesimi, ma anco perché essendo egli povero, dicevano di non potere o voler confidargliela in alcun modo.

[39r] Sopra questi ed altri punti fu riferito a Sua Maestà quello occorreva. La quale, e per il solito della sua pietà e per quello ch'io l'havevo posto di continuo in consideratione, caminò col dovuto riguardo in negotio così importante, con tutta la potenza ch'ho già detto, de gl'avversari molto fomentati; ma essendo absenti dalla Corte i Senatori, co i quali doveva conferire Sua Maestà la deliberatione, decretò nondimeno che restasse l'Arcivescovo nel possesso in che si trovava, pendendo la lite. E con questo egli se ne tornò assai contento alla sua residenza.

Questa causa, che da principio fu giudicata secolare come di Vescovo stimato scismatico e però accettata nel Regio Tribunale, credo sarà rimessa da Sua Maestà al ritorno de' Senatori, che sarà verso il mese di Luglio prossimo, al mio foro, havendone io fatto le dovute istanze alla Maestà

Sua, la qual voglio sperare ch'adempirà in ciò la rettitudine della sua intentione, com'io similmente compirò al mio debito in favor degl'Uniti in tutto quello che comportarà il dovere della giustitia.

In queste controversie ch'ho narrato proposero anco i Scismatici un partito molto specioso per venir più facilmente a i lor disegni contro l'Arcivescovo, offerendosi di ridursi tutti alla Santa Unione con la Chiesa Romana, mentre fossero stati provediti d'altro Pastore, e mostrarono d'inclinare ad un tal Zaccaria Bernatowicz<sup>773</sup>, in molto credito, per quanto dicono, della Natione. Questi mi riferiscono fosse già in Italia, e che trovandosi in Bologna nel tempo che fu spedita alla santa memoria di Paolo V una solenne Legatione dal Patriarca de gl'Armeni<sup>774</sup>, né havendosi in Roma chi potesse interpretar le lettere e speditioni della Nuntiatura, ch'erano tutte in lingua Armena, havutasi notitia di quest'huomo, fosse chiamato a [39v] Roma d'ordine del Pontefice a tal effetto; dal quale speditosi e ricevutene molte cortesie, se n'andasse a Padova, vi studiasse Teologia e vi conseguisse il Dottorato.

La proposta haveva trovato in alcuni assai applauso, et era, se non raccomandata, almeno accennata da Mons. Arcivescovo Lattino di Leopoli, parendo che questo bene universale dovesse preferirsi all'interesse particolare dell'Arcivescovo Armeno, al quale dicevano, quando si fosse indotto a rinuntiare alla carica, havrebbe potuto esser provisto in qualche maniera da N.ro Signore. Sua Maestà medesima mostrò meco d'haver qualche affettione a simil motivo, parendole ragionevole. Ma considerando io che questo non haveva altro spirito che di contradditione e malevolenza, e ch'anco il darvi orecchie havrebbe potuto scemar molto l'animo in pregiudicio degl'uniti all'Arcivescovo Armeno, ed accrescerlo agl'avversari, pur troppo pertinaci contro il lor Prelato, la poca sicurezza che poteva haverli, che doppo conseguito il lor intento, fossero per eseguir i Scismatici la promessa d'unirsi, et il non esser anco molto sicura la buona intentione che spacciavano dell'istesso Bernatowicz, vi contradissi sempre, scoprendo e mostrando l'arti degl'avversari, i quali quando havessero havuto animo di veramente unirsi, non havrebbero havuto riguardo ad altre passioni. Et hebbi poi anco propitia a miei sentimenti Sua Maestà.

Quanto alla sudetta lettera di V.ra Eminenza de' 4 d'Aprile, già non m'occorre repplicar altro intorno all'aboccarli, o far trattare col Caccidor che proseguisca il camino di Roma, second'il senso di cotesta Sacra Congregatione, non essendo egli più, com'ho detto, in questi Paesi<sup>775</sup>. Et intorno all'Arcivescovo Armeno, quello ch'è seguito può esser pegno di ciò ch'io sarò per [40r] fare in vantaggio di tutti gl'interessi suoi (come propri della

<sup>773</sup> Zacharias Bernatowicz, sacerdos Armenus, cfr. Petrowicz, p. 52.

<sup>774</sup> Agitur haud dubie de oboedientia a. 1610 a Melchisedech summo pontifici praestita. De homagio a legato patriarchoe, Zacharia, a. 1617 papae praestito, cfr. Petrowicz, p. 10-11.

<sup>775</sup> Cfr. N. 183.

Fede Cattolica), massime vedendovi l'affetto di N.ro Signore. E circa quello risponderà il Patriarca Moisè intorno a suoi sentimenti verso la Chiesa Romana, essendo cosa che porterà molto tempo per la longhezza de viaggi, procurerò che, quando se n'avrà notitia, pervenghino subito gl'avisi a cote-sta Sacra Congregatione, com'anco di tutto quello seguirà nel terminarsi la causa dell'Arcivescovo. Et humilissimamente riverisco V.ra Eminenza. Di Varsovia, VII Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> Autographum.

## N. 259.

### Congregatio de Propaganda Fide Honorato Visconti

Romae, 7 VI 1631.

*Litteras et breve pontificium pro metropolita Rutheno (Iosepho V. Rut-skyj) cum nominatione Meletii (Smotryckyj) in archiepiscopum Hierapolita-num per eum mittit. Quod Unionem promoturum esse censet.*

**Reg.:** APF, Lett.Volg. 11 f. 65v.

**-Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 817.

**-Ed.:** Welykyj LPF I, p. 106.

### Al Nuntio di Polonia

Mando a V.ra Signoria l'incluso piego per il Metropolita di Russia<sup>776</sup>, nel quale si contengono lettere et un breve per l'Arcivescovo Meletio, al qual s'è compiacciuto N.ro Signore di dar il titolo Arcivescovale di Hierapoli sotto il Patriarcato di Antiochia<sup>777</sup>, acciò con questo honore possa maggiormente promuovere l'unione de Rutheni Scismatici. Raccomando a V.ra Signoria il sicuro ricapito di quello, con pregarla ad avisarmi della ricevuta. Che etc. Roma, 7 Giugno 1631.

<sup>776</sup> Iosephus Velaminus Rutskyj.

<sup>777</sup> Litteras Urbani VIII ad Meletium Smotryckyj edidit Šeptyckyj, MUH IX-X, p. 817.

## N. 260.

**Stanislaus Łubieński, epus Plocensis**  
**Honorato Visconti**

Pultoviae, 9 VI 1631.

*Petit, ne de praepositura Ravensi vacante alicui conferenda prius quidquam decernat, quam rationes hac in parte abbatis Plocensis, sui ex sorore nepotis, exaudierit.*

**Cop.:** Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 229r-v.

**Cop.:** Kraków, BCz, ms. 125 p. 621.

## Ill.mo Nuncio Apostolico

Ita omnibus nota est Ill.mae Celsitudinis V.rae eximia erga me benignitas, ut effugere non possim, quin eorum, qui sua negotia a me Ill.mae Celsitudini V.rae [229v] commendari cupiunt, nomine interdum molestus esse illi cogar. D.nus Abbas Plocensis meus est ex sorore nepos<sup>778</sup>. Is, cum nuper Praepositura Ravensis, regulare monachorum Plocensium iuris et collationis beneficium<sup>779</sup>, vacaret, queritur idem ius Monasterii sui nova eiusdem Praepositurae apud Ill.mam Celsitudinem V.ram impetratione in discrimen adduci. Supplico Ill.mae Celsitudini V.rae, ne prius quidquam in hac causa decernere velit, quam rationes per D.num Abbatem proponendas expenderit. Denique totum hoc negotium Ill.mae Celsitudini V.rae commendo atque ab Ill.ma Celsitudine V.ra peto, ut eius familiae, de Ecclesia merita ac merenti, rationem habere velit quam maximam. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae. Pultovio, die IX Iunii 1631.

## N. 261.

**Honoratus Visconti**  
**Fabio Chigi, vicelegato Ferrariae**

Varsaviae, 12 VI 1631.

*Pro litteris, quibus festa Natalis Christi fausta feliciaque sibi exoptabat, gratias agit.*

<sup>778</sup> Persona nobis ignota.

<sup>779</sup> Agitur de praepositura nosocomii Spiritus Sancti Ravae existenti.

Or.: BV, Chigi B. I. 3 f. 607r. Inscriptio deest.

Ill.mo et Rev.mo Signor mio Osservandissimo<sup>780</sup>. Mi porta un pegno, ch'io sommamente stimo, della buona gratia di V.ra Signoria Ill.ma la sua lettera de 16 di Decembre, con cui s'è compiacciuta annuntiar mi prospere le sollemnità del passato Natale<sup>781</sup>. E sicome l'esserle vivo in memoria in tanta lontananza e l'haver goduti i suoi favori senza precedente merito, fa maggiore ap[presso] di me il concetto della sua gentilezza, così ponno esser ap[presso] V.ra Signoria Ill.ma misure del mio debito e desiderio di servirle le vive gratie che le ne rendo. Mi favorisca ella dunque con tal proportione de suoi commandi, per darmi commodità di ricever in premio quello che s'è compiacciuta di dispensarmi gratis. E bacio a V.ra Signoria Ill.ma affett[uosamente] le mani. Di Varsovia, 12 Giugno 1631.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo e certissimo Servitore  
Honorato Arcivescovo di Larissa-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 262.

**Honoratus Visconti  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 VI 1631.

*Nuntiat se binas litteras eius et litteras notis secretis scriptas, 10 V datas (cfr. N. 228-230), accepisse. Annexas mittit litteras ordinarias et "avviso" (cfr. N. 263, 265).*

Or.: AV, Nunz.Pol. 42A f. 250r. In f. 253v inscriptio et eadem manu: "Risposto a 19 Luglio".

---

<sup>780</sup> Fabius Chigi (1599-1667), ab a. 1629 vicelegatus Ferrariae, ab a. 1635 inquisitor Melitensis, ab a. 1655 Alexander VII papa.

<sup>781</sup> Litterae non sunt repertae.

## N. 263.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 VI 1631.

*Respondet ad litteras eius, 10 V datas, et nuntiat principem Vladislaum Pragae manere; existimat eum in animo habere exercitui Ioannis Tilly se adiungere, nolle tamen, ad omnes casus, nimis longe ab aula morari.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 249r. In f. 254r inscriptio, summarium, vestigium sigilli et: "Risposto a 19 Luglio".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 82r.

Eminentissimo *etc.*

Alla lettera di V.ra Eminenza de X del caduto<sup>782</sup>, toccante la mossa, ch'io le significai, del Ser.mo Principe Vladislao<sup>783</sup> non voglio lasciar di replicare che Sua Altezza si trovi tuttavia in Praga, e che sicome ho sempre havuto opinione ch'ella mirasse a qualche luogo ove fosse esercito, così hora vado argomentando che sia per voltarsi a quello del Tilli. Il che quando fosse, Sua Altezza non vorrebbe a slontanarsi molto e starebbe insieme ritirata dall'otio della Corte e presente ad ogni bisogno che potesse haver la Casa della sua persona. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, XII Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>782</sup> Cfr. N. 228.

<sup>783</sup> De itinere principis Vladislai, cfr. N. 134, 168, 178, 180, 182, 190, 198, 204, 228, 234, 235, 245.

## N. 264.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 12 VI 1631.

*Scribit patriarcham, qui Iasloveciam venit, non esse patriarcham Armenorum principalem, sed patriarcham vel potius archiepiscopum Armenum Constantinopolitanum nuncupari posse. Eum postea eiusmodi dignitati renuntiasset in favorem Zachariae (Bernatovicz), qui olim ad Paulum V legatum ageret. Nunc Romam se conferre in animo habere.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 41r. Inscriptio deest. In f. 46v summarium et: "Die 9 Septembris 1631, Congregatio 147".

*Eminentissimo etc.*

Non è il Patriarca principale della Nazione Armena quello ch'io scrissi a V.ra Eminenza con le sue passate esser giunto a Jaslowecz in Russia<sup>784</sup>, ma quello di Costantinopoli, che più tosto può chiamarsi Arcivescovo, havendo questo titolo di Patriarca Minore dal modo di parlare di quella gente (com'hanno alcuni altri) per rispetto de molti Suffraganei a loro soggetti. Questi non è anco più in possesso, per quanto mi dicono, della sua Chiesa, havendola già rassegnata ad un tal Zaccaria, quello che fu Nuntio del Patriarca Melchisede[k] unito alla santa memoria di Paolo V<sup>785</sup>. Chiamasi Giovanni. E' persona assai vecchia e mi presuppongono che disegni di venirsene costà per finirvi i suoi giorni. Ch'è quanto posso dir per hora a V.ra Eminenza in compimento dell'aviso precedente in questo stesso soggetto. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsavia, XII Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>784</sup> Cfr. N. 258.

<sup>785</sup> Sermo est de Ioanne Chul, qui dignitati archiepiscopali renuntiavit in favorem Zachariae Bernatowicz, cfr. Petrowicz, p. 55-57.

**"Avviso"**  
**ab Honorato Visconti**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 13 VI 1631.

*Rumores confirmantur Moscovitas adversus Polonos bellum parare et inter "protestantes" militem conducere. Ex Russia scribitur Turcas, deprehensis in terris suis aliquot Cosacis, eos ad exercituum regni capitaneum remisisse, qui eos e vestigio supplicio capitis affici iuberet. Ex servitoribus eiusdem capitanei quinque mortuos esse, ipsum vero, contagionem pestis suspicantem, cum reliquis discessisse, ne regem periculo committeret. Die Pentecostes regem cum regina et principibus, praesente etiam principe Alexandro ex morbo convalescente, missae a nuntio celebratae interfuisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 251r. In f. 252v inscriptio.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 82r-83r.

Di Varsovia, 13 Giugno 1631.

Si va confermando il pensiero di Moscoviti di mover l'armi a questa Corona<sup>786</sup> e stante la carestia che hanno d'huomini disciplinati secondo l'uso corrente al guereggiare, si va sentendo ch' essi pratichino d'haver un buon nervo di gente forastiera e veterana, o dagl'Olandesi, o da Gustavo<sup>787</sup>, o da qualche altro Prencipe Eretico.

(<sup>a</sup>-Di Russia scrivono che, havendo li Turchi presi alcuni Cosacchi di quelli che andavano deprendando ne' lor stati, havessero usato questo buon termine di rimandarli al Sig. Generale Polacco<sup>788</sup>, il quale per dar sodisfattione da medesimi e per mostrare con quanto rischio attendino a queste rubberie, contro le prohibitioni che hanno di qua, li fece subito morire<sup>a</sup>).

Essendo occorsa in casa di questo Mons. Grancancelliere<sup>789</sup> la morte di 5 suoi della famiglia bassa in pochi giorni e la malatia d'alcuni altri nell' istesso tempo, ha cagionato qualche sospettione di contagio; e se bene il sospetto non si è affatto chiarito, nondimeno Monsignore si è ritirato ad una villa vicino con tutta l'altra famiglia, che ha comparito in diversi luo-

<sup>786</sup> Cfr. N. 245.

<sup>787</sup> Gustavus II Adolfus.

<sup>788</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>789</sup> Iacobus Zadzik.

ghi per non arrischiare di comparir avanti Sua Maestà con qualsivoglia minimo pericolo.

Domenica, giorno della Pentecoste<sup>790</sup>, calò Sua Maestà con la Regina<sup>791</sup> e Principi<sup>792</sup> in Chiesa alla messa solenne che fu cantata da Mons. Nuntio, e vi intervenne anco il Ser.mo Alessandro, rihavuto dell'infermità, ma non<sup>b)</sup> a[nc]ora<sup>(c-rifatto di c[e]ra-c)</sup><sup>793</sup> etc.

<sup>a-a)</sup> Ed. Welykyj LNAV, p. 75.

<sup>b)</sup> Suprascriptum.

<sup>c)</sup> Suprascriptum pro aliquot verbis expunctis.

## N. 266.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 14 VI 1631.

*Significat se nullas epistulas eius accepisse; cuius rei causam perturbationi tribuit con che camina costì il negotio delle poste.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 182r-v. Sub litteris adnotatio transcribentis: "Sotto questo giorno fu dato avviso di tre legati, dichiarati da N.ro Signore in Concistoro per Bologna, Ferrara e Marca, come al Registro del Nuntio di Francia".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 219v. Hic etiam adnotatio transcribentis.

## N. 267.

**Ioannes Baptista Sfondrati**  
**Honorato Visconti**

Spoletii, 16 VI 1631.

*Gratias agit pro litteris et publica syngrapha trium milium libellarum. Residuum pecuniam sibi persolvi petit et abbatiam suam commendat. Nuntiat se postero die mandata cardinalis Antonii (Barberini) et reliquorum legatorum exsecuturum esse. Se ei obligatum esse scribit, quod damna sua pecuniaria deminui fecerit.*

<sup>790</sup> 8 v.

<sup>791</sup> Constantia.

<sup>792</sup> Ioannes Casimirus, Carolus Ferdinandus, Ioannes Albertus.

<sup>793</sup> De aegritudine Alexandri Caroli, cfr. N. 251.

**Autogr.:** Milano, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 16. Sine foliatione. Inscriptio deest. In p. 2 supra, ex transverso, a latere dextro: "Mons. Sfondrato, delli 15 Luglio [sic] 1631.

Ill.mo Signor mio et Cugino Osservandissimo.

Ricevo con quest'ultimo ordinario la lettera di V.ra Signoria Ill.ma dell'ultimo del passato<sup>794</sup> con aviso della rimessa ch'il Sig. Azzai<sup>795</sup>, da Lei sostituito per mio Agente, m'havrebbe mand[ato]. Et appunto con l'istesso ricevei una sua con poliza delle tre milla lire, in scudi 324, 32. E come di già godo de gl'effetti promessimi dall'attestatione di V.ra Signoria Ill.ma della diligenza del medesimo, così ne spero la continuatione. Et accertandolo con lettera in risposta della sua di questa mia confidenza, l'incarrico [sic] l'esecutione degli ordini di Lei, sotto la cui protettione resta quotesta [sic] mia Abbatia<sup>796</sup>. La poliza sudetta m'è gionta per frutta [sic] nova da quotesti Paesi et in buona congiuntura, ricevendo dimani il Sig. Cardinal Don Ant[onio], che sarà dichiarato Legato d'Urbino et della Romagna<sup>797</sup>, come farò con tutti gli altri [v] Legati, che da Roma partiranno dentro questo mese<sup>798</sup>.

Della nova applicatione fatta da V.ra Signoria Ill.ma per diminuirmi l'interesse de cambii con occasione dell'impiego destinato da Mons. Vescovo di Teramo<sup>799</sup> in servizio dell'Incoronata, resto con aggiunta di nova obligatione, a parte della cui sodisfattione la supplico de suoi commandi. Et a V.ra Signoria Ill.ma affettuosamente bacio le mani. Di Spoleto, XVI Giugno 1631.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettionatissimo Servitore  
et Cugino Obligatissimo  
Gio[vanni] B[attista] Sfondrato

<sup>794</sup> Litterae Ioannis Baptistae Sfondrati († 1648), ab a. 1642 episcopi Papiensis (nuntii nostri per matrem consanguinei), non inveniuntur.

<sup>795</sup> Azzali, Honorati Visconti negotiorum curator, qui in Italia remansit.

<sup>796</sup> Agitur haud dubie de abbazia s. Barnabae in Gratosolio (Grattosoglio) prope Mediolanum sita, quam Visconti ad mortem usque tenebat. Errat ergo Litta, dum affirmat Honoratum eam non prius quam a. 1634 assecutum esse. Illo enim anno exaratum est diploma, quo nuntius eam abbatiam fratri suo, Petro Francisco, administrandam tradidit, cfr. Milano, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n.5.

<sup>797</sup> Antonius Barberini.

<sup>798</sup> Cfr. notitiam de nominatione legatorum in N. 266. Legatus Bononiae nominatus erat card. Antonius Santacroce (26 V 1631, cfr. AV, AC, Acta Camerarii ms. 16 f. 368v), Ferrariae - card. Ioannes Baptista Pallotto, in Marchia Anconitana - card. Theodorus Trivulzio; cfr. etiam N. 277.

<sup>799</sup> Ioannes Baptista Visconti († 1638), episcopus Interamnensis ab a. 1609.

## N. 268.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 20 VI 1631.

*Notum facit se duas epistulas eius, 17 V datas, accepisse (cfr. N. 236, altera deest). Significat nullas litteras eius ad se missas desiderari, siché non riconosco alcun pregiudizio nello svaligiamento, che V.ra Eminenza si degna significarmi del corriere d'Augusta. Mittit litteras annexas (cfr. N. 269).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 259r. In f. 268v inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposta a 26 Luglio".

## N. 269.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 20 V 1631.

*Nuntiat se una cum sacro cardinalium collegio laetari et plaudere de Ducatu Urbinatensi a summo pontifice dominio Ecclesiae restituto et officio praefecti Urbis in Thaddaeum (Barberini) collato. Pro litteris, 17 V datis, gratias agit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 260r. In f. 267v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "N.R.".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 83r-v.

*Eminentissimo etc.*

L'applauso del Sacro Collegio nell'incorporazione fatta da N.ro Signore dello Stato d'Urbino al Dominio di Santa Chiesa<sup>800</sup> e nella gratia aggiunta all'Eccellentissimo Sig. Don Taddeo della Prefettura di Roma, vacata con la ricaduta del medesimo stato<sup>801</sup>, conveniva ugualmente et al sapientissimo giuditio di coteste Eminenze, et al solito merito dell'attioni di Sua Santità, la cui singular prudenza non può mai oprare che con applauso con-

<sup>800</sup> Cfr. N. 253.

<sup>801</sup> Sollemnia cum collatione huius magistratus Thaddaeo Barberini celebrata sunt 3 et 6 VIII 1631 a., cfr. AV, AC, Acta Camerarii, ms. 16 f. 372r, 373v.

forme. Io, dunque, che di tutto ciò ch'esalta il glorioso nome di N.ro Signore sento il grido con quell'allegrezza ch'è misura dell'infinito mio debito verso la Santità Sua e l'Eccellentissima Casa di V.ra Eminenza, concorro di presente con doppio motivo alle pubbliche acclamazioni, essendomisi aggiunto l'honore che s'è degnata farmi con l'aviso de 17 del decorso<sup>802</sup>. E con humiltà proportionata a questa nuova esperienza della sua somma benignità ne rendo gratie a V.ra Eminenza e la riverisco per fine. Di Varsovia, 20 Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 270.

**Stanislaus Witwiński,  
rector Collegii Societatis Iesu Leopolitani,  
Honorato Visconti**

Leopoli, 20 VI 1631.

*Refert de colloquio suo cum patriarcha Armeno Byzantino Ioanne, qui Romam iter faciens Leopolim devertit, ubi ab archiepiscopo Nicolao Torosowicz exceptus est. Affirmat patriarcham praefatum pontificis Romani praestantiam agnoscere et asserere Armeniae apostolum, divum Gregorium Illuminatorem, Romanos pontifices Petri successores et Ecclesiae capita agnovisse et agnosci iussisse. Demonstrasse etiam, non nisi per fraudem et dolum recessum esse a veritate de Spiritu Sancto etiam a filio procedente. Errores quoque Dioscori et Eutychetis, affirmantium unam tantum esse Christi naturam, condemnasse. Nuntiat se eum in collegio Societatis Iesu die festo s. Aloysii "salutatione Armenica" excepturum esse. Promittit se nuntium certiozem esse facturum, si idem patriarcha Varsaviam se conferre constitueret.*

**Autogr.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 43r-44r. In f. 44v summarium et adnotatio, iuxta quam epistula haec referebatur "Die 9 Septembris 1631. Congregatio 147". Annexa erat litteris H. Visconti ad card. Ludovisi 13 VII 1631 datis (cfr. N. 287).

---

<sup>802</sup> Litterae hae non sunt repertae.

Ill.me ac Rev.me Domine.

Quod sponte bona facturus eram, illud ipsum libentius exequor ad imperium Ill.mae Celsitudinis V.rae, et quidquid pro gloria Dei vel propagatione Unionis Armenicae ex adventu Patriarchae Byzantini futurum intellexi, Ill.mae Celsitudini, addictissimo huius negotiis Patrono et Factori, significo.

Patriarcha iste, nomine Ioannes<sup>803</sup>, annos natus est 65. Patriarchiam Byzantinam gubernat ab annis 22. Habet suae iurisdictioni subiectos Archiepiscopos 30, Episcopos plusquam trecentos. Autoritatis inter suos dicitur esse non mediocris, quia etiam Patriarcha Supremus Maioris Armeniae suae aliquando fuit institutionis et disciplinae<sup>804</sup>. Proposuerat hic Patriarcha alia via Romam pergere consilio Oratoris Venetiarum et Regis Galliae, Byzantini commorantium (quoniam singulares habet litteras commendatitias ad Illustrem Statum Raguzinum), sed ut pericula viarum devitaret, Deo specialiter (ut ille credit) disponente, fines Poloniae attigit. Neque hic in Catholico Regno caruit periculis, nam Camenecenses Schismatici Armeni, subolita pii Patriarchae mente, alii dissuadebant iter, alii terrebant et dicebant, si se proderet Armenum Patriarcham, non exiguas molestias, tam a Sacra Regia Maiestate, quam ab Episcopo Leopoliensi Armeno<sup>805</sup> habiturum. Ille tamen, plenus confidentia, recta Leopolim ad Episcopum Leopoliensem tanquam filium suum (cui ante annos aliquot Byzantii ordinem Presbyteratus contulerat et probe hominis integritatem noverat) perrexit, neque alibi quam apud Episcopum diversari voluit, ubi impensis Episcopi et consanguineorum eius satis laute et benigne habetur.

Vix bonus senex continere se a profundis suspiriis et lachrymis potest, benedicendo Deum, quod in gente Catholica, sub Rege Catholicissimo, tot templa et tantam frequentiam supplicationis (spectabat enim die Festo Corporis Christi et Clero et Nobilitate et omni apparatu splendidissimam processionem) adverterit, atque singulariter gratias agit Deo, quod volentibus Schismaticis se a pio proposito deserere animum non adiecerit.

Cum eundem Patriarcham visitarem atque omnem operam et obsequia mea eidem offerrem, data occasione luculente professus est, quo loco habeat et habuerit Sedem Apostolicam, [43v] atque illo die haec puncta fidei zelose in praesentia non paucorum Schismaticorum propugnata ab illo audivi: Rogatus quid sentiret de Sancta Sede Apostolica Romana, per Episcopum Armenum Leopoliensem (quo interprete utebatur) respondit: illud se sentire, quod ab antiquissimis et primis Armenicae Gentis Apostolis scriptum ac traditum didicisset. Cumque interea libros a 300 annis scrip-

<sup>803</sup> Ioannes Chul, patriarcha Armenus Constantinopoli, cfr. N. 264.

<sup>804</sup> Haud dubie sermo est de Melchisedech, cfr. N. 114.

<sup>805</sup> Nicolaus Torosowicz.

tos, qui in archivo Leopoliensi habentur, exhiberi petisset (quorum librorum inter omnes Armenos communis atque magna autoritas est), multa loca attulit ad probandum sensum propositum. Attulit primo ex hoc libro, quomodo S. Gregorius Illuminator, primus Gentis Armenae Apostolus, S. Sylvestro Romae reddiderit obedientiam; et quomodo pro Unione efficacius atque diuturnius concludenda iidem duo Sancti (postquam in Missa Sanguinem Christi [cons]ecrassent) ex utroque calice vicissim atramento Sanguinem Christi affunderunt, quo S. Gregorius ratam nomine suorum Armenorum voluntatem conscripsit, ut posthac anathema esset quicumque Armenorum, seu Episcoporum seu Laicorum, non redderet Sedi Apostolicae Romanae cordialem et filialem subiectionem.

Attulit 2<sup>o</sup>, quomodo idem S. Gregorius moriturus filio suo successori Arostani imperaverit, ut non tantum scriptis, sed etiam traditione propagaret hanc subiectionem, et quemlibet Episcopum obligaret ad petendam benedictionem a Successore Petri.

Attulit 3<sup>o</sup>, quomodo Sancti Sylvester et Gregorius hanc inter se titulum mutuam fecerint et acceptaverint appellationem, ut deinceps Sylvester Protoepiscopus, Gregorius vero, Armeniae Patriarcha, non nisi simplex Episcopus vocaretur.

Attulit 4<sup>o</sup> locum ex libro Rituum ab omnibus Armenis recepto, quomodo a quolibet Episcopo ordinando etiam nunc quaeritur: Promittisne obedientiam Petro et Gregorio. Subintulit Patriarcha Senex: Prius, inquit, Petro qua Vertici Apostolico, postea nostro Gregorio. Plurima alia in hanc rem ex suis libris afferebat argumenta. Denique conclusit, nullum Armenorum Episcopum legentem Doctores antiquos alio iudicio et affectu posse esse erga Sedem Apostolicam, quam quo fuerunt Patres Niceni, Ephesini, Chalcedonenses, qui in Episcopo Romano agnoscebant praesidentiam S. Petri et universalem Praegubnationem.

Rogatus [est] 2<sup>o</sup>, quid sentiret de processione Spiritus Sancti. Hic paululum conquestus contra effraenatam hominum licentiam, qui non tantum in alios fidei articulos, sed etiam in ipsam Sanctissimam Trinitatem essent iniurii, curavit offerri sibi ex archivo Leopoliensi certum Armenici idiomatis librum. Hic, cum quaerit aliqua unde veritatem Catholicam comprobet, invenit, ostendit et multis praesentibus Schismaticis deploravit [44r] fraudem, quomodo Schismatici in duobus locis ibidem, ubi textus currebat: Spiritus Sanctus procedit a Patre et Filio, eraserunt particulas has: et Filio, cuius liturae clarissima omnes vidimus vestigia. Hanc perversitatem acerbius indignatus, in eodem libro aliquot alia loca quaesivit atque invenit nondum erasa. In uno clarissime sic habetur: Credimus in Spiritum Sanctum, qui a Patre et Filio procedit. Denique fuse illud 15 Ioannis ad Schismaticos exaggeravit: Cum venerit Paracletus, quem ego mittam vobis a Patre. Qui de meo accipiet, etc. Et hic veritatem processionis Spiritus Sancti a Filio plusquam clare expressam esse dixit.

Rogatus 3<sup>o</sup>, quid sentiret de naturis duabus in Christo, respondit: plusquam proscriptum et profligatum esse errorem Euthichetis<sup>806</sup>, neque dignum memoria. Tandem accepta manu Episcopi Armeni Leopoliensis dixit: Fili mi, ita profiteamur et doceamus: Credo, quod in Christo Domino sunt duae Naturae, non permistae, sed unitae, una vero Persona.

Rogatus 4<sup>o</sup>, quid sentiret de Dioscoro<sup>807</sup>, conversa oratione ad Schismaticos dixit: Date mihi libros veteres, ostendi, ubinam fiat vel unica bona mentio viri Dioscori. Habemus in nostris Liturgiis Sanctos, qui multis saeculis post Dioscorum vixerunt, quare tamen Dioscorus huic albo non est insertus? quia fuit legitime damnatus. Date alios libros, volvite catalogos Haereticorum, quos in dies damnat Nostra Ecclesia, ibi invenietis Macedonios, Nestorios, Eutichetes et alios multo recentiores; quare vero ibi nulla mentio Leonis Romani<sup>808</sup>? quia iste semper Sanctus, neque poterat a quoquam iudicari, multo minus damnari.

Haec prima occasione intellexi, Deo dante, Iunii 21, quo die festum celebrabimus Beati nostri Aloysii, praedictum Patriarcham salutatione excipiam Armenica per iuventutem Armenam (quae in nostro Collegio frequens est) et mensae nostrae pauperi adhibebo. Ibi dabitur campus amplior. Non negligam maximos facere animos homini sua sponte optime animato, et quidquid consilii aut operae nostrae requisiverit, impendam. Si habuerit animum ante Romanum iter Varsaviam excurrendi, Ill.mae et Rev.mae Celsitudini V.rae significabo. Ista omnia plenius describenda censi, ut si dignum operae pretium Ill.ma ac Rev.ma Celsitudo V.ra duxerit, Sacrae Regiae Maiestati, D.no nostro Clemensissimo, communicet. Leopoli, 20 Iunii 1631.

Ill.mae ac Rev.mae Celsitudinis V.rae  
humilis Servus in Christo  
Stanislaus Witwinski  
Rector Collegii Leopoliensis  
Societatis Iesu<sup>809</sup>

---

<sup>806</sup> Cfr. N. 114.

<sup>807</sup> Cfr. N. 114.

<sup>808</sup> Leo I Magnus, summus pontifex a. 440-461, a. 451 condemnavit errores Eutychetis.

<sup>809</sup> Stanislaus Witwiński, annis illis rector collegii Societatis Iesu Leopolitani.

**N. 271.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 21 VI 1631.

*Nuntiat sibi neque prius neque per novissimum cursorem ullas eius epistulas allatas esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 182v.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 219v-220r.

**N. 272.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 27 VI 1631.

*Notum facit se ei, praeter has, unas litteras ordinarias et novitates mittere (cfr. N. 273-274). Affirmat neque epistulam eius, 24 V missam (cfr. N. 241), neque harum dierum gesta materiam praebere, de qua eum longius scribere oporteat.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 262r. In f. 265v inscriptio et: "Risposta a 2 Agosto".

**N. 273.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 27 VI 1631.

*Revocat ei in memoriam se eum iam pridem de itinere principis Vladislai per litteras saepius certiozem fecisse. Nuntiat eundem Vladislaum nunc Pragae commorari. Hoc tempore nihil aliud constare, cum rex cum suis, optima fruens valetudine, variis Octavae Corporis Christi sacris affuerit, senatores vero propter nimios aestatis calores Varsavia discesserint.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 261r. In f. 266v summarium, inscriptio et: "Risposto a 2 Agosto".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 83v.

Eminentissimo *etc.*

Del viaggio del Ser.mo Vladislao ho significato a V.ra Eminenza con più lettere e cifre, quant'ho saputo doppo quella ch'essa m'accusa con la sua de 24 del decorso<sup>810</sup>. Adesso non si sa altro di nuovo più dello scritto, dicendosi che tuttavia si trattenga in Praga. Il negotio camina molto secreto, e massime adesso che per esser la Corte assai abbandonata da questi Signori, che la staggione trattiene alle loro ritirate, non v'è occasione, né di discorrere, né di penetrar cos'alcuna. Le Maestà e Ser.mi figli vivono sanissime e per tutta quest'ottava del Corpus Domini<sup>811</sup> hanno atteso con grande assiduità a diverse divotioni publiche, non ostanti i caldi eccessivi della staggione. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 27 Giugno 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a-</sup>Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>-a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

## N. 274.

"Avviso"

**ab Honorato Visconti**

**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 27 VI 1631.

*Marchionem Brandenburgensem, contra conventa indutiarum et magno cum Poloniae damno, in animo habere Marienburgum Gustavo Adolfo restituere. Leopoli rumore allatum esse de clade Turcarum a Persis accepta. Principem Ioannem Carolum (recte: Ioannem Albertum) processioni Corporis Christi, propter recentem infirmitatem, non interfuisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 263r-v. In f. 264v inscriptio et sigillum bene servatum.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 84r-v.

<sup>810</sup> Cfr. N. 241.

<sup>811</sup> 19-27 VI.

Di Varsovia, 27 Giugno 1631

Nell'ultima Tregua fra questa Corona e Gustavo fu concordato che la Città di Mariamburgo in Prussia, occupata dal medesimo Gustavo, fosse data in deposito, durante la Tregua, al Marchese di Brandeburgo, il quale però, per sicurezza del Suecco, assegnò all'istesso la Piazza di Memel<sup>812</sup>. Intendasi, dunque, che hora il medesimo Marchese, sì come ha permesso al Suecco d'introdur presidio in alcune sue piazze, così habbia qualche pensiero di restituirli adesso anco Mariamburgo e ripigliarsi la sudetta Piazza data per ostaggio. Questo sarebbe un punto di grandissimo momento, atteso che notabilmente offenderebbe la conditione della Tregua, e però darebbe occasioni di far de' pensieri anco da questa parte. Si sta però osservando con molta curiosità l'esito di tal avviso.

Vien scritto da Leopoli che, essendo occorsa nuovamente una segnalata battaglia fra l'esercito Persiano e Turchesco<sup>a)</sup>, questo anco adesso n'avesse ha[v]uto la peggio, con un danno molto notabile. S'aspetta d'intenderne particolarità più distinte.

Il Ser.mo Principe Gio[vanni] Carlo, Vescovo di Varmia, è risanato della sua scritta indispositione<sup>813</sup>, benché si ancor trattenghi a passar la convalescenza, non facendosi vedere in publico. Onde in questi giorni, che per la festa del Corpus Domini<sup>814</sup> queste Maestà con gl'altri Ser.mi Principi hanno seguitato la processione del Santissimo Sacramento sempre a piedi, fuorché la Maestà del Re, che dopo poco spatio si fece condurre in carrozza, ritrovandosi a tutti i luoghi [263v] dove il Santissimo Sacramento posava, Sua Altezza non è intervenuto, come né anco a molt'altre funtioni che si sono celebrate fra l'Ottava et ad'un'altra processione, che si fece nel termine medesimo dell'Ottava, alla quale le Maestà intervennero nel modo sudetto.

<sup>a)</sup> *Sequitur expunctum*: sia

---

<sup>812</sup> Hic certe in mente habet electorem Brandenburgensem, Georgium Gulielmum Hohenzollern (1595-1640), marchio Brandenburgensis fuit eius consanguineus, Sigismundus Hohenzollern.

<sup>813</sup> Nuntius haud dubie confundit hic Carolum Ferdinandum cum Ioanne Alberto, cfr. N. 205, 207, 251.

<sup>814</sup> 19 VI.

## N. 275.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 28 VI 1631.

*Nuntiat retardatas epistulas eius, 8, 9, 17 et 24 V datas (cfr. N. 221-222, 226-227, 231-235, 240), sibi simul redditas esse, ad quas in adiunctis litteris se respondere scribit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 183r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 220v-221r.

## N. 276.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 28 VI 1631.

*Probat conatus eius, quibus regem ad suscipiendam actionem contra Gustavum (Adolfum) sollicitabat. Gaudet de Magdeburgo a Tilly expugnato, cum id molimina Gustavi impedire possit, et quod rex (Sigismundus III) prohibuit, ne munitiones et commeatus Suecis ex Polonia mitterentur. Nuntiat de pace in Cherasco inita. Significat summum pontificem 27 VI in ecclesia S. Mariae Maioris missam gratulatoriam pro pace celebravisse et in templo B. Mariae de Victoria pro Germania precatum esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 182v-183r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 220r-v.

E' stato uffitio di molto zelo e però da me comendato quello che V.ra Signoria ha fatto con la Maestà del Re in servizio della Religione Cattolica con occasione de progressi dell'armi di Gostavo e vogliamo pur credere che non haverà potuto se non giovare. In tanto ci consola l'udire la verificata presa di Magdeburgh fatta dal Tillii<sup>815</sup>, perché è successo di grand'interrompimento a i [183r] fastosi disegni di Gostavo; e se le prohibitioni fatte

---

<sup>815</sup> Cfr. N. 227.

da Sua Maestà per impedir le monitioni e vettovaglie che occultamente gli si mandano da cotesto Regno<sup>816</sup>, havranno il loro effetto, è probabile che, col mancamento ancora di queste commodità, esso tanto più sarà astretto di rimetter il suo ardire.

Delle cose d'Italia io posso avvisare a V.ra Signoria la conclusione del nuovo aggiustamento per l'essecutione della Pace seguita in Cherasco a 19 cadente con la sottoscrizione de' capitoli da tutti i deputati<sup>817</sup>. Resta che ne godiamo felice essecutione quanto prima, come si spera. E la Santità di N.ro Signore Giovedì<sup>818</sup> fu a celebrar messa in Santa Maria Maggiore in rendimento di gratie e fu alla Madonna della Vittoria a pregare Sua Divina Maestà per le cose di Germania. Et il Signore Dio doni a Lei prosperità. Roma, 28 Giugno 1631.

### N. 277.

**Ioannes Baptista Sfondrati**  
**Honorato Visconti**

Spoletii, 3 VII 1631.

*Nuntiat se accepisse litteras eius, 20 VI datas, quibus de exitu visitationis bonorum abbatiae suae, ab Azzali peractae, se certiozem redderet. Considerat modos, quibus reditus eorum augeri possint et aes alienum solvi: scil. episcopum Teramensem paratum esse ei 500 scutos Tolentini vel Mediolani tradere. Mentionem facit hospitii, quo Antonium et Thaddaeum (Barberini) et cardinales Santacroce et Pallotto exceperat.*

**Autogr.:** Milano, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 16 (4 paginae sine foliatione). Inscriptio deest.

Ill.mo Signor mio et Cugino Osservandissimo.

Con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 20 del caduto<sup>819</sup> resto informato ch'havendo l'Azzali d'ordine suo dato una vista alli beni livellarii dell'Abbatia<sup>820</sup>, di quasi tutti habbi ritrovato l'investiture et la caducità di

<sup>816</sup> Cfr. N. 239.

<sup>817</sup> Cfr. N. 203, 240.

<sup>818</sup> 27 VI.

<sup>819</sup> Litterae non sunt repertae.

<sup>820</sup> Abbatia s. Barnabae in Grattosoglio, cfr. N. 267.

molti, per la mortalità grande seguita in quei contorni, et forse per non haver pagati i Canonici; et che, per poter rinvestire con ogni maggior cautela et utile dell'Abbatia, havesse ordinato al medemo Azzali di tutti li sudetti beni ricaduti le desse informatione.

Con l'istessa intend'in oltre non restar altr'oblatione sicura per il novo affitto che quella del Perletti, molto diminuta, riducendosi a 3600 lire, oltre il comodo delle vacche della Gavarda sì ben rimaritata. Quant'all'affitto, non aggiong'altro certo che da Lei si procurerà cautelato et avvantaggiato al possibile in riguardo la miseria delli tempi. Quant'alla scorta delle vacche, mi riesce incommodo [v] a non potermi valere del capitale, rimetendomi nondimeno alla necessità de tempi. V.ra Signoria Ill.ma si compiacca di stabilire con quell'assicuramento le parerà, credendo però non si possi ritrovare sofficiente che con titolo di donatione et anco anticipata a gl'accidenti che possono correre. <sup>(a-Onde V.ra Signoria Ill.ma aggiusti il meglio che si può<sup>a</sup>).</sup> Degli appenditii [per] tutto desidero si riduca in danaro dalli capponi et dalla formaggia in poi, et che dandosi questa scorta di bestiame al novo affittuario s'oblighi a pagarmelo in due tre paghe, o più se le parerà, nell'ingrosso. Se fosse possibile, vorrei s'obligasse a darmi parte del prezzo, considerando che col mio capitale per ogni verso potrà mantener l'affitto. La consideratione nondimeno delli tempi m'induce a ricevere nel maggiore et minor danno per conto delli denari pagati già dal Gavardo.

Scrivo di novo questa sera acciò ritrovandosene [r] questo rincontro, lo partecipino a V.ra Signoria Ill.ma com'ancora s'il Gavardo, per aiuto di Costa, ritenesse un'annata avvantaggiata. Sopra di che userò diligenza tra li ricordi che merita. Desidero l'Agente solleciti a riscuotere i livelli dell'anno passato e di questi raccogliendosi danari, come dalla Gavarda.

A conto del suo debito stimo accertato restar costì, avisandomi Mons. Vescovo di Teramo<sup>821</sup> che facilmente le farà rimessa delli 500 scudi, et che non potendo eseguirlo in Milano, li farebbe contare a chi vole in Tolentino o Macerata. Onde questa sera li respondo, acennandoli le persone; e resolvendosi, gli mando i debiti ricapiti.

Delle sudette informationi a V.ra Signoria Ill.ma resto obligatissimo, come di quello che continuamente si com[.....] d'operare in mio beneficio.

Et restituendole la scusa [v], che con l'istessa ha passato meco per non haver scritto di proprio pugno, come termine improprio per la confidenza che deve passar tra di noi, et anco per la corrispondenza dell'istessa libertà ch'uso con Lei nel moltiplicarle gl'incomodi; et che di vantaggio userei anco nello scrivere, quando non potessi per me medemo supplire. Vorrei bene per tutti gl'altri rispetti che V.ra Signoria Ill.ma godesse quella com-

---

<sup>821</sup> Ioannes Baptista Visconti.

pita salute ch'io le desidero, et ch'unitamente <sup>b)</sup> con la Signora Contessa et <sup>b)</sup> col Signor Cont'Ercole<sup>822</sup> resto pregandole dal Cielo.

Io prendo un poco di riposo, havendo doppo l'alloggio dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Don Antonio<sup>823</sup>, che con molta benignità m'honorò servito, il Sig. Don Taddeo Ecc.mo<sup>824</sup> et il Sig. Cardinale S. Croce<sup>825</sup>, et il Sig. Cardinale Pallotta<sup>826</sup> in una settimana. Havrei ancor servito il Sig. Cardinale Trivultio, ch'accettò l'invito, se non havesse risoluto d'imbarcarsi per costì, non havendo certezza ritorni per esercitare la sua Legatione della Marca<sup>827</sup>. Di Spoleto, 3 Luglio 1631.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettionatissimo et Obligatissimo  
Servitore et Cugino  
Gio[vanni] B[attista] Sfondrato

a-a) *Suprascriptum litteris minusculis.*

b-b) *Scriptum in margine.*

## N. 278.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 4 VII 1631.

*Existimat epistulas eius, 31 V missas, nullo responso opus habere. Scribit de caloribus aestatis et de signis pestilentiae Varsaviae in aula supremi regni cancellarii (Iacobi Zadzik) observatis.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 269r-v. Inscriptio deest. In f. 278v summarium et: "Risposta a 9 Agosto" et "V. Camer<sup>o</sup>".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 84v-85r.

<sup>822</sup> Hic certo sermo est de Hortensia, fratris Honorati, Petri Francisci, uxore, et eius filio, Hercule, nuntii nostri herede, cfr. Introductio, notam 108.

<sup>823</sup> Card. Antonius Barberini.

<sup>824</sup> Thaddaeus Barberini.

<sup>825</sup> Card. Antonius Santacroce.

<sup>826</sup> Card. Ioannes Baptista Palloto.

<sup>827</sup> Card. Theodorus Trivulzio. De personis nominatis, cfr. N. 267.

Eminentissimo *etc.*

Le due lettere di V.ra Eminenza dell'ultimo di Maggio, che porta l'ultimo spaccio, non contengono altro che risposte alle mie<sup>828</sup>, onde non mi danno materia d'altra repplica. Così non mi dà soggetto da scrivere il non esser hora qua cosa di nuovo, onde nel presente ordinario non multiplico altra lettera fuor di questa. E' qualche settimana che si son andati, sentendo de gl'accidenti di contagio, in alcuna di queste ville convicine. E nella Città medesima diede sospetto dell'istesso la casa di Mons. Grancancelliero, che si ritirò, come scrissi<sup>829</sup>, e non è ancor tornato in Corte. Ma la passata settimana, con la morte di un'altro nella casa sudetta di Monsignore e di una donna nella Città, si videro segni espressi di tal male. Il qual però doppo non ha fatto altro progresso, forse per la violenza del caldo che consuma ogni fomite, essendo così fervente la staggione che i più vecchi non hanno memoria d'un'altra simile, et il non esser piovuto da due mesi in qua, contro il solito, cagiona una siccità grandissima, [269v] che promette una raccolta ugualmente infelice. Gl'accidenti sudetti di peste non hanno partorito alcuna diligenza per conservarsi, stimandosi poco secondo l'uso del Paese. Piaccia al Signore di provedervi con la sua misericordia e di conservar sempre felicissima V.ra Eminenza. A cui per fine humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 4 Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 279.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 5 VII 1631.

*Notum facit se litteras eius, 30 V missas, accepisse. Suspiscatur Moscovitas ab instigatoribus quibusdam contra regnum Poloniae instigari.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 183v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 221r-v.

<sup>828</sup> Cfr. N. 246, 247.

<sup>829</sup> De contagio pestis in domo cancellarii Iacobi Zadzik exorto vide N. 265.

Consiste lo spaccio di V.ra Signoria, giuntomi con quest'ordinario, in due lettere et in un foglio di pubblici avvisi sotto la data de 30 di Maggio<sup>830</sup>. Onde io restringo la mia risposta, già che altra non ne debbo, in lode della diligenza di V.ra Signoria per la parte fattami di coteste notitie, fra le quali mi è stata carissima quella del buon stato di salute che gode la Maestà del Re.

Incresce bene di sentire ch'il Moscovita habbia intentione di rompere con cotesta Corona, ma potrebbe stare che, si come<sup>a)</sup> è verisimile ch'egli sia acciò instigato da altri, così i successi non tanto prosperi dell'instigatori raffreddassero lui dal fare altro movimento<sup>b)</sup>. E ben di cuore io mi offero a Lei per fine. Roma, 5 Luglio 1631.

<sup>a)</sup> In Nunz. Pol.: secondo; *correctum ex Barb.Lat.*    <sup>b)</sup> In Nunz. Pol.: nocumento; *lectio Barb. Lat.:*  
(movimento) *videtur correctior.*

## N. 280.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 10 VII 1631.

*Significat se litteras Praga missas habere, nuntiantes principem Vladislau inde Agriam proficisci cogitare, se tamen suspicari eum propter inopinatam mortem reginae procul dubio Varsaviam reversurum esse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 270r. In f. 277v inscriptio, vestigium sigilli et summarium.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 85v.

Eminentissimo *etc.*

Intorno al viaggio del Ser.mo Vladislao ho lettere de 14<sup>a)</sup> del spirato da Praga, che Sua Altezza fin'all' hora si fosse trattenuta in quella Città, e che nel giorno seguente dovesse partir per Eger<sup>831</sup>. Il caso però occorso alla Maestà della Regina improvvisamente, come intenderà V.ra Eminenza dall'altra mia lettera<sup>832</sup>, dovrà richiamar in Corte l'Altezza Sua. Della quale,

<sup>880</sup> Cfr. N. 244, 245, "avviso" non est repertum.

<sup>831</sup> Agria (Eger), oppidum in Hungaria.

<sup>832</sup> Cfr. N. 281.

non havendo altro che aggiungere, Le faccio humilissima riverenza. Di Varsavia, X Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(b)</sup>Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>b)</sup>

<sup>a)</sup>In Barb.Lat.:19

<sup>b-b)</sup>Autographum.

## N. 281.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 10 VII 1631.

*Narrat de brevi aegritudine et morte reginae Constantiae et de regis dolore. Petit, ut brevia consolatoria mittantur ad omnes filios defunctae, quos enumerat.*

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6585 f. 5r-v. In f. 10v inscriptio et sigillum.

Eminentissimo etc.

Trovavasi da pochi giorni in qua la Maestà della Regina<sup>833</sup> alquanto sbattuta e fiacca, credevasi per caldi eccessivi ed inusitati in questi Paesi, della presente stagione. Onde Domenica fu la Maestà del Re senz'essa alla solita capella. Hieri, poi, mentre udiva messa nelle sue stanze, sopraffatta da certa sonnolenza, fu posta a letto, e riposando trattenne qualch' hora più del solito il pranzo. Non mostrò però segno alcuno di male e passò quietamente il resto del giorno, e quasi tutta la notte, benché questa senza sonno. Ma questa mattina, sul far del giorno, riscaldatasi di soverchio, particolarmente in faccia, e continuando così fin'alle sett'hore del mezo orologio, ha in un subito perduta la favella e giuntamente la vita, senza ch'alcuno de gl'astanti habbia potuto apena accorgersene, non che soccorrerla.

L'accidente è stato stimato apoplezia, e sopra le cause che ponno haver commosso gl'humori in Sua Maestà, che era divenuta straordinariamente corpulente, si discorre, secondo il solito, con incertezza. La Maestà del Re

---

<sup>833</sup> Constantia.

se ne mostra sommamente afflitta et a proportione del tenerissimo amore che le portava. E sicome nella morte della prima Regina<sup>834</sup> non fu facile a consolarsi, così fa dubitare anco adesso, non senza gran pericolo che questo colpo possa far danno notabile alle sue forze, indebolite per gl'anni.

Il lutto è universale e, si deve creder, cordiale, havendolo Sua Maestà con l'eccellenti sue virtù in ogni genere meritato. Io non mancarò de' complimenti che mi convengono in tal'occasione, nella quale mi fo anche leccito di repplicare [5v] a V.ra Eminenza quello ch'ho accennato altra volta che dovendosi passar uffizi con questi Principi, figlioli della Defunta, o con brevi o in altra maniera, stimo bene lo faccia con tutti ugualmente, che però aggiungo i lor nomi, che sono li Ser.mi Casimiro, Gio[vanni] Alberto, Vescovo di Varmia, Gio[vanni] Carlo, Vescovo d'Vratislavia, et Alessandro. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, X Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*)

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 282.**

**Honoratus Visconti  
card. Antonio Santacroce,  
comprotectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 10 VII 1631.

*Non ignarus vinculorum, quae eum cum domo regia Poloniae coniungunt, repentinam mortem reginae Constantiae et maximum regis dolorem nuntiat.*

**Or.:** Roma AS, Arch.Santacroce, ms. 1188, sine foliatione. Inscriptio deest.

*Eminentissimo etc.*

Questa mattina le 7 hore è passata a miglior vita, per un accidente repentino d'apoplezia, la Maestà della Regina<sup>835</sup>, la quale non ha havuto prima altro male che d'un poco di debolezza in questi giorni, creduta effetto

<sup>834</sup> Anna, prima uxor Sigismundi III Vasa.

<sup>835</sup> Cfr. N. 281.

dell'eccessivo ed insolito caldo, che regna nella presente stagione. Il dolore della Maestà del Re è grandissimo, conforme al tenero amore, che le portava, et il lutto universale e quale V.ra Eminenza può credere, che conosceva l'eccellenti virtù di sì gran Regina. Non ha voluto lasciar di darlene avviso nella strettezza di tempo ch'ho di spedir le lettere, sapendo quanto V.ra Eminenza sia partecipe de gl'accidenti di questa Ser.ma Casa. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, X Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 283.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Cosmo de Torres,**  
**protectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 10 VII 1631.

*Certiozem eum facit reginam eo die mortuam esse (iisdem verbis ac in N. 282).*

**Or.:** L'Aquila, AS, Arch. Dragonetti de Torres, ms. 111 f. 233r. Folium inscriptionis deest.

**N. 284.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 VII 1631.

*Quod omnes epistulae suae, a 26 II ad 2 V missae, ad eum pervenerint, gaudet; sperat litteras etiam ad nuntium Venetum datas ad ipsum pervenisse. Binas litteras, nova recentia continentes, his adiunctas mittit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 271r. In f. 276v inscriptio et vestigium sigilli et: "Risposto a 16 Luglio [sic]".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 85v-86r.

Eminentissimo *etc.*

Con la repplica che V.ra Eminenza si compiace farmi nella lettera de 7 del caduto<sup>836</sup>, del buon ricapito delli due spacci de 26 Febraro ed 8 Marzo<sup>837</sup>, ch'io sospettavo havessero corso borasca nello svaligiamento, che si disse le settimane passate esser seguito d'un corriero tra Vienna e Venetia, trovo che fin'alli 2 di Maggio, de quali son l'ultime lettere che V.ra Eminenza m'accusa<sup>838</sup>, le sia giunto felicemente ogni cosa. L'istesso mi dà materia di desiderare che sia seguito de futuri. Un avviso ch'ho da Mons. Nuntio di Venetia<sup>839</sup> d'esser stato privo già due settimane di mie lettere, che se fossero andate a male, faccio conto possino esser quelle de 9 e 17 Maggio<sup>840</sup>, che doveva accusarmi, come haveva fatto dell'altre fin'all'hora. Non manco delle mie diligenze per saper se sia successo qualche accidente, e quando io havrò nuova della perdita, mandarò i duplicati. Intanto ho anco voluto avvisarne V.ra Eminenza l'altra lettera, di cui, pur delli 7 del spirato, non mi dà materia di repplica. E soggiungendole tutto ciò che accade nel presente ordinario in due altre lettere<sup>841</sup>, Le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, XII Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 285.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 12 VII 1631.

*Notum facit epistulas eius 7 VI datas et "avviso" ad se pervenisse. Principem Alexandrum ex morbo convaluisse gratulatur.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 183v-184r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 221v.

<sup>836</sup> Cfr. N. 254.

<sup>837</sup> Cfr. N. 136-139, 147-149.

<sup>838</sup> Cfr. N. 254, ubi card. Barberini annuntiat se litteras 2 V datas (cfr. N. 218) accepisse.

<sup>839</sup> Agucchia.

<sup>840</sup> Cfr. N. 226, 233.

<sup>841</sup> Cfr. N. 286 (litterae ad A. Santacroce), N. 287 (ad L. Ludovisi).

## N. 286.

**Honoratus Visconti**  
**card. Antonio Santacroce,**  
**comprotectori Regni Poloniae**

Varsaviae, 12 VII 1631.

*De munere legati pontificii Bononiae in eum collato gaudet et gratulatur.*

**Or.:** Roma AS, Arch.Santacroce, ms. 1188 (sine foliatione). Inscriptio deest.

Eminentissimo *etc.*

L'aggiunta di cotesta legatione<sup>842</sup>, sicom'è nuova materia a V.ra Eminenza di porre in opra il suo prudentissimo giuditio e, consequentemente, d'accrescer l'applauso con che ella suole esercitarlo, così può esser a me occasione di testificarle la singolare osservanza il rallegrarmi di tutto ciò che moltiplica le sue glorie. Questo soggetto, dunque, sicome può esser grato alla grandezza dell'animo suo, così ho voluto prendere per offerire a V.ra Eminenza una nuova dimostrattione d'ossequio. La supplico, dunque, a degnarsi di gradirla e d'ammettermela benignamente per merito di continuar nel possesso della sua gratia. Mentre humilissimamente la riverisco. Di Varsovia, XII Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(a)</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>(a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

---

<sup>842</sup> Sermo est de nominatione Antonii Santacroce ad munus legati pontificii Bononiae.

N. 287.

**Honoratus Visconti**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 13 VII 1631.

*Ad complenda ea, quae de patriarcha Armeno Constantinopolitano per litteras 7 et 12 VI datas ei significaverat, novam de illo relationem Leopoli acceptam mittit.*

**Or.:** APF, SOCG, ms. 73 f. 42r. Inscriptio deest. In f. 46v summarium et: "Die 9 Septembris 1631, Congregatio 147". Epistulae huic adiunctae sunt litterae N. 270.

Eminentissimo *etc.*

Per quello che tocca alla persona del Patriarca Constantinopolitano della Natione Armena<sup>843</sup>, di cui ho scritto a V.ra Eminenza sotto li 7 e 12 del passato<sup>844</sup>, ho nuovamente havuta la relatione che ella si degnerà vedere nell'annessa lettera di Leopoli<sup>845</sup>. Mando dunque la medesima lettera, ritenendone meco al copia, come farò d'ogn'altro avviso ch'io possa havere in questo particolare. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, XIII Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>843</sup> Ioannes Chul.

<sup>844</sup> Cfr. N. 257, 258, 264.

<sup>845</sup> Cfr. N. 270.

## N. 288.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 VII 1631.

*Certiozem eum facit se ea septimana nullas eius epistulas accepisse per Venetias missas. Havrei creduto che non fossero giunte a Vienna in tempo, quando non ne fossero comparse dell'altre d'Italia. Novissimam vero epistulam eius a se acceptam 7 VI datam esse (cfr. N. 254-256). His annexas ternas litteras mittit (cfr. N. 289, 290).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 272r. In f. 275v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et: "Risposta a 30 Agosto".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 86r-v.

## N. 289.

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 VII 1631.

*Nuntiat se 11 VII regem in morte uxoris consolatum esse doloremque suum ei declarasse. Mortis causas describit et de praeparatione exsequiarum refert. Significat principem Vladislaum et consanguineos reginae de morte eius certiores factos esse et adducit rumorem de morte - nulla prole relicta - magni ducis Moscoviae (Michaelis III), qua re fieri possit, ut princeps Vladislaus ad gubernacula Moscoviae iterum evocetur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 273r-274r. In f. 274v summarium, inscriptio et nota: "Risposto".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 86v-88v.

Eminentissimo etc.

Con le precedenti ho significato a V.ra Eminenza la morte di questa Ser.ma Regina<sup>846</sup>, il giorno dopo la quale io tentai ed ottenni l'udienza di Sua Maestà. Parendomi che convenisse usar questa solleccitudine, anco

---

<sup>846</sup>Cfr. N. 281.

per non trovarsi alla Corte alcun Senatore ch'havesse potuto passar seco certi ufficii necessari in una tal congiuntura, io complii a quelli che mi toccavano per ragion della carica, rappresentando in particolare il gran sentimento ch'era per ricever N.ro Signore di simil perdita. Sua Maestà veramente si mostrò molto sconsolata, secondo la gravezza del colpo, ma nondimeno è da sperare che la sua molta prudenza sarà potente rimedio per questa ferita.

La cagione di questa morte vien attribuita, come Sua Maestà medesima mi disse, alla fatica che fece il giorno del Corpus Domini e l'Ottava nel seguitar a piedi la processione del Santissimo Sacramento. Certo è che la funtione fu laboriosissima rispetto al gran caldo, all'ora tarda, alla lunghezza della strada, tutta battuta scopertamente dal sole, et all'esser Sua Maestà molto corpulente. Nell'aprire il suo corpo si son trovati una pinguedine soverchia et i polmoni alquanto tocchi, segni che le minacciavano un caso simile.

Il cadavere resta ancor in Jasdova<sup>847</sup>, rinchiuso in una cassa esposta in publico. Si dicono nell'istessa sala continuamente messe in due altari. Io fui a celebrarvene una, alla quale intervennero i quattro Principi figliuoli della Defonta. Tutto il giorno e la notte vi si recita il Psalterio da diversi Religiosi con voce sommessa, secondo l'uso delle principali Chiese di Polonia. La sala è apparsa di broccato giallo con tele di velluto [273v] cremesino. Il corpo stette due giorni scoperto sopra una tavola, apparecchiata d'un panno di broccato riccio, pur giallo, sotto un baldacchino dell'istessa materia, et era vest[ito] regiamente d'un broccato pavonazzo et ornato d'un gran tesoro di gioie. Hora la cassa è coperta del medesimo panno d'oro e sopra vi si vedono la corona reale, il scettro et il globo del mondo, tutti d'oro massiccio. Fu grande la frequenza del popolo, che concorse a questa visita, per honor della quale facevano spalliera alla morta tutte le sue dame d'honore, quelle della camera e le serve vestite di bruno. Dall'altra parte tutti i camerieri e gl'altri huomini della sua famiglia. Un paggio assisteva di continuo con un gran ventaglio di penne di pavone. Credesi che l'cadavere rest[e]rà per qualche settimana in Jasdova prima di depositarsi, secondo il solito, in una di queste Chiese, parendo che Sua Maestà non possa slontanarselo, né la sepultura, che dicono dovrà esser, secondo il consueto delle persone Regie di Polonia, in Cracovia, seguirà per adesso rispetto al metter in ordine tutte le cose necessarie per la pompa. Si fa conto che la spesa non potrà esser minore di 700 mila taleri.

Spedirono subito al Ser.mo Vladislao con quest'avviso e si crede che Sua Altezza dovrà tornar subito in Corte, quando non sia necessitata a continuar l'uso de bagni d'Egra<sup>848</sup>. Intanto vanno comparando questi Sena-

---

<sup>847</sup> Ujazdów.

<sup>848</sup> Cfr. N. 280.

tori che si trovano più vicini, sicom'hanno fatto in particolare Mons. Arcivescovo di Gnesna e Mons. Grancancelliero<sup>849</sup>.

Hier mattina fu spedito all'Imperatore<sup>850</sup>, all'Arciduca Leopoldo<sup>851</sup>, al Duca di Baviera<sup>852</sup> et [274r] a Fiorenza<sup>853</sup> un Cameriero della Maestà defonta, senza titolo d'Ambasciatore, secondo lo stile di questa Corte, verso i Parenti così stretti, a portar l'avviso di tal morte. Del resto non è succeduto nella Casa Regia altra novità, attendendosi hora a i semplici complimenti et a vestir di lutto la famiglia.

E' stato detto da un Senator principale che s'intendeva la morte del Gran Duca di Mo[sco]via<sup>854</sup>, per la quale, essendo mancata la linea Ducale, pensassero quegl'ordini di richiamare il Ser.mo Vladislao<sup>855</sup>. Ma come la nuova non si trova in quel vigore che merita l'importanza del negotio, così io l'ho voluta aggiungere più tosto come cosa desiderabile, che certa. E senza più, riverisco V.ra Eminenza humilissimamente. Di Varsovia, XVII Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

## N. 290.

### Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 VII 1631.

*Nuntiat regem a summo pontifice exposcere, ut filiis suis: Ioanni Alberto, epo Varmiensi, et Carolo Ferdinando, epo Vratislaviensi, ignoscere velit, quod visitationem liminum Apostolorum tempori non perfecerint, et eos censuris vel poenis, in quas propterea forte incurrerint, "vivae vocis oraculo" absolvat.*

<sup>849</sup> Ioannes Węzyk et Iacobus Zadzik.

<sup>850</sup> Ferdinandus II.

<sup>851</sup> Leopoldus Gulielmus, nepos reginae Constantiae ex fratre.

<sup>852</sup> Maximilianus I (1573-1651), dux Bavariae ab a. 1597, elector ab a. 1623.

<sup>853</sup> Procul dubio ad Mariam Magdalenam (1589-1631), sororem defunctae, viduam Cosmi II de Medicis, magni ducis Etruriae.

<sup>854</sup> Falsus rumor; Michael III, imperator Moscoviae, mortuus est a. 1645.

<sup>855</sup> Tractatibus a. 1610 et 1619 initis innixus, Vladislaus thronum Moscoviticum ad se vindicabat, cfr. N. 231.

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 304r. In f. 313v summarium, inscriptio et vestigium sigilli et nota: "Risposto a 30 Agosto".  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 95r-v.

Eminentissimo *etc.*

Ha trovato Sua Maestà che per parte de' Ser.mi Gio[vanni] Alberto e Carlo Ferdinando, Vescovi di Varmia e d'Vratislavia, suoi figli, possi esser stato mancato nell'obligatione di far visitare Limina Apostolorum, così per qualche negligenza de' loro Coamministratori nel porre insieme lo stato di dette Chiese, come per le difficoltà de' tempi travagliati dalle guerre e dalla peste. Desidera, dunque, la Maestà Sua per le medesime Altezze non solo la proroga di un anno per sodisfare al prefato debito, ma anco l'assoluzione de tutte le censure o pene, nelle quali fossero incorse fin'hora per tal causa<sup>856</sup>. E questa la vorrebbe da N.ro Signore vivae vocis oraculo, perché non rimanesse vestigio d'alcuna negligenza o mancamento nella riverenza che professano alla Santa Sede Apostolica. Havendo dunque fatto ricercar me di scriverne a V.ra Eminenza, perché ne supplichi la Santità Sua, ho stimato che per ogni rispetto mi convenga di farlo. E però l'esequisco con riverirla humilissimamente *etc.* Di Varsovia, XVII Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 291.

### Congregatio de Propaganda Fide Honorato Visconti

Varsaviae, 18 VII 1631.

*Notum faciunt summum pontificem cardinalibus ad id deputatis demandasse, ut processum beatificationis aepi Polociensis Iosaphat Kuncewicz, praeter dubia quaedam ad formam spectantia, continuarent; ex bulla de nominando coadiutore Haliciensis metropolitae Rutheni sublatum iri clausulam de sede Haliciensis per mortem coadiuti vacante. Significant querelam episcopi Haliciensis de monasterio quodam in Volinia Ruthenis unitis a suffraga-*

<sup>856</sup> Visitatio "liminum Apostolorum" ad normam iuris canonici ab episcopis residentialibus singulis quinquenniis peragi debet.

*neo episcopi Luceoriensis ritus Latini adempto et accuratius de hac re edoceri cupiunt.*

**Or.:** APF, Lett. Volg. 11 f. 77r-v.

**- Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 822.

**- Ed.:** Welykyj LPF I, p. 107-108 ("aggiunta" edita est sicut epistula separata).

*Eminentissimo etc.*

Essendosi di nuovo fatta istanza alla Santità di N.ro Signore per la beatificazione della pia memoria dell'Arcivescovo Giosafat, [77v] Sua Santità ha dato ordine alli Sig. Cardinali deputati che procedino avanti nella causa d'esso, e che si consideri come si possino sopire le difficoltà de' processi, i quali nella forma loro hanno qualche dubbio.

Quant'alla speditione della Coadiutoria di Russia per il Vescovo d'Alicia, già se gl'è mandata la bolla<sup>857</sup>; ma perché in quella è inserita la solita clausola che, morendo il coadiuto, vachi la Chiesa d'Alicia, si sta al presente pensando alla provisione, per levar la detta clausola, havendo significato a questa Sacra Congregatione l'agente di Mons. Metropolita<sup>858</sup> che la detta Chiesa d'Alicia sempre è stata unita colla Metropolitia di Russia, perché dall'entrade di quella si sostiene per la maggior parte quel Prelato. Il che è quanto potrà V.ra Signoria significar allo stesso Monsignore, per risposta delli sudetti due negotii, raccomandati ad istanza di lui da V.ra Signoria a questa Sacra Congregatione. Che etc. Roma, 18 Luglio 1631.

*Al medesimo. Aggiunta.*

Il Vescovo d'Alicia havendo significato a questa Sacra Congregatione esser stato levato a' Rutheni Uniti un Monastero loro in Volinia per opra del Suffraganeo del Vescovo Latino di Luceoria<sup>859</sup>, questi miei Em.mi Signori hanno voluto rimettere a V.ra Signoria la copia della lettera di quello, acciò s'informi diligentemente della verità del detto negotio, per significarla poi alla medesima Sacra Congregatione.

<sup>857</sup> De coadiutoria Raphaelis Korsak, cfr. N. 224.

<sup>858</sup> Nicolaus Nowak, cfr. N. 242.

<sup>859</sup> Franciscus Zajerski († ante III 1632), epus tit. Argivensis ab a. 1622, suffraganeus Luceoriensis ab a. 1622.

## N. 292.

**Congregatio de Propaganda Fide  
Honorato Visconti**

Romae, 18 VII 1631.

*Mandant ei, ut exquirat, num incommodum aliquod oriri posset, si Congregatio metropolitanae Rutheno unito satisfaceret instanti, ne monachi Rutheni Ordinis Sancti Basilii, ad dignitatem episcopalem evecti, testamenta facere queant.*

- Or.: APF, Lett.Volg. 11 f. 79r-v.  
- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 823.  
- Ed.: Welykyj LPF I, p. 108.

## Al Nuntio di Polonia

Facendo istanza a questa Sacra Congregazione l'agente del Metropolita de Russia<sup>860</sup> che si dichiari che li monaci Rutheni Uniti fatti Vescovi non possino far testamento e che, se lo fanno, sia nullo [79v] et invalido, per il voto della povertà che professano come monaci di San Basilio, questi miei Em.mi Signori, se bene inclinavano a far tal dichiarazione, tuttavia non hanno voluto passar più oltre, prima di saper da V.ra Signoria se da essa possino seguir inconvenienti o scandali, massimamente per causa degl' heredi e legatarii, che in detti testamenti possono esser beneficiati. Potrà, dunque, informarsene diligentemente e darne poi avviso alla medesima Sacra Congregazione. In nome etc. Roma, 18 Luglio 1631.

## N. 293.

**Stanislaus Lubieński, epus Plocensis  
Honorato Visconti**

Brocoviae, 18 VII 1631.

*A Bernardinis Prasnicensibus accusatus violatae exemptionis claustrimonialium Bernardinarum Prasnicensium, propterea quod priorissae earum concesserat, ut curandae valetudinis causa Varsaviam se conferret, declarat eas, similiter ac Dominicanas Plocenses, clausuram et disciplinam monasti-*

---

<sup>860</sup> Nicolaus Nowak.

*cam frequenter violare concessione monachorum, quibus subiectae sint. Commemorat pessimum exemplum 12 monialium claustrum Posnaniensis, una cum 4 monachis in domo fratris episcopi colludentium.*

**Cop.:** Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 231r-v.

### Nuncio Apostolico

Prius ego accusationem meam contra religiosos Prasnicensis Bernardinos<sup>861</sup> deferre debueram, quod me inconsulto Deo dicatis virginibus Ordinis sui<sup>862</sup> non solum e claustrum egressum, sed annuas etiam evagationes atque emansiones concesserint, monitique eo nomine a me, in sua potestate esse clausuram Monialium responderint. Sed illi, ut video, quod in ipsis culpandum erat, in me coniciunt, sui que erroris culpam mihi imputant, a qua omnino alienus sum. Concessi per amicos supplicanti Priorissae Prasnicensi, quam antea monueram, ne Monachorum concessione freta vagaretur, ut cum scitu Superiorum valetudinis curandae causa Varsaviam ad Monasterium sui Ordinis proficisceretur, in eo que aliquantis per sub clausura degeret, quod illa me eo nomine compellaverit, vel potius quod ego ad prohibendas quotidianas Monialium emigrationes auctoritatem meam interposuerim. Id aegre ferunt isti fratres atque apud Ill. mam Celsitudinem V. ram me antea ne uno quidem verbo compellato sinistra onerant opinione. Mea concessio revocatione non indiget, cum temporis mora expiraverit. Illos ab Ill. ma Celsitudine Vestra moneri cuperem, ne me inconsulto solvant laxis concessionibus virginum sacrarum clausuram, alioquin utemur iure nostro. Ante annum in domo fratris Ill. mi D. ni Episcopi Posnaniensis moderni<sup>863</sup>, dum illum isthic inviserem, reperi circiter duodecim eius claustrum virgines cum tribus fortassis religiosis sub eodem tecto, ne dicam amplius, cum summo saecularium scandalo manentes. Testis est Ill. mus D. nus Episcopus Posnaniensis, quantopere tum temporis commotus fuerim, et quibus verbis eas eosque gravissime obiurgaverim, ac poenis canonicis teneri declaraverim, sed et tunc ii fratres suas mihi opposuerunt exemptiones et deinceps suo arbitratu faciunt omnia, ut et Patres Dominicani, qui Plocense sui Ordinis Monasterium<sup>864</sup> virginum passim omnibus

<sup>861</sup> Bernardini monasterium habuerunt in oppido Przasnysz, a. 1585 a Paulo Kostka, sancti Stanislai fratre, fundatum.

<sup>862</sup> Claustrum monialium Bernardinarum in Przasnysz fundatum erat a. 1615.

<sup>863</sup> Adamus Nowodworski († 1634), ab a. 1615 epus Camenecensis, ab a. 1627 Premisliensis, a 7 IV 1631 epus Posnaniensis. Nowodworski fuerunt principales fundatores utriusque monasterii Bernardinorum in Przasnysz.

<sup>864</sup> Moniales Dominicanae monasterium Plociae habuerunt ab a. 1531.

aperiunt, virgines quotidie et quoties libet egredi permittunt, nullamque omnino clausurae rationem habere volunt. Retuli ea de re per internuncium meum ad Sanctissimum D.num N.rum, exspecto responsum, sed, ut mihi scribitur, maior etiam in Urbe exemptionis, quam episcopalis iurisdictionis ratio habetur. Duo tantum in tota Dioecesi mea exempta ista virginum monasteria habeo, quae mihi tantum facessunt negotii, quantum alia, quae meae ordinariae iurisdictioni subsunt, ob purum et exactum secundum praescriptum Sacrorum Canonum servatum regimen, adferunt solatii. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae meque illius gratiae diligentissime commendo. Brocovio<sup>865</sup> etc., 18 Iulii 1631.

### N. 294.

**Stanislaus Lubieński, epus Plocensis  
Honorato Visconti**

Brocoviae, 18 VII 1631.

*Certiozem eum facit se ad canonicatum Plocensem, post mortem Gabrielis Władysławski vacantem, personam idoneam ei mox praesentaturum esse, iuxta privilegium pontificium sibi concessum, cuius exemplar transmittit.*

Cop.: Wrocław, BOss, ms. 157 II f. 232r-v.

Cop.: Kraków, BCz, ms. 123 f. 653 (datum 24 VII).

### Nuncio Apostolico

Mitto Ill.mae Celsitudini V.rae Rescriptum Sanctissimi D.ni N.ri, quo Sua Sanctitas mihi eam gratiam indulsit, ut occurrentibus vacationibus Canonicatum Plocensem, ad tres ex iis successive vacaturos personam idoneam Ill.mae Celsitudini V.rae nominare possim. Nunc, ut audio, morte Rev.di D.ni Gabrielis Władysławski<sup>866</sup> vacat Ecclesiae meae Plocensis Canonicatus, et is quidem, qui semper a Doctoribus Iuris possidebatur. Quare ego quoque circumspicio personam idoneam et talem Sacerdotem, qui me, iam aetate fessum, in obeundis functionibus episcopalibus iuaret, quem infra paucos dies Ill.mae Celsitudo V.rae praesentabo. Interim ex hoc exemplo Rescripti Apostolici intelliget Ill.ma Celsitudo V.ra, quid

<sup>865</sup> Brok, oppidum ad Bugam fluvium, tunc in finibus dioecesis Plocensis.

<sup>866</sup> Gabriel Władysławski († 16 VII 1631), cuius verum nomen erat Provanci, canonicus Plocensis ab a. 1616.

mihi Sanctissimus D.nus Noster concesserit, ac proinde si quis isthic aliis mediis sibi provideri desiderarit. Supplico Ill.mae Celsitudini V.rae, ne quid in praeiudicium iuris mei obtineri sinat. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae. Brocovio<sup>867</sup> [18 Iulii 1631].

**N. 295.**

**Card. Franciscus Barberini  
Honorato Visconti**

Romae, 19 VII 1631.

*Nuntiat litteras eius, 12 VI datas, ad se pervenisse. Notum facit capita pacis in Cherasco initaie mox ad effectum adduci debere.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 184r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 221v-222r.

Alla lettera di V.ra Signoria de 12 Giugno, accusante la ricevuta della mia<sup>868</sup>, replica la presente con assegnar all'incontro l'arrivo qui delle sue in questa settimana, che sono in tutto due, et un foglio degli avvisi pubblici di coteste parti<sup>869</sup>. Qua, dopo la capitulatione di Cherasco, avvisata a V.ra Signoria<sup>870</sup>, si sta con desiderio attendendo la totale effettuazione della pace, verso la quale le parti si conservano disposte. Et hormai dovrà comparir l'avviso dell'investitura che si aspetta da Sua Maestà Cesarea<sup>871</sup>. E cordialmente mi offero a V.ra Signoria per fine. Roma, 19 Luglio 1631.

<sup>867</sup> In copiaro Stanisłai Lubieński datum epistulae praecedentis sonat: "18 Iulii 1631".

<sup>868</sup> Cfr. N. 262.

<sup>869</sup> Cfr. N. 263, 265.

<sup>870</sup> Cfr. N. 276.

<sup>871</sup> Cfr. N. 300.

## N. 296.

**Ioannes Baptista Sfondrati**  
**Honorato Visconti**

Spoletii, 21 VII 1631.

*Significat ei episcopum Teramensem (Ioannem Baptistam Visconti) ex hereditate quadam ad eum spectante certam summam pecuniae ei persolvi fecisse. Ad residuam eius partem quod attinet, se fratrem suum Philippum rogasse, ut rem exploraret.*

**Autogr.:** Milano, ASCBT, Arch. Visconti di Saliceto, caps. 34, n. 16 s.f.  
 Inscriptio deest.

Ill.mo Signor mio, Cugino Osservantissimo.

Avisandomi Mons. Vescovo di Teramo<sup>872</sup> che in Tolentino farà sborsare certo danaro ad uno già nominatoli da me, a V.ra Signoria Ill.ma [.....]<sup>a)</sup>, acciò informata di quanto occorre, resti servita [.....]<sup>a)</sup> l'esatto [.....]<sup>a)</sup> di costi, facendo l'istessa vista a mio fratello a Milano, acciò effettuando Mons. Vescovo quanto [.....]<sup>a)</sup> resti la corrispondenza pronta. Per conto del residuo del debito dell'Heredi lasciati dall'affittuario, incaricai Don Filippo, mio fratello<sup>873</sup>, nelli libri del sudetto Padre, felice memoria, revedesse le partite et di quelle ne raguagliasse subito V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale aggrongo ricordarmi l'aviso che ricevei dal sudetto Padre, che in mano dell'affittuario, per suo aggiunto, restava sempre un'annata. Al qual conto dovrebbe restar debitore anche di quella del 29 [.....]<sup>b)</sup>, procurarò di accertarvela meglio. Et intanto a V.ra Signoria Ill.ma affettuosamente bacio le mani, con pregarla dal Signore ogni contento. Spoleto, 21 Luglio 1631.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettionatissimo Servitore et Cugino Obligatissimo  
 Gio[vanni] B[attista] Sfondrato

<sup>a)</sup> *Textus ob umorem corruptus.*

<sup>b)</sup> *Spatium album.*

<sup>872</sup> Ioannes Baptista Visconti.

<sup>873</sup> Philippus Sfondrati.

**N. 297.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 25 VII 1631.

*Notum facit litteras eius, 14 et 21 VI datas (cfr. N. 266, 271), sibi redditas esse. Nuntium Venetum (Ioannem B. Agucchia) sibi etiam scripsisse eum tres fasciculos litterarum accepisse, quarum duae inscriptae essent a V.ra Eminenza. Son dunque certo, che per tutto il 30 Maggio, del quale è il piego ultimo, che Mons. Nuntio ha ricevuto, non sia alcuna perdita. Duas epistulas his adiunctas mittit (cfr. N. 298, 299).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 281r. In f. 286v summarium, inscriptio et vestigium sigilli.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 89v.

**N. 298.**

**Honoratus Visconti**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 25 VII 1631.

*Gaudet de cardinalibus Santacroce, Pallotto et Trivulzio legatis Bononiae, Ferrariae et in Marchia Anconitana nominatis, necnon de card. Antonio Barberini legato a latere ad negotia terrarum post mortem ducis Urbinatensis (Francisci Mariae II della Rovere) recuperatarum curanda constituto.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 279r. In f. 288v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et nota : "Risposto 25 Varsavia [sic]".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 88v. Hic datum 21.

Eminentissimo etc.

Con la lettera de 14 del caduto si degna V.ra Eminenza di parteciparmi la prudentissima deliberatione fatta da N.ro Signore nel primo Concistoro delli Sig. Cardinali Santa Croce, Pallotto e Trivultio per legati di Bologna, Ferrara e Marca, come nell'altro il carico del governo de stati ricaduti a Santa Chiesa per la morte del Sig. Duca d'Urbino al Signor Card. An-

tonio, pubblicato Legato de latere, così ne' medesimi Stati come in altri luoghi, dov'occorress'a Sua Eminenza trasferirsi<sup>874</sup>. L'un e l'altro successo dunque, come derivante dal giuditio prudentissimo di Sua Beatitudine, m'ha sommamente rallegrato nell'applauso universale, sicome l'avviso, ch'è effetto della gran benignità di V.ra Eminenza, ha particolarmente honorato la mia servitù. E rendendolene perciò humilissime gratie, con profondissima riverenza me l'inchino. Di Varsovia, 25<sup>a</sup>) Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

<sup>(b)</sup>-Humilissimo *etc.*

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>-b)</sup>

<sup>a)</sup> *In Barb.Lat:21*

<sup>b-b)</sup> *Autographum.*

### N. 299.

#### Honoratus Visconti card. Francisco Barberini

Varsaviae, 25 VII 1631.

*Nuntiat se regem, ob mortem reginae summo dolore affectum, iterum convenisse; ea occasione regem sibi dixisse se principem Vladislaum in dies exspectare. Senatores Varsaviam venire coepisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 42A f. 282r. In f. 285v summarium, inscriptio, vestigium sigilli et nota: "Risposto a 30 Agosto".

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6159 f. 90r.

Eminentissimo *etc.*

Doppo l'avviso ch'io diedi a V.ra Eminenza d'esser stato, il giorno seguito alla morte della Ser.ma Regina, all'udienza di Sua Maestà<sup>875</sup>, fui anco successivamente Domenica<sup>876</sup> all'istessa. La quale pur trovai molto ferma [nel] suo dolore, in modo che io stimo esser stata provvidenza di Dio che Sua Maestà si trovi hora in quel buon stato di salute ch'altre volte l'ho significato, perché ogni manco di forze l'havrebbe reso impotente a resistere

<sup>874</sup> Cfr. N. 266, 267, 277.

<sup>875</sup> Cfr. N. 281.

<sup>876</sup> 13 VII.

ad una tal percossa. Sua Maestà mi disse ch'aspettava presto il Ser.mo Principe Vladislao, credo per quello ch'havranno scritto a Sua Altezza<sup>877</sup>, non per avviso che ne tengano. Adesso compariscono tuttavia questi Signori alla Corte, benché siano avvertiti a non entrar in materie di condoglienze per non affligger la Maestà Sua, che vivamente mostra di risentirsene. Et a V.ra Eminenza humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 25 Luglio 1631.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-Humilissimo etc.

Honorato Arcivescovo di Larissa<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 300.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Honorato Visconti**

Romae, 26 VII 1631.

*Notum facit se binas litteras eius, 20 VI datas (cfr. N. 268, 269), accepisse.* A queste non accade altra replica, che di ricevuta. Onde finisco, soggiogendoli che l'investitura, che a 2 del cadente fu data da Cesare al Sig. Duca di Mantova<sup>878</sup>, e consegnata a Mons. Vescovo, Ambasciatore di Sua Altezza<sup>879</sup>, ci fa sperare la presta effettuazione della pace d'Italia.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 184r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 222r.

<sup>877</sup> Princeps Vladislaus Vasa.

<sup>878</sup> De investitura ab imperatore Ferdinando II duci Mantuae collata, cfr. N. 46.

<sup>879</sup> Agitur certo de I. I. Panzirolo, cfr. N. 99.

